

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 10 ^a Senato)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	36
GIUSTIZIA (II)	»	39
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	44
DIFESA (IV)	»	45
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	47
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	49
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	56
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	63
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	65
AFFARI SOCIALI (XII)	»	73
AGRICOLTURA (XIII)	»	77

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	<i>Pag.</i>	84
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	96
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (AI SENSI DELL'ARTICOLO 14, COMMA 19, DELLA LEGGE 28 NOVEMBRE 2005, N. 246)	»	99
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	102
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	103
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	104
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	»	114
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	»	115
<i>INDICE GENERALE</i>	»	121

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 11 marzo 2009. – Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.

La seduta comincia alle 14.40.

Esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Pino PISICCHIO (IdV), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, in esito all'istruttoria in contraddittorio finora svolta dal Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze, propone, a nome del Comitato medesimo, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, lettera a), del regolamento della Giunta, che la Giunta prenda atto, per i seguenti deputati, dell'avvenuta cessazione dalle cariche di seguito riportate:

FRANCESCO BIAVA, cessato dalla carica di presidente della commissione di collaudo e congruità dell'AGEA in data 30 novembre 2008;

PAOLO CORSINI, cessato dalla carica di consigliere di amministrazione di Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova s.p.a. in data 30 gennaio 2009;

MASSIMILIANO FEDRIGA, cessato dalla carica di consigliere di amministrazione di Acegas APS s.p.a. in data 26 giugno 2008;

GIAN LUCA GALLETTI, cessato dalla carica di sindaco effettivo di Delta s.p.a. in data 4 dicembre 2008 e dalla carica di sindaco effettivo di River Holding s.p.a. in data 9 dicembre 2008;

OSVALDO NAPOLI, cessato dalla carica di presidente dell'Associazione IFEL in data 15 gennaio 2009;

SETTIMO NIZZI, cessato dalla carica di presidente del CINES (Consorzio industriale nord-est Sardegna) in data 10 novembre 2008.

La Giunta prende atto.

Pino PISICCHIO (IdV), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, ricorda che, a seguito dell'accertamento da parte della Giunta dell'incompatibilità con il mandato parlamentare della carica di consigliere di amministrazione di MPS Banca Personale s.p.a., ricoperta dal deputato Salvatore Ruggeri, il Presidente della Camera, con lettera del 30 gennaio 2009, ha invitato il predetto deputato ad optare entro il termine di trenta giorni tra il mandato parlamentare e la

carica incompatibile. Il termine per l'esercizio dell'opzione era fissato al 1° marzo 2009.

Con identiche lettere indirizzate al Presidente della Camera e al Presidente della Giunta, pervenute il 27 febbraio 2009 e, quindi, entro il termine di trenta giorni, il deputato Ruggeri ha trasmesso copia dell'atto di dimissioni dalla carica di consigliere di amministrazione di MPS Banca Personale s.p.a., precisando che sarà sua premura trasmettere, non appena ne entrerà in possesso, un documento attestante l'accettazione o presa d'atto delle dimissioni medesime. Con la citata lettera il deputato Ruggeri ha, inoltre, dichiarato di astenersi dalle funzioni inerenti alla carica e di rinunciare ad ogni connesso emolumento in attesa dell'accettazione delle sue dimissioni.

Avendo il deputato Ruggeri esercitato una regolare opzione per il mandato parlamentare e formulato, ai sensi dell'arti-

colo 17, comma 3, del regolamento della Giunta, una formale attestazione sostitutiva di astensione dalle funzioni e di rinuncia ad ogni connesso emolumento o beneficio, la Giunta può prendere atto dell'opzione formulata dal deputato Ruggeri, in attesa che lo stesso trasmetta un documento da cui risulti l'accettazione o la presa d'atto delle sue dimissioni da parte del consiglio di amministrazione di MPS Banca personale.

La Giunta prende atto.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.45 alle 15.10.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, in vista della *Durban Review Conference* (Ginevra, 20-24 aprile 2009) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 5

AUDIZIONI

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera dei deputati, Stefano STEFANI. — Intervengono il ministro degli Affari esteri, Franco Frattini, e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 14.15.

Audizione del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, in vista della *Durban Review Conference* (Ginevra, 20-24 aprile 2009).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che la seduta sarà trasmessa, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche in diretta sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Il ministro Franco FRATTINI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni e porre quesiti il deputato Margherita BONIVER (PdL), il senatore Pietro MARCENARO (PD), i deputati Fabrizio CICCHITTO (PdL) e Fabio EVANGELISTI (IdV), il senatore Luigi COMPAGNA (PdL), i deputati Gianni VERNETTI (PD), Fiamma NIRENSTEIN (PdL) e Enrico PIANETTA (PdL), il senatore Massimo LIVI BACCI (PD) e il deputato Furio COLOMBO (PD).

Il ministro Franco FRATTINI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Stefano STEFANI, *presidente*, ringrazia il ministro per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati e 10^a (Industria, commercio e turismo) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sul recente accordo stipulato con la Francia in materia di energia nucleare (*Svolgimento e conclusione*) 6

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente della X Commissione della Camera dei deputati, Andrea GIBELLI. — Interviene il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola.

La seduta comincia alle 14.35.

Sul recente accordo stipulato con la Francia in materia di energia nucleare.

(Svolgimento e conclusione).

Andrea GIBELLI, presidente della X Commissione della Camera dei deputati, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva differita sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi brevemente l'audizione.

Il ministro Claudio SCAJOLA rende una comunicazione sull'argomento in titolo.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Federico TESTA (PD), Giovanni FAVA (LNP), Enzo RAISI (PdL), Carlo MONAI (IdV), il senatore Sergio VETRELLA (PdL) e il deputato Ludovico VICO (PD).

Il ministro Claudio SCAJOLA, dopo aver replicato ad un intervento sull'ordine dei lavori del senatore Salvatore TOMASELLI (PD), risponde ai quesiti posti.

Andrea GIBELLI, presidente della X Commissione della Camera dei deputati, ringrazia il ministro per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta odierna è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, C. 452 Ria, C. 692 Consiglio regionale della Lombardia e C. 748 Paniz (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi dei relatori e del Governo e relativi subemendamenti</i>)	22

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, C. 452 Ria, C. 692 Consiglio regionale della Lombardia e C. 748 Paniz (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti approvati</i>)	33
ERRATA CORRIGE	21

SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono il Ministro delle riforme per il federalismo Umberto Bossi, il Ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher e per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.40.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, C. 452 Ria, C. 692 Consiglio regionale della Lombardia e C. 748 Paniz.
(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Le Commissioni proseguono l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 marzo scorso.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che sono stati presentati venti subemendamenti agli emendamenti presentati dai relatori nella seduta di ieri (*vedi allegato 1*). Rileva come debbano ritenersi inammissibili, in quanto non volti a modificare il testo dell'emendamento a cui si riferiscono, ma a introdurre nello stesso ulteriori contenuti, i seguenti subemendamenti: Sereni 0.8.49.2, Rubinato 0.20.32.1, 0.20.33.1, 0.20.33.2, 0.20.33.3, 0.20.33.4 e Rubinato 0.26.8.1.

Avverte, inoltre, che il deputato Germanà ha dichiarato di sottoscrivere gli emendamenti Marinello 1.5, 2.10, 2.11, 3.3, 5.2, 25.10 e 25.9.

Fa, infine, presente che i relatori hanno presentato sette nuovi emendamenti, riformulando inoltre il proprio emendamento 2.168, mentre il Governo ha presentato l'emendamento 2.175 (*vedi allegato 1*), con riferimento ai quali ritiene che il termine per la presentazione di subemendamenti può essere stabilito alle ore 18.

Pier Paolo BARETTA (PD) esprime perplessità sui criteri di ammissibilità dei subemendamenti. Chiede inoltre chiarimenti sui tempi di esame del provvedimento.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva che in alcuni casi, nel rendere il parere sulle proposte emendative, si invitava al ritiro di alcuni specifici emendamenti in quanto la stessa materia veniva affrontata in emendamenti dei relatori, che tuttavia non risultano presentati nella seduta di ieri. Chiede quindi se tutte le questioni siano state affrontate negli ulteriori emendamenti presentati dai relatore e dal Governo.

Bruno TABACCI (UdC) si associa alle considerazioni del collega Borghesi in quanto gli emendamenti fin qui presentati dai relatori non affrontano le problematiche oggetto di quelli per cui si è chiesto l'invito al ritiro.

Giudica inoltre offensivo che nel suo emendamento 2.136 sia stato espresso parere favorevole solo per una minima parte e non la più importante, osservando come sarebbe stato meglio esprimere parere contrario.

Rileva che alla luce dei pareri espressi non si può che concludere che la volontà del Governo è quella di non effettuare un confronto reale sul provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, chiarisce che il giudizio di inammissibilità testè pronunciato su taluni subemendamenti è motivato dal fatto che essi non risultano effettivamente riferiti al testo degli emendamenti dei relatori, ma intendono invece introdurre ulteriori modifiche, del tutto indipendenti, costituendo in tal modo nuove proposte emendative che, nell'attuale fase, possono essere presentate solo dai relatori e dal Governo.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori delle Commissioni, ritiene che l'esame del provvedimento possa proseguire fino alle ore 16, quando avranno inizio i lavori dell'Assemblea, riprendendo poi in serata, per proseguire quindi nelle giornate di domani e concludersi nella

giornata di venerdì, salvo ulteriori modifiche che saranno valutate dalle Commissioni.

Antonio PEPE (PdL), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario su tutti i subemendamenti riferiti alle proposte emendative presentate dai relatori nella seduta di ieri.

Il Ministro Roberto CALDEROLI, nell'esprimere parere conforme ai relatori sui subemendamenti, illustra il contenuto dell'emendamento 2.175 presentato dal Governo, evidenziando che esso intende rafforzare il ruolo del Parlamento nell'esame degli schemi dei decreti legislativi attuativi delle deleghe legislative previste dal provvedimento. In questa ottica, si prevede che al termine del secondo esame da parte della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, questa possa trasmettere una relazione ai Presidenti delle due Camere ai fini delle conseguenti valutazioni anche da parte delle assemblee dei due rami del Parlamento.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva che il termine per i subemendamenti proposto dal presidente non consenta un esame approfondito delle implicazioni delle proposte emendative presentate, anche in considerazione della prossima ripresa dei lavori dell'Assemblea.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD), pur comprendendo l'esigenza di assicurare che l'esame del provvedimento si concluda entro i termini prefissati, sottolinea come sia assolutamente necessario garantire tempi adeguati alla particolare complessità delle proposte emendative presentate. In particolare, segnala come l'emendamento 1.24 dei relatori, prevedendo l'integrale soppressione dell'articolo 25 del disegno di legge, comporti un profondo mutamento del quadro dei rapporti economici e finanziari tra lo Stato e le regioni a statuto speciale.

Marco CAUSI (PD) sollecita un chiarimento in ordine alla portata dell'emenda-

mento 1.24 dei relatori, chiedendo in particolare di precisare se, a seguito della soppressione dell'articolo 25, le regioni a statuto speciale con reddito *pro capite* inferiore alla media nazionale possano ancora beneficiare di risorse perequative.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, alla luce delle richieste formulate dai colleghi dell'opposizione, propone di fissare il termine per i subemendamenti alle ore 20 di oggi e di procedere sin d'ora alle votazioni, accantonando le parti del testo interessate dagli emendamenti appena presentati.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) ribadisce la necessità di assicurare un ampio dibattito parlamentare sul disegno di legge, evidenziando altresì come appaia opportuno procedere ad un ordinato esame delle proposte emendative, a partire da quelle riferite all'articolo 1 del provvedimento.

Lino DUILIO (PD) sollecita un chiarimento sull'organizzazione dei lavori, sottolineando come, anche al fine di garantire il mantenimento del clima di serenità che ha finora caratterizzato l'esame del provvedimento, sia assolutamente necessario assicurare tempi adeguati all'esame nel merito delle diverse proposte emendative.

Giulio CALVISI (PD) ritiene sia necessario chiarire come si intenda procedere nell'esame, anche in considerazione degli altri impegni istituzionali dei componenti della Commissione. A tale riguardo, segnala, ad esempio, che oggi, in concomitanza con la seduta in corso, dovrà svolgere un'interrogazione a risposta immediata in Assemblea e, pertanto, non potrà essere presente a eventuali votazioni che si dovessero tenere in Commissione.

Il ministro Roberto CALDEROLI, con riferimento ai chiarimenti richiesti dal deputato Causi, osserva che l'emendamento 1.24, richiamando in modo espresso « i diritti e i doveri delle Regioni a statuto speciale e Province autonome derivanti dagli obiettivi di perequazione e solida-

rietà », non impedisce alle autonomie speciali di accedere alle risorse del fondo perequativo.

Pier Paolo BARETTA (PD), al di là dei chiarimenti forniti dal ministro Calderoli con riferimento alla portata dell'emendamento 1.24, ritiene che sia essenziale iniziare l'esame del provvedimento a partire dall'articolo 1 del disegno di legge, evitando di procedere a votazioni disordinate e frammentarie. Giudica, pertanto, opportuna una pausa di riflessione, al fine di consentire un approfondimento dei contenuti delle proposte emendative presentate, per poi procedere alla votazione di tutte le proposte emendative nella seduta notturna di oggi.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva che nell'interesse del Paese sul provvedimento si deve realizzare ampia convergenza. Conseguentemente, chiede se sia possibile un breve differimento dell'avvio della discussione in Assemblea, attualmente stabilito per lunedì 16 marzo.

Richiamandosi poi alle considerazioni dei colleghi Tabacci e Borghesi, ritiene imprescindibile acquisire una valutazione esaustiva sugli emendamenti, che esaurisca le questioni non risolte con i pareri espressi nella seduta di ieri.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, con riferimento alle richieste di modificare la data di inizio della discussione in Assemblea sul provvedimento, rileva come tale data sia già stata modificata per ben due volte, e come pertanto ulteriori slittamenti risulterebbero problematici, anche alla luce del numero elevato di provvedimenti all'esame della Camera. Ritiene quindi che le Commissioni debbano organizzare i propri lavori al fine di garantire il rispetto dei tempi previsti, concludendo l'esame in sede referente entro la giornata di venerdì prossimo, senza peraltro ricorrere a forzature di alcun genere. In questa prospettiva invita i relatori ed il Governo ad indicare i punti del provvedimento sui quali siano ipotizzabili ulteriori proposte emendative.

Antonio LEONE (PdL), *relatore per la V Commissione*, in riferimento alla proposta avanzata dal Presidente Giorgetti, sottolinea come non sussistano, per i relatori, ulteriori questioni aperte sulle quali essi ritengano di presentare nuove proposte emendative, salva la possibilità di presentare emendamenti volti ad apportare al testo aggiustamenti condivisi dalle Commissioni.

Rileva quindi come le proposte emendative dei relatori affrontino quasi tutte le questioni toccate dagli emendamenti parlamentari, chiedendo quindi ai gruppi di opposizione di indicare se sussistano, da parte loro, ulteriori questioni di principio relative al testo.

Antonio PEPE (PdL), *relatore per la VI Commissione*, nel ribadire le considerazioni già espresse dal relatore per la V Commissione, rileva come i relatori abbiano espresso parere favorevole su numerose proposte emendative presentate dai gruppi di opposizione, e come gli stessi emendamenti dei relatori recepiscono sostanzialmente il contenuto di molte altre proposte parlamentari.

Il Ministro Roberto CALDEROLI precisa che il Governo non intende presentare ulteriori emendamenti ma solo eventuali proposte di riformulazioni di emendamenti già presentati, ovvero proposte emendative di carattere non sostanziale, volte a recepire la volontà delle Commissioni.

Sottolinea inoltre come numerosi pareri favorevoli espressi su proposte emendative presentate dai gruppi di opposizione, nonché sugli emendamenti presentati dai relatori, testimoniano della volontà da parte della maggioranza e del Governo di procedere ad un confronto aperto sul contenuto del provvedimento.

Bruno TABACCI (UdC) auspica che non si intenda compiere forzature nel prosieguo dell'esame, evidenziando inoltre, sul piano del merito, come i pareri espressi dai relatori e dal Governo nonché le proposte emendative da questi

presentate non contengano alcuna concreta modifica dell'assetto di fondo del provvedimento, ma si limitino a mere correzioni marginali, ovvero ad accogliere solo molto parzialmente taluni emendamenti di opposizione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, informa che i relatori hanno appena presentato il loro emendamento 21.19. Alla luce dell'andamento del dibattito, propone, concordi le Commissioni, di fissare il termine per la presentazione di subemendamenti agli ulteriori emendamenti dei relatori, nonché all'emendamento 2.175 del Governo, alle ore 20 di oggi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare alle 21,30 di oggi.

La seduta termina alle 15.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI indi del presidente della VI Commissione Gianfranco CONTE. — Intervengono il Ministro delle riforme per il federalismo Umberto Bossi, il Ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher e per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 21.50.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, C. 452 Ria, C. 692 Consiglio regionale della Lombardia e C. 748 Paniz.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta pomeridiana.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che sono stati presentati subemen-

damenti agli ulteriori emendamenti presentati dal Governo e dai relatori nella seduta pomeridiana di oggi.

Rileva che deve ritenersi inammissibile il subemendamento Commercio 0.1.24.4, in quanto volto a sopprimere l'emendamento a cui si riferisce, obiettivo che può essere raggiunto unicamente attraverso il respingimento dell'emendamento.

Antonio PEPE (PdL), *relatore per la VI Commissione*, anche a nome del relatore per la V Commissione, ritira l'emendamento 1.24. Ritira inoltre l'emendamento 15.21 e modifica il parere precedentemente espresso sull'emendamento Sereni 15.19, sul quale pertanto esprime parere favorevole. Raccomanda l'approvazione degli emendamenti dei relatori, esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 2.175, sul subemendamento Sereni 0.2.175.2, qualora riformulato come sarà in seguito precisato, e sul subemendamento Borghesi 0.11.19.1, qualora riformulato nel senso di sopprimere le parole da « ai sensi » fino a « decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 ». Invita al ritiro delle ulteriori proposte emendative, esprimendo in difetto parere contrario sulle stesse.

Antonio BORGHESI (IdV) accoglie la proposta di riformulazione del proprio subemendamento 0.11.19.1. Auspica peraltro che i relatori possano esprimere parere favorevole sul suo emendamento 0.21.19.8, che è volto a formulare in modo più chiaro e puntuale l'emendamento 21.19 dei relatori.

Antonio PEPE (PdL), *relatore per la VI Commissione*, conferma il parere contrario dei relatori sul subemendamento Borghesi 0.21.19.8.

Il Ministro Roberto CALDEROLI esprime parere conforme a quello dei relatori. Precisa che il ritiro dell'emendamento 1.24 dei relatori, ha lo scopo mantenere inalterato il testo del comma 2 dell'articolo 1, in attesa che la questione dell'applicabilità del provvedimento in esame alle regioni a statuto speciale e alle

province autonome di Trento e Bolzano sia discussa in un apposito tavolo di trattative con i rappresentanti degli enti interessati. Con riferimento all'emendamento del Governo 2.175 e al relativo subemendamento 0.2.175.2, ritiene che l'istanza da quest'ultimo rappresentata possa essere recepita da una nuova formulazione dell'emendamento 2.175.

Marco CAUSI (PD) nel richiamarsi ai propri precedenti interventi ed all'articolato dibattito svolto presso le Commissioni, sintetizza le questioni di merito ritenute più rilevanti dal suo gruppo, auspicando che le stesse possano essere affrontate in modo costruttivo e risolte nel prosieguo dell'esame. Fa riferimento, in particolare, alla questione della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, con particolare riguardo al concetto di « obiettivo di servizio »; alla opportunità di finanziare i fondi perequativi con fiscalità generale; ai vincoli di destinazione delle di cui al comma 5 dell'articolo 119 della Costituzione; alla definizione di adeguati criteri di delega in tema di accesso degli enti locali ai mercati finanziari.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Vietti 1.19, approvano l'emendamento Commercio 1.10 (*vedi allegato 2*), respingono gli emendamenti Cesare Marini 1.8 e Ciccanti 1.9; approvano l'emendamento 1.23 dei relatori e respingono l'emendamento Romano 1.14.

Simonetta RUBINATO (PD) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.17, poiché ritiene opportuno che sia chiarito che il criterio al quali si informa il sistema di decentramento previsto dal provvedimento in esame è il cittadino-contribuente.

Il Ministro Roberto CALDEROLI, ritiene che il principio alla base dell'emendamento Rubinato 1.17 sia condivisibile, ma esprime perplessità sulla possibilità di inserire una simile disposizione nel tessuto normativo del provvedimento. Invita per-

tanto la presentatrice a ritirare l'emendamento in questione ed a presentare eventualmente un corrispondente ordine del giorno in Assemblea.

Le Commissioni respingono l'emendamento Rubinato 1.17.

Antonio BORGHESI (IdV) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.12, volto a prevedere che i decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, siano adottati previa approvazione di una legge di revisione in materia di funzioni fondamentali degli enti locali e definizione della carta delle Autonomie locali.

Il Ministro Roberto CALDEROLI, conferma il parere contrario sull'emendamento Borghesi 1.12, poiché volto ad introdurre una norma che renderebbe incerto il termine per l'esercizio della delega legislativa.

Antonio BORGHESI (IdV) ritira il proprio emendamento 1.12.

Luciano PIZZETTI (PD) intervenendo sul proprio emendamento 1.22, chiede al Governo quale orientamento intenda assumere in merito all'emendamento Bressa 25.34, che presenta un contenuto in parte analogo alla sua proposta emendativa.

Gianclaudio BRESSA (PD) si associa alla richiesta avanzata dal deputato Pizzetti.

Il Ministro Roberto CALDEROLI, evidenzia che gli specifici profili cui si riferisce l'emendamento Bressa 25.34 saranno esaminati nel corso dell'esame dell'articolo 25.

Luciano PIZZETTI (PD) ritira l'emendamento 1.22 a sua firma.

Gianfranco CONTE, *presidente*, pone in votazione gli identici emendamenti Ria 1.6, Zorzato 1.7 e Rubinato 1.16.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede la verifica della votazione relativa agli iden-

tici emendamenti Ria 1.6, Zorzato 1.7 e Rubinato 1.16.

Gianfranco CONTE, *presidente*, annulla la precedente votazione disponendone la ripetizione.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Ria 1.6, Zorzato 1.7 e Rubinato 1.16.

Giulio CALVISI (PD) intervenendo sul suo emendamento 1.15, evidenzia i profili critici che connotano il contenuto del comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento. Ravvisa l'esigenza di svolgere un maggiore approfondimento del testo affinché si pervenga ad una più idonea formulazione della norma. A tal proposito, avanza la richiesta di accantonamento di tutti gli emendamenti riferiti alla predetta disposizione. Ritiene che a suo parere sia comunque garantita l'autonomia delle Regioni a statuto speciale pur in presenza di previsioni volte alla standardizzazione del prelievo fiscale.

Il Ministro Roberto CALDEROLI fa notare che le distinte questioni afferenti alle Regioni a statuto speciali sono state finora ampiamente esaminate ed è stato altresì richiesto dal Governo un apposito incontro con i rappresentanti delle Regioni speciali al fine di fornire ulteriori contributi tesi a migliorare il testo del provvedimento. Invita quindi al ritiro dell'emendamento Calvisi 1.15, esprimendo altrimenti parere contrario sul medesimo.

Giulio CALVISI (PD) ritiene opportuno un ulteriore chiarimento sul punto anche in considerazione del fatto che il comma 2 dell'articolo 1 risulta strettamente connesso all'articolo 25 del provvedimento.

Gianfranco CONTE, *presidente*, propone al presentatore di respingere l'emendamento, ai fini di una sua eventuale riproposizione in Assemblea.

Giulio CALVISI (PD) accede alla proposta del presidente Conte.

Le Commissioni respingono l'emendamento Calvisi 1.15.

Marco CAUSI (PD) ritiene che il confronto nelle Commissioni riunite e le proposte emendative presentate possano di fatto attribuire al Ministro una più incisiva forza politica in vista dell'incontro con i rappresentanti delle Regioni a statuto speciale. Ritiene necessario recepire con legge il principio stabilito dalla Corte Costituzionale secondo cui il vincolo del rispetto dei principi statali di coordinamento della finanza pubblica, connessi ad obiettivi nazionali derivanti da obblighi comunitari, che grava sulle Regioni ad autonomia ordinaria in base all'articolo 119 della Costituzione, si impone anche alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome.

Pier Paolo BARETTA (PD) propone di respingere tecnicamente l'emendamento Lanzillotta 1.18, ai fini della sua ripresentazione in Assemblea.

Le Commissioni respingono l'emendamento Lanzillotta 1.18.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (Pdl) chiede le motivazioni del parere contrario espresso sul proprio emendamento 1.5, che peraltro ritira.

Pier Paolo BARETTA (PD) fa proprio l'emendamento Marinello 1.5.

Le Commissioni respingono l'emendamento Marinello 1.5, fatto proprio dal deputato Baretta.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) non comprende le ragioni del parere favorevole espresso sull'emendamento La Loggia 1.1.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento La Loggia 1.1 e respingono l'emendamento Romano 1.13.

Renato CAMBURSANO (IdV) illustra il suo emendamento 1.11, ritenendo opportuno richiamare l'articolo 16 nel testo del

comma 2 dell'articolo 1 ove si stabiliscono le disposizioni della legge delega applicabili alle Regioni a statuto speciale.

Antonio BORGHESI (IdV) si associa al deputato Cambursano.

Le Commissioni respingono l'emendamento Cambursano 1.11.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Giudice 1.20 e La Loggia 1.2.

Massimo VANNUCCI (PD) ritira il proprio emendamento 1.3. Illustrando il contenuto del suo emendamento 1.21, sostiene la necessità che sia definita una cornice di riferimento della riforma del federalismo fiscale. Fa notare che il passaggio dalla spesa storica ai costi standard ed una maggiore efficienza dei servizi debbano porsi nel quadro di un'indicazione generale richiamata all'articolo 1 secondo cui dall'attuazione della riforma non possano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Lino DUILIO (PD) si associa alle considerazioni del collega Vannucci.

Il ministro Roberto CALDEROLI ritiene non agevole vincolare con una previsione normativa le Regioni e gli enti locali a specifici obiettivi di riduzione della pressione fiscale, nonostante sia auspicabile perseguire tale traguardo.

Antonio LEONE (Pdl), *relatore per la V Commissione*, sottolinea che i menzionati profili non si possono normare sotto il profilo tecnico.

Pier Paolo BARETTA (PD) preannuncia a riguardo la presentazione di un apposito ordine del giorno.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Vannucci 1.21 e Giudice 1.4 e l'articolo aggiuntivo Vietti 1.04.

Marco CAUSI (PD) nell'illustrare l'articolo aggiuntivo Sereni 1.05, ricorda come, nel quadro della riforma federalista, risulti imprescindibile la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. In proposito, ricorda l'esperienza della sanità in cui la definizione dei livelli essenziali di assistenza, a partire dal patto per la salute del 2006, ha condotto a risultati soddisfacenti. Ora si tratta di estendere tale esperienza ad altri settori come quelli dell'istruzione e dei servizi alla persona e su tale aspetto interviene l'articolo aggiuntivo 1.05, il quale, conferendo un'apposita delega al Governo, mira a stabilire una tempistica certa per l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni.

Annuncia poi che su tale materia, in ogni caso, il suo gruppo presenterà in Assemblea un ordine del giorno per impegnare il Governo a presentare entro tre mesi un disegno di legge in materia di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, l'articolo aggiuntivo Sereni 1.05, nonché gli emendamenti Vietti 2.80 e Ciccanti 2.35.

Renato CAMBURSANO (IdV) illustra il proprio emendamento 2.44, che intende garantire una più rapida attuazione della delega, riducendone il termine da ventiquattro a dodici mesi.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Vietti 2.72 e Cambursano 2.44.

Amedeo CICCANTI (UdC) non accetta la riformulazione proposta dai relatori e dal Governo dell'emendamento Tabacci 2.136, che sottoscrive.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Tabacci 2.136 e 2.115.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA) illustra il suo emendamento 2.126, ritenendo preferibile fare riferi-

mento al rispetto, piuttosto che alla definizione, dei principi fondamentali in materia di coordinamento della finanza pubblica.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) condivide il contenuto dell'emendamento Commercio 2.126.

Il Ministro Roberto CALDEROLI ricorda che la delega ha proprio l'obiettivo di definire, in attuazione del dettato costituzionale, i principi di coordinamento della finanza pubblica.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Commercio 2.126 e 2.125.

Marco CAUSI (PD) illustra il contenuto dell'emendamento Sereni 2.140, rilevando che « leale cooperazione » è espressione usata anche nella giurisprudenza della Corte costituzionale, con riferimento ai rapporti tra i diversi livelli di governo territoriale, e quindi più appropriata di quella di « lealtà istituzionale » utilizzata invece nel testo. Analogamente ritiene alquanto misterioso il significato del richiamo al principio di « continenza » con riferimento all'imposizione di tributi propri da parte degli enti territoriali, ritenendo preferibile il termine « moderazione ».

Il Ministro Roberto CALDEROLI ricorda che il termine « continenza » è stato utilizzato in più occasioni dalla Corte costituzionale ed anche da esperti della materia come il prof. Gallo.

Amedeo CICCANTI (UdC) interviene con riferimento all'emendamento 2.97, ricordando l'opportunità di sostituire « lealtà istituzionale » con « leale cooperazione ».

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Sereni 2.140 e Vietti 2.97.

Cesare MARINI (PD) illustra il suo emendamento 2.30, ritenendo necessario richiamare nel testo i principi contenuti nell'articolo 1 che devono garantire anche lo sviluppo del Sud.

Il Ministro Roberto CALDEROLI ritiene incongruo l'uso del termine « principi » con riferimento all'articolo 1 che definisce invece l'ambito di intervento del provvedimento.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Cesare Marini 2.30 e Commercio 2.124.

Simonetta RUBINATO (PD), nell'illustrare il suo subemendamento 0.2.167.2, rileva come l'emendamento 2.167 inserendo unicamente il riferimento ai meccanismi premiali nel principio di delega relativo alla partecipazione dei comuni alla lotta alla evasione fiscale, prevede, in maniera a suo giudizio non condivisibile, la soppressione della più puntuale disciplina in materia prevista dall'articolo 7.

Il Ministro Roberto CALDEROLI rileva che una disciplina puntuale in materia di partecipazione degli enti locali alla lotta all'evasione fiscale è contenuta nell'articolo aggiuntivo 24.01 presentato dai relatori.

Dopo che i deputato Rubinato e Borghesi hanno ritirato i propri subemendamenti 0.2.167.2 e 0.2.167.1, le Commissioni approvano l'emendamento 2.167 dei relatori.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento 2.59 di cui è firmatario che intende inserire tra le finalità della delega il contenimento della pressione fiscale ad un livello non superiore alla media degli ultimi cinque anni.

Renato CAMBURSANO (IdV) ricorda che in numerose occasioni il Presidente del Consiglio e il ministro dell'economia hanno garantito che l'attuazione del federalismo fiscale consentirà una riduzione della pressione fiscale. Conseguentemente

non comprende le ragioni del parere contrario espresso sull'emendamento 2.59.

Le Commissioni respingono l'emendamento Messina 2.59.

Amedeo CICCANTI (UdC) nel sottoscrivere gli emendamenti Tabacci 2.130 e 2.131, ne raccomanda l'approvazione sottolineando come il proprio gruppo consideri qualificante la proposta di attribuire agli enti territoriali precisi poteri in materia di accertamento tributario e di contrasto all'evasione fiscale.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Tabacci 2.130 e 2.131, Vietti 2.81, Giovanelli 2.104 e Ciccanti 2.41.

Amedeo CICCANTI (UdC) illustra il proprio emendamento 2.41, volto a precisare che l'attribuzione delle risorse agli enti territoriali deve essere parametrata alle rispettive funzioni fondamentali, chiedendo al rappresentante del Governo di precisare le ragioni della contrarietà espressa sulla proposta.

Il Ministro Roberto CALDEROLI rileva come la dizione proposta dall'emendamento non sia congruente con il dettato dell'articolo 119 della Costituzione.

Marco CAUSI (PD) illustra l'emendamento Sereni 2.149, sottolineando come la proposta affronti uno dei punti cruciali del provvedimento in esame, in quanto intende precisare la portata del principio di territorialità. A tale riguardo, ricorda che l'articolo 119, secondo comma, della Costituzione non faccia riferimento ad un generico principio di territorialità, ma prevede che gli enti territoriali dispongano di compartecipazione al gettito di tributi erariali riferiti al loro territorio. In questa ottica, valuta con favore la precisazione introdotta nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento che ha affiancato al principio di territorialità il rispetto e i principi di solidarietà, sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza di cui all'ar-

articolo 118 della Costituzione. Ritiene tuttavia necessario precisare che il principio di territorialità cui si richiama la lettera e) del comma 2 dell'articolo 2 è quello individuato dall'articolo 119 della Costituzione.

Il Ministro Roberto CALDEROLI segnala di avere espresso un parere contrario sull'emendamento non per ragioni di merito, ma perché ritiene ultronea la specificazione proposta.

Renato CAMBURSANO (IdV) aggiungendo la propria firma all'emendamento Sereni 2.149, dichiara di condividere le osservazioni del collega Causi e auspica l'approvazione della proposta.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Sereni 2.149, Ciccanti 2.43, Lanzillotta 2.106 e Commercio 2.118.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'emendamento Marinello 2.10 è stato ritirato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Giudice 2.7 e Mario Pepe (PD) 2.24.

Marco CAUSI (PD) illustra l'emendamento Sereni 2.150, sottolineando come sia opportuno prevedere che il normale esercizio delle funzioni pubbliche attribuite agli enti territoriali non sia garantito dal complesso delle entrate di tali enti, ma solo dalle entrate misurate ad un livello standard. Ritiene infatti che, altrimenti, gli enti territoriali si troverebbero impossibilitati a finanziare spese eccedenti il normale esercizio delle loro funzioni.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Sereni 2.150, approvano l'emendamento Sereni 2.151, Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Vietti 2.82 e Commercio 2.123, e gli identici emendamenti Commercio 2.128 e 2.117.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA) chiede le ragioni del parere contrario espresso sull'emendamento Milo 2.42.

Il Ministro Roberto CALDEROLI chiarisce che la contrarietà è dovuta alla previsione nell'ambito dell'emendamento di forme di anticipazione di cassa a valere sul fondo perequativo.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Milo 2.42 e Commercio 2.122.

Marco CAUSI (PD) illustra l'emendamento Sereni 2.164, evidenziando che, nonostante i miglioramenti apportati al testo nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, non sono ancora definiti in modo soddisfacente i criteri di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard*, non essendosi ancora precisati i contenuti degli obiettivi di servizio. Osserva, inoltre, che non è stata ancora individuata con precisione una sede di monitoraggio della determinazione dei costi e fabbisogni standard e degli obiettivi di servizio.

Antonio LEONE (PdL), *relatore per la V Commissione*, propone ai presentatori di riformulare l'emendamento Sereni 2.164.

Marco CAUSI (PD) accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 2.164.

Le Commissioni approvano l'emendamento Sereni 2.164 (*nuova formulazione*).

Marco CAUSI (PD) ritira l'emendamento Sereni 2.163.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Commercio 2.121 e Vietti 2.83.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) chiede al rappresentante del Governo di chiarire le ragioni del parere favorevole espresso sugli identici emendamenti Marinello 2.11 e Giudice 2.6, osservando come sia oppor-

tuno tenere conto, nella valutazione dell'efficienza della spesa, delle dimensioni dell'ente territoriale, dal momento che una piccola regione non può certo raggiungere gli stessi livelli di efficienza di una regione più grande.

Il Ministro Roberto CALDEROLI osserva che la soppressione del riferimento al rapporto tra numero dei dipendenti e numero dei residenti si giustifica in quanto nell'attuale stesura questo era l'unico parametro espressamente indicato per la determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard*, mentre ovviamente esso concorre con numerosi altri parametri non richiamati dalla disposizione in esame.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Marinello 2.11 e Giudice 2.6.

Cesare MARINI (PD) ritira il proprio emendamento 2.32.

Le Commissioni respingono l'emendamento Milo 2.50.

Gianfranco CONTE, *presidente*, propone di proseguire la seduta odierna fino all'esaurimento delle proposte emendative riferite all'articolo 2.

Simonetta RUBINATO (PD) illustra il proprio emendamento 2.103, evidenziando come sia opportuno estendere anche alle regioni a statuto ordinario il principio dell'intesa per la definizione degli obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica, superando i meccanismi spesso vessatori del patto di stabilità interno riferito alle regioni, sul quale anche il Governo sembra intenzionato ad intervenire.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Rubinato 2.103, Tabacci 2.114, Sereni 2.148 e Ciccanti 2.46.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra il proprio emendamento 2.45, sottolineando l'opportunità di adottare a tutti i livelli di

Governo modelli contabili in linea con quelli previsti dal Sec 95.

Le Commissioni respingono l'emendamento Borghesi 2.45.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'emendamento La Loggia 2.27 è stato ritirato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Commercio 2.127.

Marco CAUSI (PD) ritira l'emendamento Sereni 2.162.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra il subemendamento Cambursano 0.2.168.1, evidenziando come esso sia sostanzialmente analogo all'emendamento 2.45.

Renato CAMBURSANO (IdV) evidenzia che, al fine di superare le perplessità manifestate dal Ministro Calderoli, potrebbe farsi riferimento esplicitamente al sistema europeo dei conti nazionali regionali.

Le Commissioni respingono il subemendamento Cambursano 0.2.168.1.

Le Commissioni approvano l'emendamento 2.168 dei relatori (*nuova formulazione*).

Renato CAMBURSANO (IdV) illustra il proprio emendamento 2.48, sottolineando come risponda al buon senso l'introduzione di procedure di monitoraggio trasparenti per i bilanci degli enti territoriali.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Cambursano 2.48 e Tabacci 2.113.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento Cambursano 2.51, evidenziando come sia opportuno prevedere l'obbligo di pubblicazione sui siti internet dei bilanci degli enti territoriali, al fine di assicurare la massima trasparenza dei confronti della cittadinanza.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Cambursano 2.51 e Tabacci 2.112 e approvano l'emendamento Vietti 2.84.

Giulio CALVISI (PD) illustra il proprio emendamento 2.129, sottolineando come anche nel nuovo quadro del federalismo fiscale sia necessario garantire il principio della progressività del sistema tributario previsto dall'articolo 53, secondo comma, della Costituzione. In questa ottica, ritiene particolarmente significativa la proposta avanzata in questi giorni dal segretario del Partito Democratico Franceschini, volta a prevedere un contributo di solidarietà a carico dei redditi più alti, che — con l'unica eccezione del ministro Bossi — ha ricevuto una generale accoglienza negativa.

In particolare, ritiene necessario che i decreti legislativi assicurino una pressione fiscale sul territorio nazionale in linea con il prodotto interno lordo regionale. Come evidenziato dai dati elaborati dal professor Macciotta per l'associazione Astrid, infatti, il PIL pro capite del Centro-Nord nel 2006 superava di oltre il 17 per cento la media nazionale, mentre quello del Mezzogiorno era inferiore alla media nazionale del 31,86 per cento. Nello stesso anno, tuttavia, il rapporto tra entrate fiscali e contributivi e PIL nel Centro-Nord superava la media nazionale solo dell'1,99 per cento, mentre nel Mezzogiorno tale rapporto era inferiore alla media nazionale solo del 5,93 per cento. Evidenzia, peraltro, che anche i dati regionali presentano significativi e irragionevoli squilibri, citando ad esempio i casi della Sardegna e del Trentino - Alto Adige. Anche il prelievo fiscale e contributivo nel Veneto presenta, a suo avviso, non poche anomalie, essendo inferiore a quello della regione Calabria, rilevando peraltro come tali discrasie debbano attribuirsi ad un fenomeno macroscopico di evasione fiscale.

Il Ministro Roberto CALDEROLI ritiene il contenuto dell'emendamento 2.129 in contrasto con l'autonomia impositiva delle regioni costituzionalmente riconosciuta.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Calvisi 2.129, Commercio 2.119 e 2.37, Galletti 2.78, Milo 2.116, Corsaro 2.18, Commercio 2.36, Vietti 2.85, Sereni 2.137, Borghesi 2.61, gli identici emendamenti Vietti 2.99 e Tabacci 2.111 e Tabacci 2.132.

Marco CAUSI (PD) accoglie la riformulazione proposta dai relatori e dal Governo dell'emendamento Strizzolo 2.29, che sottoscrive.

Le Commissioni approvano l'emendamento Strizzolo 2.29 (*nuova formulazione*), risultando pertanto assorbiti gli identici emendamenti Graziano 2.138, Sereni 2.142, Osvaldo Napoli 2.33, Vietti 2.98, Ria 2.12 e Armosino 2.3.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Ria 2.13, Graziano 2.139, Sereni 2.141, Vietti 2.100, Armosino 2.2 e Osvaldo Napoli 2.31, respingendo altresì gli emendamenti Tabacci 2.133, Commercio 2.40.

Cesare MARINI (PD) illustra il suo emendamento 2.28, ritenendo opportuno prevedere una riduzione delle accise anche per i soggetti residenti nei territori che ospitano impianti per la produzione di energie prodotto da fonti rinnovabili in quanto tali impianti hanno comunque un certo impatto ambientale.

Le Commissioni respingono l'emendamento Cesare Marini 2.28.

Gianfranco CONTE, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Zeller 2.1: si intende vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Vietti 2.86 e approvano l'emendamento 2.169 dei relatori.

Francesco BOCCIA (PD) illustra il suo emendamento 2.153 che ritiene contenga una migliore definizione delle modalità

con cui attuare la compensazione in caso di interventi da parte dello Stato sulle basi imponibili e sulle aliquote dei tributi degli enti locali, facendo riferimento anziché ad una compensazione tramite modifica di aliquota o attribuzione di altri tributi ad una più generale compensazione tributaria in aumento o in diminuzione.

Il Ministro Roberto CALDEROLI rileva come sul punto sia l'attuale formulazione del testo, sia la modifica proposta dall'emendamento Boccia 2.153 perseguano la medesima finalità; ritiene tuttavia dal punto di vista tecnico preferibile il mantenimento dell'attuale formulazione del testo.

Francesco BOCCIA (PD) invita il ministro Calderoli a riflettere sulla differenza tra il concetto di «compensazione mediante modifica di aliquota» e il concetto più ampio di «compensazione tributaria».

Il Ministro Roberto CALDEROLI si riserva di approfondire ulteriormente la questione in occasione della discussione in Assemblea.

Le Commissioni respingono l'emendamento Boccia 2.153.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'emendamento Vietti 2.87 è stato ritirato dai presentatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento dei relatori 2.170.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Sereni 2.165 e Ria 2.15.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento 2.53 di cui è primo firmatario che interviene su una questione a suo giudizio non più rinviabile, vale a dire la definizione di efficaci meccanismi sanzionatori per gli amministratori responsabili di situazioni di dissenso finanziario degli enti territoriali, prevedendo per i medesimi l'incandidabilità.

Il Ministro Roberto CALDEROLI ricorda che, con riferimento ai requisiti di candidabilità per le elezioni amministrative degli enti locali e delle elezioni politiche nazionali, il meccanismo sanzionatorio è previsto da una proposta emendativa predisposta dai relatori; rileva tuttavia che non si può intervenire anche, come invece fa l'emendamento Borghesi 2.53, sui requisiti di candidabilità per le elezioni regionali in quanto ciò viola l'autonoma potestà statutaria delle regioni in materia costituzionalmente garantita.

Antonio BORGHESI (IdV) prende atto delle dichiarazioni del Ministro, ritirando i propri emendamenti 2.53, 2.54 e 2.56.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono il subemendamento Rubinato 0.2.171.1 e approvano l'emendamento dei relatori 2.171.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Vietti 2.88 e 2.89, Sereni 2.143, Tabacci 2.134, Misiani 2.105, Vietti 2.90 Romano 2.58.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che sono stati ritirati gli emendamenti Corsaro 2.19, Vietti 2.76 e Toccafondi 2.4.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Sereni 2.152, respingono gli emendamenti Mario Pepe (PD) 2.23, gli identici emendamenti Sereni 2.145 e Vietti 2.91, l'emendamento Sereni 2.144, gli identici emendamenti Vietti 2.92 e Commercio 2.38, gli emendamenti Vietti 2.93, Commercio 2.34 e Mario Pepe (PD) 2.22.

Alberto FLUVI (PD) accoglie la richiesta di riformulazione formulata dai relatori e dal Governo sull'emendamento Mario Pepe (PD) 2.21, che sottoscrive.

Le Commissioni approvano l'emendamento Mario Pepe (PD) 2.21 (*nuova formulazione*).

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Milo 2.52, Vietti 2.94, Ria 2.14 e Tabacci 2.135.

Renato CAMBURSANO (IdV) insiste per l'approvazione dell'emendamento Cambursano 2.62, del quale è cofirmatario, volto ad assicurare che ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1 dell'articolo 2 rechi adeguata copertura finanziaria.

Le Commissioni respingono l'emendamento Cambursano 2.62.

Marco CAUSI (PD) illustra gli emendamenti Sereni 2.155 e 2.156 e ne raccomanda l'approvazione. Sottolinea, in particolare, come i predetti emendamenti abbiano lo scopo prevedere la creazione del quadro normativo che renderebbe concretamente attuabile il disegno perseguito con il provvedimento in esame.

Maino MARCHI (PD) raccomanda l'approvazione degli emendamenti Sereni 2.155 e 2.156, evidenziando come la mancata approvazione della Carta delle autonomie locali e la mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni rendano estremamente incerta la valutazione dell'impatto finanziario del provvedimento in esame.

Il Ministro Roberto CALDEROLI conferma il parere contrario sugli emendamenti Sereni 2.155 e 2.156, rilevando come la legge non possa vincolare l'esercizio dell'iniziativa legislativa e come non si possano vincolare i decreti legislativi alla coerenza con una normativa futura.

Gianclaudio BRESSA (PD) sottolinea il contenuto politico degli emendamenti Sereni 2.155 e 2.156.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Sereni 2.155 e 2.156, Vietti 2.68 e 2.96, Ria 2.16, Romano 2.60 e Mario Pepe (PD) 2.25.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'emendamento Vietti 2.77 è stato ritirato.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Lanzilotta 2.108 e La Loggia 2.26.

Il Ministro Roberto CALDEROLI concorda con la proposta dei relatori di riformulare il loro emendamento 2.172 nel senso di prevedere che gli schemi di decreto legislativo di cui all'articolo 2, comma 3, siano trasmessi alle Camere, ciascuno corredato da relazione tecnica che evidenzii gli effetti delle disposizioni sul saldo netto da finanziare, sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e sul fabbisogno del settore pubblico.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento 2.172 dei relatori (*nuova formulazione*) e respingono gli emendamenti Tabacci 2.110 e Messina 2.57.

Gianfranco CONTE, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Zeller 2.5: si intende vi abbiano rinunciato.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Tabacci 2.79 e Vietti 2.70.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'emendamento Bernardo 2.166 è stato ritirato.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Ria 2.17, Vietti 2.69 e 2.74, Borghesi 2.55, Galletti 2.101, Ciccanti 2.47 e 2.49.

Il Ministro Roberto CALDEROLI riformula l'emendamento 2.175 del Governo nel senso di prevedere che il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari sugli schemi dei decreti legislativi, ritrasmetta i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni e renda comunicazioni davanti a ciascuna Camera. Conseguentemente, invita al ritiro

del subemendamento Sereni 0.2.175.2, poiché il relativo contenuto risulta sostanzialmente assorbito dalla nuova formulazione dell'emendamento 2.175.

Renato CAMBURSANO (IdV) alla luce della riformulazione dell'emendamento 2.175, ritira il proprio subemendamento 0.2.175.1.

Alberto FLUVI (PD) ritira il subemendamento 0.2.175.2.

Le Commissioni approvano l'emendamento Governo 2.175 (*nuova formulazione*).

Le Commissioni, respingono, quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Vietti 2.75, Lanzillotta 2.109, Sereni 2.158 e 2.157 e Tabacci 2.66.

Antonio BORGHESI (IdV) raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua firma 2.63, in relazione al quale evidenzia la necessità di rafforzare la collaborazione tra governo, regioni ed enti locali nella predisposizione dei decreti legislativi delegati.

Il Ministro Roberto CALDEROLI fa notare che la definizione dei livelli essenziali di assistenza e dei livelli essenziali delle prestazioni deve essere riservata alla legge statale.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Borghesi 2.63 e Sereni 2.154.

Massimo VANNUCCI (PD) intervenendo sull'emendamento dei relatori 2.173, ne evidenzia i profili critici connessi alla rigida ed incongrua formulazione. Osserva come i livelli essenziali di assistenza e i livelli essenziali delle prestazioni debbano essere fissati dalla legge statale e ritiene opportuno chiarire eventualmente con un apposito ordine del giorno la formulazione del testo in esame.

Il Ministro Roberto CALDEROLI osserva come l'emendamento 2.173 dei re-

latori persegua due obiettivi: riservare alla legge statale la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e stabilire che nel frattempo trovino applicazione i livelli già individuati dal legislatore.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, il subemendamento Borghesi 0.2.173.1 e approvano l'emendamento 2.173 dei relatori; respingono l'emendamento Vietti 2.95 e gli identici emendamenti Vietti 2.71 e Commercio 2.39.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'emendamento Corsaro 2.20 è stato ritirato.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Tabacci 2.65, Sereni 2.159, Giudice 2.9, Vietti 2.73 ed il subemendamento Borghesi 0.2.174.1 e approvano l'emendamento 2.174 dei relatori; respingono gli emendamenti Giudice 2.8, Sereni 2.160, Vietti 2.67, Sereni 2.161 e Rubinato 2.102.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'articolo aggiuntivo Corsaro 2.01 è stato ritirato.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Miotto 2.02.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata alle ore 14.30 di domani.

La seduta termina alle 0.45.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 148 di martedì 10 marzo 2009 a pagina 29, venticinquesima riga, le parole: « 1 o » sono sostituite dalle seguenti: « uno o » e a pagina 30, quarantaquattresima riga, dopo le parole: « che devono derivare » sono inserite le seguenti: « a “al territorio regionale” ».

ALLEGATO 1

**Delega al Governo in materia di federalismo fiscale.
C. 2105 Governo, approvato dal Senato, C. 452 Ria, C. 692 Consiglio
regionale della Lombardia e C. 748 Paniz.**

**EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI DEI RELATORI
E DEL GOVERNO E RELATIVI SUBEMENDAMENTI**

ART. 1.

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: ed il finanziamento di Roma capitale con le seguenti: e detta norme transitorie sull'ordinamento, anche finanziario, di Roma capitale.

1. 23. I Relatori.

Sopprimerlo.

0. 1. 24. 4. Commercio, Milo, Lo Monte, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Lombardo, Sardelli.

(Inammissibile)

Premettere le parole: Al fine di assicurare il rispetto delle norme fondamentali della presente legge e dei principi che da essa derivano.

0. 1. 24. 5. Bressa, Sereni, Baretta, Fluvi, Causi, Amici, Pizzetti, Bersani, Lanzillotta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesaro, Duilio, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Ceccuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Ria, Sposetti, Strizzolo, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Naccarato, Zaccaria, Vico.

Dopo il primo periodo inserire il seguente: I principi di eguaglianza dei cittadini e di perequazione fiscale dei territori dotati di diversa capacità fiscale, di cui al Titolo V della Costituzione, si applicano sull'intero territorio nazionale. e inserire, in fine, le seguenti parole: secondo il principio di leale collaborazione e dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione.

0. 1. 24. 6. Lanzillotta.

Al secondo periodo, dopo le parole: le Province autonome di Trento e di Bolzano aggiungere le seguenti: all'attuazione dei predetti obiettivi.

0. 1. 24. 1. Zeller, Brugger.

Inserire, in fine, il seguente periodo: Le medesime norme di attuazione disciplinano altresì le specifiche modalità attraverso le quali lo Stato assicura il conseguimento degli obiettivi costituzionali di perequazione e di solidarietà per le regioni a statuto speciale i cui livelli di reddito pro capite siano inferiori alla media nazionale, ferma restando la copertura del fabbisogno standard per il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, conformemente a quanto previsto dall'ar-

articolo 8, comma 1, lettera b), della presente legge.

0. 1. 24. 7. Bressa, Sereni, Baretta, Fluvi, Causi, Amici, Pizzetti, Bersani, Lanzilotta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesaro, Duilio, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Ceccuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Ria, Sposetti, Strizzolo, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Naccarato, Zaccaria, Vico.

Sopprimere le parole da: conseguentemente *fino a:* articolo 25.

***0. 1. 24. 2.** Barbato, Messina, Cambursano, Borghesi.

Sopprimere le parole: Conseguentemente sopprimere l'articolo 25.

***0. 1. 24. 3.** Milo, Commercio, Lo Monte, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Lombardo, Sardelli.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Nel rispetto degli statuti delle Regioni a statuto speciale, restano fermi i diritti e i doveri delle medesime Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome derivanti dagli obiettivi di perequazione e di solidarietà e dagli obblighi posti dall'ordinamento comunitaria. Per le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano si provvede con norme di attuazione dei rispettivi statuti.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 25.

1. 24. I Relatori.

(Ritirato)

ART. 2.

Sopprimere le parole da: Conseguentemente *fino a:* numero 5).

***0. 2. 167. 2.** Rubinato.

Sopprimere le parole: sopprimere il numero 5).

***0. 2. 167. 1.** Borghesi, Cambursano, Barbato, Messina.

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: prevedendo meccanismi di carattere premiale.

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, lettera d), sopprimere il numero 5).

2. 167. I Relatori.

Al comma 2, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

h-bis) individuazione dei principi fondamentali per la redazione, entro un determinato termine, dei bilanci consolidati delle regioni e degli enti locali in modo tale da assicurare le informazioni relative ai servizi esternalizzati, con previsione di sanzioni a carico dell'ente in caso di mancato rispetto di tale termine.

2. 168. I Relatori.

Dopo le parole: enti locali *inserire le seguenti:* in linea con lo schema contabile previsto dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC95).

0. 2. 168. 1. Cambursano, Borghesi, Barbato, Messina.

Al comma 2, lettera h), aggiungere in fine le seguenti parole: al fine di dare attuazione agli articoli 9 e 13, individuazione del termine entro il quale regioni ed enti locali devono comunicare al Governo i propri bilanci preventivi e consuntivi, come approvati, e previsione di sanzioni in caso di mancato rispetto di tale termine; individuazione dei principi fondamentali per la redazione, entro un determinato termine, dei bilanci consolidati delle regioni e degli enti locali in modo tale da assicurare le informazioni relative ai ser-

vizi esternalizzati, con previsione di sanzioni a carico dell'ente in caso di mancato rispetto di tale termine.

2. 168. (Nuova formulazione) I Relatori.

Al comma 2, lettera r), dopo le parole: sono possibili inserire le seguenti: , a parità di funzioni amministrative conferite.

Conseguentemente, al comma 2, lettera r), dopo le parole: all'articolo 5 aggiungere, in fine, le seguenti: se i predetti interventi sono accompagnati da una riduzione di funzioni amministrative dei livelli di governo i cui tributi sono oggetto degli interventi medesimi, la compensazione è effettuata in misura corrispondente alla riduzione delle funzioni.

2. 169. I Relatori.

Al comma 2, lettera s), sostituire le parole: siano integralmente contabilizzati con le seguenti: abbiano integrale evidenza contabile.

2. 170. I Relatori.

Sopprimere le parole: o tardiva.

0. 2. 171. 1. Rubinato.

Al comma 1, lettera v), aggiungere, in fine, le parole: o nel caso di mancata o tardiva comunicazione dei dati ai fini del coordinamento della finanza pubblica.

2. 171. I Relatori.

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: alle Camere inserire le seguenti: , ciascuno corredato da relazione tecnica.

2. 172. I Relatori.

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: alle Camere inserire le seguenti: , ciascuno corredato da relazione tecnica

che evidenzii gli effetti delle disposizioni recate dal medesimo schema di decreto sul saldo netto da finanziare, sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e sul fabbisogno del settore pubblico.

2. 172. (Nuova formulazione) I Relatori.

Dopo le parole: Commissione bicamerale inserire le seguenti: e Commissioni parlamentari competenti.

0. 2. 175. 1. Cambursano, Borghesi, Barbato, Messina.

Sostituire le parole: che può trasmettere una relazione ai Presidenti delle due Camere con le seguenti: In caso di mancato accoglimento delle richieste di modifica della Commissione, il Governo è tenuto, entro quindici giorni dalla trasmissione dei nuovi testi, a riferire alle Camere sulle ragioni di tale mancato accoglimento.

0. 2. 175. 2. Sereni, Bressa, Baretta, Fluvi, Causi, Amici, Pizzetti, Bersani, Lanzillotta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesario, Duilio, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Ceccuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Ria, Sposetti, Strizzolo, Ferrari, Fontanelli, Giovanardi, Naccarato, Zaccaria, Vico.

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: Il Governo, in caso di richieste di modifiche contenute nei pareri, ritrasmette i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, ai fini del nuovo esame da parte della Commissione bicamerale di cui all'articolo 3, che può trasmettere una relazione ai Presidenti delle due Camere.

2. 175. Il Governo.

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: Il Governo, qualora

non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, ritrasmette i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera.

2. 175. *(Nuova formulazione)* Il Governo.

Al capoverso 1-bis, dopo le parole: la legge statale *inserire le seguenti:* sentita la Conferenza unificata Stato-regioni.

0. 2. 173. 1. Borghesi, Cambursano, Barbato, Messina.

Al comma 5, sopprimere le parole: , anche al fine di condividere la definizione dei livelli essenziali di assistenza e dei livelli essenziali delle prestazioni e la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard.

Conseguentemente, all'articolo 19, aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. La legge statale stabilisce i livelli essenziali di assistenza e i livelli essenziali delle prestazioni. Fino a loro nuova determinazione in virtù della legge statale si considerano i livelli essenziali di assistenza e i livelli essenziali delle prestazioni già fissati in base alla legislazione.

2. 173. I Relatori.

Dopo le parole: bilanci pubblici, *inserire le seguenti:* in linea con lo schema contabile previsto dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC95).

0. 2. 174. 1. Borghesi, Cambursano, Barbato, Messina.

Al comma 6, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e reca i principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici di cui al comma 2, lettera h), primo periodo.

2. 174. I Relatori.

ART. 3.

Dopo il comma 5, inserire il seguente: 5-bis. Gli oneri derivanti dall'istituzione e dal funzionamento della Commissione sono posti per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

3. 28. I Relatori.

ART. 4.

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente, all'articolo 26, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. All'istituzione e al funzionamento della Commissione e della Conferenza di cui agli articoli 4 e 5 si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Gli oneri connessi alla partecipazione alle riunioni della Commissione e della Conferenza di cui al primo periodo sono a carico dei rispettivi soggetti istituzionali rappresentati, i quali provvedono a valere sugli ordinari stanziamenti di bilancio e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ai componenti della Commissione e della Conferenza non spetta alcun compenso.

4. 10. I Relatori.

ART. 8.

Sostituire la parola: in piena collaborazione con le Regioni ed enti locali *con le seguenti:* con parere della Conferenza unificata Stato-regioni.

0. 8. 49. 1. Messina, Cambursano, Borghesi, Barbato.

Aggiungere in fine:

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 5, sopprimere le parole: nella predisposizione dei decreti legislativi di cui al comma 1, *e dopo le parole:* e dei livelli essenziali delle prestazioni, *inserire le seguenti:* fissati dalla legge statale.

0. 8. 49. 2. Sereni, Bressa, Baretta, Fluvi, Causi, Amici, Pizzetti, Bersani, Lanzilotta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesario, Duilio, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Ceccuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Ria, Sposetti, Strizzolo, Ferrari, Fontanelli, Giovanardi, Naccarato, Zaccaria, Vico.

(Inammissibile)

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: dalla legge statale *inserire le seguenti:* in piena collaborazione con Regioni ed enti locali.

8. 49. I Relatori.

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: per il trasporto pubblico locale l'attribuzione delle quote del fondo perequativo è subordinata al rispetto di un livello di servizio minimo, fissato a livello nazionale.

8. 50. I Relatori.

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: tributi regionali, *con le seguenti:* tributi propri derivati.

8. 51. I Relatori.

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: tributi propri *aggiungere le seguenti:* di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), numeri 1) e 3),.

8. 52. I Relatori.

Sostituire le parole: lettera f) *con la seguente parola:* soli.

0. 8. 53. 1. Rubinato.

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

8. 53. I Relatori.

Dopo le parole: dalle regioni *e dopo le parole:* dagli enti locali *inserire le seguenti:* a decorrere dalla entrata in vigore della presente legge.

0. 8. 54. 1. Barbato, Messina, Cambursano, Borghesi.

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: , ad eccezione dei contributi erariali in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dalle regioni.

Conseguentemente, all'articolo 11, comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le parole: e dei contributi erariali e regionali in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali.

8. 54. I Relatori.

Sostituire le parole: e l'istruzione *con le seguenti:* e, per quanto riguarda l'istruzione, le spese per i servizi, gli interventi e le azioni finalizzati a determinare le condizioni di pari opportunità per tutti per l'esercizio del diritto allo studio sia per l'accesso all'istruzione che per il successo scolastico, quali borse di studio, libri di testo gratuiti e buoni libro, mense, trasporti, contrasto alla dispersione e all'abbandono, il sostegno agli alunni con particolari difficoltà nonché per il diritto allo studio universitario e per lo svolgimento delle altre funzioni legislative e amministrative attribuite in

materia di istruzione attribuite alle regioni dalle norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

0. 8. 55. 3. Coscia, Ghizzoni, De Pasquale, Siragusa, Rossa, De Torre, Pes, Antonino Russo, Lolli, Mazzarella, Bachelet, Nicolais, De Biasi, Ginefra, Levi, Picierno.

Sostituire le parole e l'istruzione con le seguenti: e, per quanto riguarda l'istruzione, le spese per i servizi e le prestazioni inerenti all'esercizio del diritto allo studio, nonché per lo svolgimento delle altre funzioni amministrative attribuite alle regioni dalle norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

0. 8. 55. 1. Sereni, Bressa, Baretta, Fluvi, Causi, Amici, Pizzetti, Bersani, Lanzilotta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesario, Duilio, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Ceccuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Ria, Sposetti, Strizzolo, Ferrari, Fontanelli, Giovanetti, Naccarato, Zaccaria, Vico.

Sostituire le parole e l'istruzione con le seguenti: e, per quanto riguarda l'istruzione, le spese per lo svolgimento delle altre funzioni amministrative attribuite alle regioni dalle norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

0. 8. 55. 2. Boccia.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Nelle spese di cui al comma 1, lettera a), numero 1, sono comprese quelle per la sanità, l'assistenza e l'istruzione.

8. 55. I Relatori.

ART. 9.

Al comma 1, lettera c), numero 2), sostituire le parole: lettera e), *con le seguenti:* lettera g).

9. 26. I Relatori.

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: certificato tra i dati previsionali e l'effettivo gettito dei tributi, *con le seguenti:* certificato positivo tra i dati previsionali e l'effettivo gettito dei tributi, escluso il gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale,.

Conseguentemente, al comma 1, lettera e), dopo le parole: livelli essenziali delle prestazioni; *aggiungere le seguenti:* nel caso in cui l'effettivo gettito dei tributi sia superiore ai dati previsionali, il differenziale certificato è acquisito al bilancio dello Stato;.

9. 27. I Relatori.

ART. 11.

Dopo le parole: ove associati, *aggiungere le seguenti:* ai sensi dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con una popolazione complessiva non inferiore a 25000 abitanti.

0. 11. 19. 1. Borghesi, Cambursano, Messina, Barbato.

Dopo le parole: ove associati, *aggiungere le seguenti:* ai sensi dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per l'esercizio delle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo, nonché funzioni di polizia locale, istruzione pubblica, viabilità e trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, settore sociale,.

0. 11. 19. 2. Borghesi, Cambursano, Messina, Barbato.

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: anche con riguardo alla loro forme associative, con le seguenti: ove associati.

11. 19. I Relatori.

ART. 12.

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera d), sostituire la parola: « applicazione » con le seguenti: « stabilirli e applicarli ».

b) alla lettera e), sostituire la parola: « applicazione » con le seguenti: « stabilirli e applicarli ».

12. 22. I Relatori.

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: ai comuni, con le seguenti: agli enti locali.

12. 23. I Relatori.

Dopo le parole: per quanto concerne, inserire le seguenti: gli importi resi disponibili dallo Stato e.

0. 12. 24. 1. Messina, Cambursano, Borghesi, Barbato.

Al comma 1, lettera l), aggiungere, infine, le parole: , per quanto concerne gli importi resi disponibili dalla Regione di appartenenza dell'ente locale o da altri enti locali della medesima Regione.

12. 24. I Relatori.

ART. 15.

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: destinati, con le seguenti: a destinazione vincolata attribuiti;.

15. 20. I Relatori.

Sostituire le parole: da attuarsi con le seguenti: l'azione per la rimozione degli squilibri strutturali di natura economica e sociale a sostegno delle aree sottoutilizzate si attua e inserire, in fine, le parole: vincolati nella destinazione.

0. 15. 21. 1. Sereni, Bressa, Baretta, Fluvi, Causi, Amici, Pizzetti, Bersani, Lanzillotta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesario, Duilio, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Ceccuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Ria, Sposetti, Strizzolo, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Naccarato, Zaccaria, Vico.

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: da attuarsi attraverso piani organici finanziati su base pluriennale.

15. 21. I Relatori.

ART. 16.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: patto di stabilità, aggiungere le seguenti: e crescita.

16. 6. I Relatori.

ART. 17.

Dopo le parole: le modalità aggiungere le seguenti: e i limiti.

0. 17. 11. 1. Rubinato.

Al comma 1, sostituire le parole: il livello di ricorso al debito con le seguenti: le modalità di ricorso al debito.

17. 11. I Relatori.

ART. 19.

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: a proprio carico con le seguenti: , previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni,.

19. 14. I Relatori.

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: in sede di prima applicazione, della copertura del differenziale certificato con le seguenti: durante la fase transitoria, della copertura del differenziale certificato, ove positivo,.

19. 15. I Relatori.

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

e-bis) garanzia per lo Stato, durante la fase transitoria, della copertura del differenziale certificato, ove negativo, tra i dati previsionali e l'effettivo gettito dei tributi di cui all'articolo 8, comma 1, lettera h);.

19. 16. I Relatori.

ART. 20.

Dopo la parola: corrispondente aggiungere le seguenti: e alla lettera c) aggiungere in fine, il seguente periodo: « tale differenza è integrata da ulteriori somme da attribuire a titolo perequativo ai comuni che alla data di entrata in vigore dei medesimi decreti legislativi risultino sottodotati per contributi ordinari e consolidati al di sotto della media pro-capite della fascia demografica di appartenenza in misura proporzionale allo scarto rispetto alla media stessa; conseguentemente, da tale differenza sono detratte quote delle eccedenze di tali trasferimenti ai comuni che, alla data di entrata in vigore dei medesimi decreti legislativi, risultino beneficiari di contributi ordinari e

consolidati al di sopra della media pro-capite della fascia demografica di appartenenza in misura proporzionale allo scarto rispetto alla media stessa »;.

0. 20. 32. 1. Rubinato, Fogliardi.

(Inammissibile)

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: non inferiore con la seguente: corrispondente.

20. 32. I Relatori.

Dopo le parole: lettera d), aggiungere le seguenti: dopo le parole: « e per le altre spese » aggiungere le seguenti: « Sono altresì definiti nel primo decreto delegato regole, tempi e modalità per dare immediata attuazione al riequilibrio dei trasferimenti erariali ordinari e consolidati a favore dei comuni e delle province sottodotati nel periodo transitorio prima del superamento del principio della spesa storica ».

0. 20. 33. 1. Rubinato, Fogliardi.

(Inammissibile)

Aggiungere, in fine, le seguenti parole: e, al numero 3), apportare le seguenti modificazioni: dopo le parole: « numero 2) » aggiungere le seguenti: « previo riequilibrio dei trasferimenti erariali ordinari e consolidati a favore dei comuni e delle province sottodotati, »; e dopo le parole: « a rendiconto » aggiungere le seguenti: « integrati, per gli enti locali sottodotati, delle risorse attribuite per il riequilibrio dei trasferimenti erariali.

0. 20. 33. 2. Rubinato, Fogliardi.

(Inammissibile)

Aggiungere, in fine, le parole: e, al comma 3, lettera a), dopo le parole: 70 per cento aggiungere: , e, per i comuni sotto-

dotati, nella misura complessiva del 100 per cento.

0. 20. 33. 3. Rubinato, Fogliardi.

(Inammissibile)

Aggiungere, in fine, le seguenti parole: e, al comma 4, lettera a), dopo le parole: 70 per cento aggiungere: , e, per le province sottodotate, nella misura complessiva del 100 per cento.

0. 20. 33. 4. Rubinato, Fogliardi.

(Inammissibile)

Al comma 1, lettera d), numero 2), dopo le parole: per cento delle spese, inserire ove ricorrano, le seguenti: di cui al numero 1).

20. 33. I Relatori.

ART. 21.

Sopprimere la lettera a).

0. 21. 19. 1. Lo Monte, Commercio, Milo, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Lombardo, Sardelli.

Sopprimere la lettera c).

0. 21. 19. 2. Lo Monte, Commercio, Milo, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Lombardo, Sardelli.

Sopprimere la lettera d).

0. 21. 19. 3. Commercio, Lo Monte, Milo, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Lombardo, Sardelli.

Sopprimere la lettera e).

0. 21. 19. 4. Commercio, Lo Monte, Milo, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Lombardo, Sardelli.

Sopprimere la lettera f).

0. 21. 19. 5. Commercio, Lo Monte, Milo, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Lombardo, Sardelli.

Sostituire la lettera g) con la seguente:

g) al comma 1, lettera d), sostituire le parole: « valutazione della dotazione », con le seguenti: « valutazione della carenza della dotazione ».

0. 21. 19. 6. Lo Monte, Commercio, Milo, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Lombardo, Sardelli.

Sopprimere le lettere a), c), d), e), f).

0. 21. 19. 7. Commercio, Lo Monte, Milo, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Lombardo, Sardelli.

Alla lettera b), sostituire le parole: le strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche nonché con le seguenti: le strutture necessarie per l'espletamento dei servizi riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, nonché.

0. 21. 19. 8. Borghesi, Cambursano, Messina, Barbato.

Introdurre le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 sopprimere le parole: « da ricondurre » fino a: « Costituzione »;

b) al comma 1 dopo la parola: « riguardanti » aggiungere le seguenti: « le strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche nonché »;

c) al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: « da secondo » sino alla fine dell'alinea, con le seguenti: « tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi: »;

d) al comma 1, lettere a), sostituire le parole: « valutazione dell'estensione » con la seguente: « estensione »;

e) al comma 1, lettera b) sostituire le parole da: « valutazione » a: « delle » con le seguenti: « densità della popolazione e densità delle »;

f) al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: « considerazione dei »;

g) al comma 1, lettera d), sostituire la parola: « valutazione » con la seguente: « carenze »;

h) al comma 2 dopo la parola: « interventi » aggiungere le seguenti: « da effettuare nelle aree sottoutilizzate ».

21. 19. I Relatori.

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

a-bis) valutazione del deficit infrastrutturale e del deficit di sviluppo;

21. 18. I Relatori.

ART. 24.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: le Agenzie regionali delle entrate in modo da configurare dei centri di servizio regionali *con le seguenti:* l'Agenzia delle entrate, al fine di utilizzare le direzioni regionali delle entrate.

24. 4. I Relatori.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, dopo le parole: « e delle compartecipazioni » aggiungere le seguenti: « nonché al coordinamento dei sistemi impositivi e i relativi adempimenti nei confronti del contribuente e all'utilizzo di criteri comuni di gestione, di identificazione del soggetto e degli immobili e di condivisione e utilizzo di banche dati informatiche, »;

b) dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:

c) lo Stato, le regioni, le province, i comuni e le città metropolitane devono cooperare nella definizione dei propri interventi amministrativi in materia di dichiarazione, riscossione e controlli al fine di semplificare gli adempimenti dei contribuenti, di coordinarne i principi e i meccanismi applicativi, di unificare i criteri e la modulistica;

d) i livelli di governo devono utilizzare dati e applicazioni informatiche, in particolare per l'identificazione dei contribuenti e degli immobili, e accedere ad archivi informatici gestiti da enti diversi, al fine di evitare duplicazioni, soluzioni disomogenee e sovraccosti e di semplificare la gestione del sistema federale.

0. 24. 01. 1. Sereni, Bressa, Baretta, Fluvi, Causi, Amici, Pizzetti, Bersani, Lanzillotta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesario, Duilio, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Ceccuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Ria, Sposetti, Strizzolo, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Naccarato, Zaccaria, Vico.

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

ART. 24-bis. — (*Contrasto all'evasione fiscale*). — 1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2, con riguardo al sistema gestionale dei tributi e delle compartecipazioni, nel rispetto dell'autonomia organizzativa di regioni ed enti locali nella scelta delle forme di organizzazione delle attività di gestione e di riscossione, sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione di adeguate forme di reciproca integrazione delle basi informative di cui dispongono le regioni, gli enti locali e lo Stato per le attività di contrasto alla evasione dei tributi erariali, regionali

e degli enti locali, nonché di diretta collaborazione volta a fornire dati ed elementi utili ai fini dell'accertamento dei predetti tributi;

b) previsione di adeguate forme premiali per le regioni e gli enti locali che abbiano ottenuto risultati positivi in termini di emersione di maggior gettito attraverso l'azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

24. 01. I Relatori.

ART. 26.

Dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti: dopo la parola: « assunti » aggiungere: « in sede europea » e.

0. 26. 8. 1. Rubinato.

(Inammissibile)

Al comma 1, sopprimere la parola: europeo.

26. 8. I Relatori.

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

26. 9. I Relatori.

Dopo le parole: per la finanza pubblica inserire i seguenti periodi: Eventuali decreti legislativi la cui attuazione determini nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica sono emanati solo successiva-

mente all'entrata in vigore di provvedimenti legislativi che stanino le occorrenti risorse finanziarie. Ciascuno schema di decreto legislativo di cui all'articolo 2 è corredato di una clausola relativa ai suoi effetti finanziari e di una relazione tecnica da sottoporre alle Commissioni competenti per i profili finanziari ai sensi dell'articolo 2, comma 3. Al fine di garantire il monitoraggio sull'impatto finanziario derivante dall'attuazione della presente legge, il Governo presenta al Parlamento in allegato al Documento di programmazione economica-finanziaria una relazione idonea a consentire una valutazione dell'incidenza del processo di riforma sulle principali variabili che concorrono a determinare, per ciascun esercizio, il quadro di finanza pubblica ed il risultato complessivo di bilancio della normativa adottata.

0. 26. 10. 1. Sereni, Bressa, Baretta, Fluvi, Causi, Amici, Pizzetti, Bersani, Lanzillotta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesario, Duilio, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Ceccuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Ria, Sposetti, Strizzolo, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Naccarato, Zaccaria, Vico.

Al comma 3, aggiungere, infine, il seguente periodo: Dalla presente legge e dai decreti legislativi di cui all'articolo 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

26. 10. I Relatori.

ALLEGATO 2

**Delega al Governo in materia di federalismo fiscale.
C. 2105 Governo, approvato dal Senato, C. 452 Ria, C. 692 Consiglio
regionale della Lombardia e C. 748 Paniz.**

EMENDAMENTI APPROVATI

Al comma 1 sostituire le parole: e rispettando i principi di solidarietà e coesione sociale con le seguenti: e garantendo i principi di solidarietà e coesione sociale.

- 1. 10.** Commercio, Milo, Lo Monte, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Lombardo, Sardelli.

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: ed il finanziamento di Roma capitale con le seguenti: e detta norme transitorie sull'ordinamento, anche finanziario, di Roma capitale.

- 1. 23.** I Relatori.

Al comma 2, dopo le parole: di Trento e di Bolzano aggiungere le seguenti: con esclusione degli enti locali ricadenti nel loro territorio.

- 1. 1.** La Loggia, Giudice, Lo Presti.

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: prevedendo meccanismi di carattere premiale.

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, lettera d), sopprimere il numero 5).

- 2. 167.** I Relatori.

Al comma 2, lettera e), sostituire la parola: proprie con la seguente: propri.

- 2. 151.** Sereni, Bressa, Baretta, Fluvi, Causi, Amici, Pizzetti, Bersani, Lanzilotta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesario, Duilio, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Ceccuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Ria, Sposetti, Strizzolo, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Naccarato, Zaccaria, Vico, Servodio.

Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) determinazione del costo e del fabbisogno standard quale costo e fabbisogno che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica; definizione degli obiettivi di servizio cui devono tendere le amministrazioni regionali e locali nell'esercizio delle funzioni riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni o alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e p), della Costituzione,».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 1, lettera g), dopo le parole: «fabbisogni standard», inserire le seguenti: «e agli obiettivi di servizio»;

all'articolo 17, comma 1, primo periodo, dopo le parole: «dei vari livelli di governo», inserire le seguenti: «nonché un

percorso di convergenza degli obiettivi di servizio ai livelli essenziali delle prestazioni e alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m*) e *p*) della Costituzione » e *sostituire le parole*: « gli obiettivi di servizio, il livello », con le seguenti: « le modalità ».

2. 164. (Nuova formulazione). Sereni, Bressa, Baretta, Fluvi, Causi, Amici, Pizzetti, Bersani, Lanzillotta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesario, Duilio, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Ceccuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Ria, Sposetti, Strizzolo, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Naccarato, Zaccaria, Vico, Servodio.

Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole: e tenendo conto anche del rapporto tra il numero dei dipendenti dell'ente territoriale e il numero dei residenti.

***2. 11.** Marinello, Giudice, Pagano, Misuraca, Fallica, Gioacchino Alfano, Germanà.

Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole: e tenendo conto anche del rapporto tra il numero dei dipendenti dell'Ente territoriale e il numero dei residenti.

***2. 6.** Giudice, Fallica, Grimaldi, Stagno d'Alcontres, Minardo.

Al comma 2, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: al fine di dare attuazione agli articoli 9 e 13, individuazione del termine entro il quale regioni ed enti locali devono comunicare al Governo i propri bilanci preventivi e consuntivi, come approvati, e previsione di sanzioni in caso di mancato rispetto di tale termine; individuazione dei principi fondamentali per la redazione, entro un determinato termine, dei bilanci consolidati delle re-

gioni e degli enti locali in modo tale da assicurare le informazioni relative ai servizi esternalizzati, con previsione di sanzioni a carico dell'ente in caso di mancato rispetto di tale termine;

2. 168. (Nuova formulazione) I Relatori.

Al comma 2, lettera i), sostituire le parole: coerenza con i con le seguenti: rispetto dei.

2. 84. Vietti, Galletti, Occhiuto, Ciccanti, Tabacci, Romano.

Al comma 2, lettera p), numero 2), dopo le parole: propria autonomia aggiungere le seguenti: con riferimento ai tributi di cui al numero 1).

2. 29. (Nuova formulazione). Strizzolo.

Al comma 2, lettera r), dopo le parole: sono possibili inserire le seguenti: , a parità di funzioni amministrative conferite,.

Conseguentemente:

al comma 2, lettera r), dopo le parole: all'articolo 5; *inserire, in fine, le seguenti*: se i predetti interventi sono accompagnati da una riduzione di funzioni amministrative dei livelli di governo i cui tributi sono oggetto degli interventi medesimi, la compensazione è effettuata in misura corrispondente alla riduzione delle funzioni;

2. 169. I Relatori.

Al comma 2, lettera s), sostituire le parole: siano integralmente contabilizzati con le seguenti: abbiano integrale evidenza contabile.

2. 170. I Relatori.

Al comma 2, lettera v), aggiungere, in fine, le parole: o nel caso di mancata o tardiva comunicazione dei dati ai fini del coordinamento della finanza pubblica.

2. 171. I Relatori.

Al comma 2, lettera ee), sostituire le parole: e dei gettiti delle compartecipazioni con le seguenti: e riferibilità al territorio delle compartecipazioni al gettito di tributi erariali.

2. 152. Sereni, Bressa, Baretta, Fluvi, Causi, Amici, Pizzetti, Bersani, Lanzilotta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Cesario, Duilio, Genovese, Marchi, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Rubinato, Vannucci, Ventura, Carella, Ceccuzzi, D'Antoni, De Micheli, Fogliardi, Gasbarra, Graziano, Losacco, Marchignoli, Ria, Sposetti, Strizzolo, Ferrari, Fontanelli, Giovanelli, Naccarato, Zaccaria, Vico, Servodio.

Al comma 2, lettera hh), aggiungere, in fine, le seguenti parole: nelle aree sottoutilizzate.

2. 21. (Nuova formulazione) Mario Pepe (PD).

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: alle Camere inserire le seguenti: , ciascuno corredato da relazione tecnica che evidenzi gli effetti delle disposizioni recate dal medesimo schema di decreto sul saldo netto da finanziare, sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e sul fabbisogno del settore pubblico,.

2. 172. (Nuova formulazione). I Relatori.

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, ritrasmette i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera.

2. 175. (Nuova formulazione). Governo.

Al comma 5, sopprimere le parole: , anche al fine di condividere la definizione dei livelli essenziali di assistenza e dei livelli essenziali delle prestazioni e la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard.

Conseguentemente, all'articolo 19, aggiungere, in fine, il seguente comma:

« 1-bis. La legge statale stabilisce i livelli essenziali di assistenza e i livelli essenziali delle prestazioni. Fino a loro nuova determinazione in virtù della legge statale si considerano i livelli essenziali di assistenza e i livelli essenziali delle prestazioni già fissati in base alla legislazione ».

2. 173. I Relatori.

Al comma 6, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e reca i principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici di cui al comma 2, lettera h), primo periodo.

2. 174. I Relatori.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato ed abb. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 36

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 38

Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Audizione di rappresentanti del Comitato di indirizzo e monitoraggio della Carta d'identità elettronica (*Svolgimento e conclusione*) 38

Audizione di rappresentanti dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato (*Svolgimento e conclusione*) 38

AVVERTENZA 38

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.20.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato ed abb.
(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 marzo 2009.

Enrico LA LOGGIA (PdL) si sofferma preliminarmente sulla procedura disposta dal provvedimento in esame ai fini del raggiungimento dell'intesa tra il Governo ed il sistema delle autonomie territoriali in ordine a talune determinate questioni,

per le quali il testo stabilisce il ricorso alla procedura ordinaria, in base alla quale, trascorso il termine previsto senza che l'intesa sia stata raggiunta, il Governo può decidere autonomamente.

A proprio avviso si tratta di una procedura che si adatta con difficoltà ad un modello di Stato federale, a cui pure si ispira il provvedimento in esame. Del resto, l'articolo 114 della Costituzione pone i soggetti che compongono la Repubblica in un rapporto di equiordinazione fra loro: in considerazione di questo assetto, disegnato dal Costituente del 2001, sembrerebbe preferibile il ricorso alla procedura prevista dall'articolo 8 della Legge 5 giugno 2003, n. 131, recante « Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 ».

Si tratta, infatti, di una procedura che si conforma bene al modello federalista e che per questa ragione potrebbe essere

suggerita alle Commissioni competenti nel merito all'interno del parere che sarà votato da questa Commissione. Del resto il cuore del sistema federalista sta proprio nell'individuazione di un meccanismo volto a stimolare lo Stato e le autonomie territoriali, sia pure nel rispetto delle relative competenze, a rinvenire un accordo sulle questioni maggiormente significative. In questa prospettiva, se il meccanismo di cui alla Legge n. 131 del 2003 potrebbe presentare problemi di funzionamento nella procedura prevista dal provvedimento in esame per la predisposizione dei decreti legislativi, all'interno della quale agiscono tre distinti soggetti, vale a dire il Governo, il Parlamento e la Conferenza unificata, in tutti gli altri casi, invece, si presenta come una soluzione condivisibile e auspicabile. Si riferisce, in particolare, alle intese nell'ambito dei procedimenti relativi al patto di convergenza, di cui all'articolo 17, alla verifica prevista nel principio direttivo di cui alla lettera f) del comma 1 dell'articolo 19 in materia di principi e criteri direttivi concernenti norme transitorie per le regioni ed agli accordi previsti dal comma 5 dell'articolo 20, in materia di funzioni attribuite in via provvisoria a comuni e province.

Si sofferma quindi su un'altra significativa questione, quale è la salvaguardia delle prerogative delle regioni a statuto speciale, secondo le norme in essi contenute. Si tratta di un problema non secondario, in quanto gli statuti in questione sono contenuti in altrettante leggi costituzionali ed il loro rispetto da parte di un provvedimento di rango ordinario, quale è quello in esame, potrebbe apparire, ad un primo giudizio, del tutto scontato. In realtà, la attuale formulazione del testo lascia qualche margine di dubbio. Nel disegno di legge in esame, infatti, all'articolo 1, comma 2 si prevede in via generale che alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano si applichino, in conformità con gli statuti, esclusivamente le disposizioni di cui agli articoli 14, 21 e 25. A proprio avviso si tratta di una disposizione non pienamente soddisfacente, che potrebbe ingenerare

equivoci in sede di attuazione del provvedimento. Ritiene, in proposito, che sarebbe preferibile stabilire più puntualmente l'ambito di applicazione del provvedimento alle regioni a statuto speciale, o mediante una precisazione relativamente all'ambito di applicazione delle diverse norme del provvedimento ovvero mediante l'esplicita previsione che tutte le procedure attuative sono compiute comunque nel rispetto di quanto previsto dagli statuti speciali.

Si tratta di suggerimenti che reputa utili a migliorare il testo del provvedimento in esame al fine di conferirgli una impronta esplicitamente federalista e, al contempo, di garantire il rispetto delle prerogative delle regioni a statuto speciale, che sono giustificati da particolari esperienze storiche a salvaguardia di situazioni speciali e certo non a garanzia di immotivati privilegi. Nell'auspicio che si possa presto giungere ad una riforma in senso federale dello Stato ed alla definizione di un bicameralismo all'interno del quale un ramo del Parlamento possa rappresentare i territori fungendo da Camera di compensazione, invita il relatore a tenere conto delle sue osservazioni ai fini della predisposizione della proposta di parere.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, ricorda che gli altri interventi sul provvedimento in esame avranno luogo nella seduta già convocata per domani, giovedì 12 marzo, alla quale, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO, indi del vicepresidente Roberto ZACCARIA.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.**Audizione di rappresentanti del Comitato di indirizzo e monitoraggio della Carta d'identità elettronica.**

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Angela PRIA, *capo del dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Donato BRUNO, *presidente*, e Linda LANZILLOTTA (PD).

Angela PRIA, *capo del dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 15.05, riprende alle 15.15.

Audizione di rappresentanti dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Lamberto GABRIELLI, *amministratore delegato dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Linda LANZILLOTTA (PD).

Lamberto GABRIELLI, *amministratore delegato dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Roberto ZACCARIA (PD), *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Norme in materia di cittadinanza.
C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	39
SEDE REFERENTE:	
D.L. 11/09: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori. C. 2232 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>) .	39
Inapplicabilità e cessazione degli effetti di misure di prevenzione a seguito di sentenza irrevocabile di proscioglimento C. 1505 Belcastro (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	40
Sui lavori della Commissione	41
AVVERTENZA	43

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 11 marzo 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna ed il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.

La seduta comincia alle 14.55.

D.L. 11/09: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori.

C. 2232 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 marzo 2009.

Federico PALOMBA (IdV) preliminarmente contesta il metodo utilizzato dal Governo di strumentalizzare un senso di insicurezza creato tra i cittadini attraverso campagne di stampa. Si tratta di un metodo ben noto alla destra, che viene utilizzato per focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica su determinati temi distraendola da altri che tale parte politica non è in grado di risolvere. Nel caso in esame sicuramente non sussistono i presupposti di necessità ed urgenza che dovrebbero legittimare l'utilizzazione della decretazione d'urgenza. Per quanto riguarda il merito delle disposizioni contenute nel decreto legge, la valutazione del suo gruppo non è negativa, in quanto si tratta comunque di norme che assicurano un maggiore grado di sicurezza rispetto a quello oggi esistente. In particolare, non ritiene che le modifiche all'articolo 275 del codice di procedura penale conferiscano, come invece è stato affermato nella scorsa seduta, un

carattere di automatismo all'applicazione delle misure cautelari detentive. Osserva a tale proposito che la predetta modifica si limita ad estendere una disciplina già prevista per i reati di mafia ad altri reati particolarmente gravi, quali quelli richiamati dall'articolo 51 commi 3-*bis* e 3-*quater* nonché quelli inerenti alla violenza sessuale. La disciplina che viene estesa in realtà prevede un'inversione dell'onere della prova circa la sussistenza dei requisiti richiesti per l'adozione di misure cautelari, i quali quindi debbono sussistere in concreto per poter adottare tali misure. In relazione alla disposizione volta a limitare l'applicazione dei benefici penitenziari, esprime apprezzamento per la finalità, mentre manifesta alcune perplessità sulla scelta sistematica adottata dal Governo, che affianca i reati di violenza sessuale ai reati associativi. In merito alla disposizione sulla predisposizione del piano straordinario di controllo del territorio dichiara di non condividere la scelta di inserirla nel decreto legge in esame, il quale dovrebbe essere volto ad assicurare una adeguata tutela alle donne in relazione ai reati di violenza sessuale e a quelli che si concretizzano in atti persecutori. Tale disposizione potrebbe quindi essere espunta dal testo.

Manlio CONTENUTO (PdL) pone all'attenzione del Governo e della Commissione alcune questioni relative alla disposizione di cui all'articolo 6 del decreto-legge in esame, cioè quella che prevede la predisposizione di un piano straordinario di controllo del territorio da realizzarsi attraverso nuove assunzioni, in deroga alla normativa vigente, nelle forze polizia.

In particolare, chiede di conoscere il numero delle assunzioni, con riferimento a ciascuna forza di polizia, e le modalità di reclutamento. A tale proposito, dopo aver ricordato come molti giovani abbiano prestato servizio nei corpi militari dello Stato in ferma triennale, grazie anche alla possibilità di poter accedere all'organico delle forze di polizia, prevista espressamente all'atto dell'arruolamento medesimo, rileva che il ministro competente ha

proceduto all'arruolamento con il bando del 2008 escludendo, di fatto, i giovani idonei che avevano prestato, appunto, servizio in ferma triennale nell'esercito.

Chiede quindi al rappresentante del Governo di conoscere se vi è l'intenzione, da lui auspicata, di procedere all'arruolamento nelle forze di polizia, previsto dalla norma in discussione, attraverso lo scorrimento delle graduatorie di idoneità dei giovani che hanno prestato servizio militare in ferma triennale ed il cui bando prevedeva tale possibilità.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO, rispondendo all'onorevole Contente e riservandosi di dare una risposta più precisa nelle prossime sedute, dichiara che il Governo ritiene che debbano essere assunte tra le forze di polizia 2.850 unità, le quali, in via orientativa, dovrebbero essere destinate per il 31,50 per cento alla polizia di Stato e all'Arma dei carabinieri, per il 10 per cento alla Guardia di finanza, per il 10 per cento ai vigili del fuoco e per il rimanente alle altre forze di polizia, tra le quali la polizia penitenziaria ed il Corpo forestale. Per quanto attiene allo scorrimento delle graduatorie di idoneità al quale ha fatto riferimento l'onorevole Contente, rileva che sono in corso degli approfondimenti tecnici ai quali faranno seguito delle valutazioni politiche.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Inapplicabilità e cessazione degli effetti di misure di prevenzione a seguito di sentenza irrevocabile di proscioglimento.

C. 1505 Belcastro.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 febbraio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, intervenendo sulle proposte di legge in materia di professione forense poste all'ordine del giorno, invita la Commissione a valutare l'opportunità di iniziare il loro esame tenuto conto, da una lato che martedì 24 marzo la Commissione, insieme alla Commissione Attività produttive, inizierà l'esame delle proposte di legge in materia di professioni intellettuali, tra le quali vi rientra anche la professione forense, e dall'altro che il 4 febbraio la Commissione giustizia del Senato ha avviato l'esame di una serie di progetti di legge sulla medesima materia, istituendo un Comitato ristretto i cui lavori ancora non sono terminati. Ricorda che il disegno di legge n. 1004 presentato dall'onorevole Pecorella è stato inserito all'ordine del giorno della Commissione del 31 luglio 2008, senza tuttavia che ne sia stato avviato l'esame e che le proposte di legge in materia di riforma della professione forense sono iscritte nel programma dei lavori della Commissione per il mese di marzo.

Rileva che formalmente sono percorribili due vie. Si potrebbero attivare le intese tra i Presidenti dei due rami del Parlamento al fine di chiedere al Senato di sospendere l'esame dei predetti progetti di legge, per consentire alla Commissione giustizia della Camera di iniziare l'esame delle proposte di legge all'ordine del giorno ovvero si potrebbe valutare l'opportunità di attendere che il Senato completi l'esame dei provvedimenti in questione. In tal caso questa Commissione affronterà il tema della riforma della professione forense quando il Senato trasmetterà il testo alla Camera.

Antonino LO PRESTI (PdL) ritiene che si debba seguire la prima strada, essendo

opportuno che la Commissione Giustizia della Camera affronti contemporaneamente il tema delle professioni intellettuali e quello della specifica riforma della professione forense. Si tratta di riforme che possono essere esaminate separatamente in considerazione del fatto che si tratta di questioni distinte e separate. Rileva che la ragione per la quale finora la Commissione giustizia della Camera non ha affrontato direttamente l'esame delle proposte di legge in materia di professione forense, per quanto queste siano state inserite tanto nel programma che all'ordine del giorno della Commissione, sia da rinvenire nella circostanza che si era in attesa dell'elaborazione da parte del Consiglio nazionale forense (con l'apporto di tutte le associazioni rappresentative dell'avvocatura) di uno schema di proposta di legge della riforma della professione forense, che sicuramente sarebbe servito per poter meglio affrontare il tema della riforma stessa. Considerato che tale schema è stato adottato solamente il 27 febbraio scorso la Commissione giustizia solo da pochi giorni è nelle condizioni sostanziali di iniziare l'esame delle predette proposte di legge.

Cinzia CAPANO (PD) non condivide le osservazioni dell'onorevole Lo Presti, poiché non è possibile considerare distinti e separati l'esame della riforma delle professioni forensi e l'esame della riforma delle professioni in generale. I relativi provvedimenti, infatti, si intersecano e sovrappongono in vari punti quali, in particolare, le forme di accesso, la tenuta degli albi, le questioni dei cosiddetti « specialismi ». Ricorda, inoltre, l'enorme difficoltà di giungere ad una riforma di carattere generale, poiché ciascuna professione ritiene di avere peculiarità tali da non consentire alcuna forma di assimilazione rispetto alle altre. Il quadro complessivo è quindi particolarmente articolato. Osserva inoltre che l'esame presso la Commissione Giustizia della riforma della professione forense potrebbe costituire una forma di salvaguardia nei confronti di elementi normativi

contraddittori che possano eventualmente confluire nel provvedimento di carattere generale che sarà esaminato dalle Commissioni riunite II e X. Ritiene opportuno che siano svolte delle audizioni dalle quali, in particolare, emergano le linee guida dello schema di progetto di legge del 27 febbraio 2009 di riforma dell'ordinamento forense concordato in seno alla Commissione consultiva del Consiglio nazionale forense. Con riferimento alle ipotesi procedurali prospettate dal Presidente Bongiorno, ritiene preferibile quella relativa all'attivazione delle intese fra i Presidenti di Camera e Senato, in modo che questa Commissione possa quanto prima iniziare l'esame dei provvedimenti in oggetto, indipendentemente dalla presentazione di un disegno di legge governativo.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nel replicare all'ultima osservazione dell'onorevole Capano, fa presente che la questione non verte sulla possibilità che la Commissione prosegua o meno l'esame dei provvedimenti in tema di professione forense, in attesa della presentazione di un disegno di legge governativo. L'attenzione, infatti, deve essere posta sulla necessità del pieno rispetto, anche sotto un profilo sostanziale, delle prerogative del Senato nel momento in cui si valuti l'opportunità di iniziare l'esame di provvedimenti in tema di professione forense che, per quanto inseriti nel calendario di questa Commissione fin dal mese di luglio 2008, tuttavia, dallo scorso mese di febbraio, sono anche all'esame della Commissione Giustizia del Senato.

Roberto CASSINELLI (PdL), intervenendo nelle vesti di relatore delle proposte di legge in materia di riforma della professione forense, condivide le osservazioni dell'onorevole Lo Presti e dell'onorevole Capano, laddove quest'ultima ha sottolineato come ciascuna professione presenti delle specificità piuttosto marcate che ne rendono difficile una regolazione in via generale. Ritiene quindi opportuno che sia dato impulso alle in-

tese tra i Presidenti dei due rami del Parlamento affinché l'esame dei provvedimenti di riforma delle professioni possano proseguire presso la Camera. Ritiene inoltre opportuno che i procedimenti legislativi relativi alla riforma della professione forense, all'esame di questa Commissione, e alla riforma delle professioni in generale, pendenti presso le Commissioni riunite II e X, procedano contemporaneamente, sebbene in modo del tutto autonomo. Condivide inoltre l'opportunità di disporre di un ciclo di audizioni e di valorizzare lo schema di progetto di legge del 27 febbraio 2009 di riforma dell'ordinamento forense concordato in seno alla Commissione consultiva del Consiglio nazionale forense, come peraltro evidenziato dall'onorevole Capano. Conclude annunciando la presentazione di una proposta di legge che recepisce integralmente il predetto schema elaborato dal Consiglio nazionale forense.

Mario CAVALLARO (PD) ricorda come già nella XIV e XV legislatura si sia iniziata la discussione sui temi in esame, senza peraltro giungere ad alcun risultato utile, nonostante l'urgenza sociale abbia travolto il mondo delle professioni, determinando una forte crisi anche nel settore della professione forense. In tale contesto ritiene che sarebbe particolarmente appropriato disporre una indagine conoscitiva, che potrebbe essere svolta congiuntamente con l'altro ramo del Parlamento, al fine di approfondire non solo il punto di vista degli operatori del diritto, ma anche gli aspetti sociologici collegati al mondo delle professioni e alla loro evoluzione.

Salvatore TORRISI (PdL) nel sottolineare la particolare delicatezza del tema trattato, evidenzia come la professione forense sia regolata da una disciplina che risale al 1933. Vi è quindi in questo settore una forte esigenza di adeguamento che consenta, tra l'altro, di affrontare il problema della cosiddetta « ipertrofia professionale ». Ritiene opportuno che la Commissione Giustizia inizi quanto prima

l'esame dei provvedimenti in materia di professione forense, predisponendo un ciclo di audizioni.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, conclude ritenendo che la questione debba essere sottoposta all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si riunirà domani.

La seduta termina alle 15.40.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di professione forense.

C. 1004 Pecorella, C. 420 Contento, C. 1447 Cavallaro, C. 1494 Capano e C. 1837 Mantini.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AVVERTENZA	44
------------------	----

Mercoledì 11 marzo 2009.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Italia-Federazione russa sulla cooperazione nella lotta alla criminalità, fatto a Roma il 5 novembre 2003.

C. 2226 Governo, approvato dal Senato.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica la Convenzione relativa all'Organizzazione idrografica internazionale, fatto a Monaco Principato il 4 luglio 2005.

C. 2098 Governo.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca alla Convenzione firmata a Bruxelles il 23 luglio 1990, relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, fatta a Bruxelles l'8 dicembre 2004, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2099 Governo.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	45
Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.	
Audizione del dottor Biagio Mazzotta, Direttore Generale del Servizio Studi del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	45
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni per l'ammissione dei soggetti fabici nelle Forze armate e di polizia. C. 141 Ascierto e C. 1444 Oppi	46

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 11 marzo 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.

La seduta comincia alle 14.40.

Variazione nella composizione della Commissione.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, comunica che il deputato Daniele Molgora, componente del gruppo della Lega Nord Padania, entra a far parte della Commissione ed, essendo membro di Go-

verno, verrà sostituito dal deputato Giovanni Fava.

Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.

Audizione del dottor Biagio Mazzotta, Direttore Generale del Servizio Studi del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

(Svolgimento e conclusione).

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Biagio MAZZOTTA, *direttore generale del Servizio Studi del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per formulare quesiti ed osservazioni il deputato Edmondo CIRIELLI, *presidente*.

Biagio MAZZOTTA, *direttore generale del Servizio Studi del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato*, risponde ai quesiti formulati.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, infine, ringrazia il dottor Biagio Mazzotta per

il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni per l'ammissione dei soggetti fabici nelle Forze armate e di polizia.

C. 141 Ascierto e C. 1444 Oppi.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.25 alle 15.50.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti)* 47

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 9.10.

DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.

C. 2227-A Governo, approvato dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite, rinviato nella seduta del 10 marzo 2009.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, con riferimento alle proposte emendative sui profili finanziari delle quali sono stati richiesti chiarimenti nella seduta di ieri, segnala che sono stati dichiarati inammissibili gli articoli aggiuntivi 1.0131, 1.021, 1.018, 1.019, 2.010, 2.011, 2.012, 2.013, 2.014, 2.015, 2.016, 2.017, 3.012, 3.016,

3.015, 3.011, 3.010, 3.014, 3.013 e 4.01. Tali articoli aggiuntivi non sono, pertanto, ricompresi, nel fascicolo n. 2 degli emendamenti sul quale la Commissione si esprimerà nella giornata odierna.

Fa, inoltre, presente che la nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 1.028, anch'essa contenuta nel fascicolo n. 2 degli emendamenti, non presenta profili problematici di carattere finanziario.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS con riferimento alle richieste di chiarimento avanzate nella seduta di ieri per quanto concerne le proposte emendative esprime parere contrario su sugli emendamenti 2.10, 2.11, 2.13, 2.15, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.33, 2.34, 2.35, 2.37, 3.10, e sugli articoli aggiuntivi 1.031, 1.033, 1.034, 1.035, 1.036, 1.037, 1.038, 1.039, 1.041, 1.042, 1.043, 1.044, 1.045, 1.047, 1.048, 1.049, 1.052, 1.053, 1.054, 1.055, 1.056, 1.059, 1.060, 1.061, 1.063, 1.064, 1.065, 1.068, 1.069, 1.070, 1.071, 1.072, 1.075, 1.076, 1.077, 1.079, 1.080, 1.081, 1.084, 1.085, 1.086, 1.087, 1.088, 1.091, 1.092, 1.093, 1.095, 1.096, 1.097, 1.0100, 1.0101, 1.0102, 1.0103, 1.0104, 1.0107, 1.0108, 1.0109, 1.0111, 1.0112, 1.0113, 1.0116, 1.0118, 1.0120, 1.0122, 1.0124, 1.0126, 1.0127 in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica

privi di idonea quantificazione e copertura.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2227-A, di conversione del decreto-legge n. 3 del 2009, recante Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 2.10, 2.11, 2.13, 2.15, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.33, 2.34, 2.35, 2.37, 3.10, e sugli articoli aggiuntivi 1.031, 1.033, 1.034, 1.035, 1.036, 1.037, 1.038, 1.039, 1.041, 1.042, 1.043, 1.044, 1.045, 1.047, 1.048, 1.049, 1.052, 1.053, 1.054, 1.055, 1.056, 1.059, 1.060, 1.061, 1.063, 1.064, 1.065, 1.068, 1.069, 1.070, 1.071, 1.072, 1.075, 1.076, 1.077, 1.079, 1.080, 1.081, 1.084, 1.085, 1.086, 1.087, 1.088, 1.091, 1.092, 1.093, 1.095, 1.096, 1.097, 1.0100, 1.0101, 1.0102, 1.0103, 1.0104, 1.0107, 1.0108, 1.0109, 1.0111, 1.0112, 1.0113, 1.0116, 1.0118, 1.0120, 1.0122, 1.0124, 1.0126, 1.0127 in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri

per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2. »

Maino MARCHI (PD) rileva che il suo gruppo non può assentire sul parere favorevole su un testo che non recepisce l'emendamento 1.28, che avrebbe consentito un significativo risparmio accorpando alle elezioni europee ed amministrative anche il referendum elettorale e avrebbe destinato tale risparmio alla missione di bilancio « sicurezza e ordine pubblico ». Con queste motivazioni annuncia il voto contrario del suo gruppo.

Renato CAMBURSANO (IdV), associandosi alle considerazioni del collega Marchi, annuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere.

Massimo VANNUCCI (PD), con riferimento alle considerazioni del collega Marchi, rileva che non risulterebbe incompatibile con le competenze della Commissione bilancio l'inserimento nel parere di un'osservazione volta ad auspicare, al fine di conseguire significativi risparmi di spesa, l'accorpamento della consultazione referendaria con le elezioni amministrative ed europee. In tal caso il voto del suo gruppo sulla proposta di parere potrebbe essere favorevole.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), *relatore*, non ritiene opportuno modificare la sua proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.30.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ed osservazioni</i>)	49
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	53

ATTI DEL GOVERNO:

Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di comitati nazionali per l'anno 2009. Atto n. 60 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	50
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	55

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi, sulle problematiche connesse al settore dello spettacolo, con particolare riferimento al cinema (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	51
AVVERTENZA	52

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi.

La seduta comincia alle 14.25.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ed osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 febbraio 2009.

Erica RIVOLTA (LNP), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizione e con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Maria COSCIA (PD) osserva che il provvedimento in esame contribuisce ad una riforma fiscale degli enti locali materia, alla quale si deve accompagnare peraltro la riforma ordinamentale delle autonomie locali. Rileva inoltre che è necessaria la massima chiarezza sui fondi destinati alla sua attuazione e sul costo di tale intervento normativo. Ritiene, in particolare, che, entro dodici mesi, il primo decreto di attuazione che dovrebbe essere adottato dovrebbe essere quello di armonizzazione dei bilanci degli enti pubblici con quello dello Stato. Occorre poi una riforma del Parlamento, che istituisca la Camera delle autonomie per garantire una migliore efficienza ed efficacia dei servizi pubblici ispirandosi al principio reale della sussidiarietà e del decentramento. Occorre assicurare al cittadino i servizi necessari a partire dai livelli di governo ad essi più vicini. Sulle materie di competenza della Commissione, osserva quindi che è neces-

sario mantenere un sistema di istruzione che garantisca livelli essenziali di educazione omogenei su tutto il territorio. Aggiunge che, nel corso dell'esame in sede referente del disegno di legge in discussione, sono stati presentati emendamenti relativi all'articolo 8 comma 3 e all'articolo 20 che auspica possano essere recepiti in quanto mirano ad un miglioramento del testo. Esprime quindi apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, preannunciando, anche a nome del gruppo cui appartiene, l'astensione sulla proposta di parere presentata.

Antonio PALMIERI (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, il voto favorevole sulla proposta di parere. Osserva che vengono introdotti nel sistema fiscale centrale e federale principi di efficienza e controllo che sicuramente porteranno ad un suo miglioramento e ad una migliore distribuzione delle risorse.

Fabio GARAGNANI (PdL) interviene a titolo personale, rilevando di aver rappresentato in più occasioni l'esigenza di una maggiore attenzione al tema della parità scolastica; anche in questa occasione prende atto che i suoi richiami sono rimasti inascoltati. Costata invece una rivendicazione statalista da parte di tutte le forze politiche che desta alcune perplessità e che non si sente di condividere. Ribadisce quindi che attualmente il diritto allo studio non è garantito in modo omogeneo nelle varie regioni e, pertanto, deve essere affrontato al più presto. Preannuncia quindi la propria astensione sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, l'astensione sulla proposta di parere in esame. Prende atto che sono state recepite le considerazioni da lui espresse volte a sollecitare la previsione di una serie di controlli più efficaci. Auspica che siano fatte valutazioni analoghe anche nell'attuazione del provvedimento per il futuro.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia un voto convintamente favorevole sulla propo-

sta di parere presentata dal relatore che mira al superamento del principio della spesa storica incrementale. Vi sono stati peraltro alcuni temi sui quali si è dovuto raggiungere una mediazione come per esempio sul trasferimento dei beni culturali a Roma in riferimento ai quali preannuncia che vi sarà un'attenta vigilanza da parte dei deputati del gruppo cui appartiene.

Eugenio MAZZARELLA (PD), intervenendo a titolo personale, preannuncia che non parteciperà al prosieguo dei lavori della Commissione, condividendo la preoccupazione sollevata dallo SVIMEZ in merito all'attuazione della riforma in esame. Si rischia infatti una spaccatura nel Paese se non si attualizza il percorso legato al federalismo fiscale. I dati econometrici indicano infatti che, senza un intervento aggiuntivo finanziario, non si potrà fornire il necessario sviluppo alle aree sottosviluppate del Paese.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni del relatore.

La seduta termina alle 15.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi.

La seduta comincia alle 15.

Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di comitati nazionali per l'anno 2009.

Atto n. 60.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame dell'atto del Governo all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, il 26 febbraio 2009.

Fabio GARAGNANI (PdL), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 2*).

Manuela GHIZZONI (PD) ringrazia il relatore per il lavoro svolto, osservando che la discussione ha visto la partecipazione di tutti i gruppi. Rileva quindi l'esigenza di confermare la piena unità della Commissione su questi temi, valutando la qualità del lavoro svolto dai comitati. Sia i comitati celebrativi di centenari che le altre celebrazioni hanno bisogno infatti di una programmazione finanziaria certa; fermo che si sconta una riduzione del 40 per cento come per gli altri settori, ritiene peraltro che nel settore in discussione non si debba seguire questa tendenza, favorendo al contrario un maggior impegno da parte dello Stato. È quindi necessario avere quella certezza nei criteri seguiti nell'assegnazione delle risorse, come ulteriormente richiesto dalla Commissione. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, il voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, il voto favorevole sulla proposta di parere in esame, osservando che nella Commissione esiste una diffusa convergenza sulla rilevanza della missione del Ministro per i beni e le attività culturali. Manifesta quindi l'intenzione di supportare tale attività, al fine di dare giovamento al ruolo svolto dal dicastero.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, il voto contrario sulla proposta di parere in esame, poiché ritiene che vi siano finanziamenti a pioggia che favoriscono solo alcuni territori. Riterrebbe preferibile, al contrario, portare le stesse risorse nelle scuole per educare e diffondere la conoscenza su quali sono i personaggi a cui si vuole dare risorse, piuttosto che disperdere i finanziamenti in mille rivoli diversi.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, il voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore, dato che sono stati inseriti i criteri auspicati. Avrebbe tuttavia preferito che fossero destinati fondi anche per altre iniziative come per esempio le celebrazioni legate a Sant'Antonio da Padova.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.15.

AUDIZIONI

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi.

La seduta comincia alle 15.15.

Audizione del Ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi, sulle problematiche connesse al settore dello spettacolo, con particolare riferimento al cinema.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi i temi oggetto dell'audizione.

Il ministro Sandro BONDÌ svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Emilia Grazia DE BIASI (PD), Ricardo Franco LEVI (PD),

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), Giuseppe GIULIETTI (IdV) e Dario GINEFRA (PD).

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'audizione, ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi.

Testo unificato C 326-Stefani ed abbinate.

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO 1

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale (C. 2105 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione VII (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato per le parti di competenza il disegno di legge C. 2105, già approvato dal Senato, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale;

rilevato che l'articolo 8, comma 1, lettera a), indicando i criteri per la classificazione delle spese connesse a materie di competenza legislativa concorrente o residuale regionale, in funzione dell'individuazione della relativa forma di finanziamento, prevede che tra le spese classificate come spese inerenti ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, rientrino quelle relative all'istruzione, con particolare riferimento ai servizi e alle prestazioni inerenti all'esercizio del diritto allo studio, nonché per lo svolgimento delle altre funzioni amministrative attribuite alle regioni dalle norme vigenti alla data di entrata in vigore della legge tenuto conto della necessità di dare breve attuazione al titolo V della parte seconda della Costituzione;

sottolineato, altresì, che l'articolo 23, disciplinante l'ordinamento transitorio, non limitato ai profili finanziari, della capitale della Repubblica, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, Cost., in attesa dell'adozione ed attuazione di una disciplina organica sulle città metropolitane – al comma 3 dispone, in particolare, l'attribuzione a Roma capitale, oltre che delle funzioni attualmente spettanti al comune di Roma, di una serie dettagliata di

ulteriori funzioni amministrative, tra le quali rientrano anche il concorso, previo accordo con il Ministero per i beni e le attività culturali, alla valorizzazione dei beni storici, artistici, ambientali e fluviali (lettera a) e al comma 7 prevede il trasferimento, da attuare attraverso un decreto legislativo, a titolo gratuito a Roma capitale dei beni appartenenti al patrimonio dello Stato non più funzionali alle esigenze dell'amministrazione centrale; fatta eccezione per quelle tipologie di beni, da individuare ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), che non siano suscettibili di trasferimento in quanto « di rilevanza nazionale » – inclusi tra questi i beni appartenenti al patrimonio culturale nazionale –; che Roma deve essere tutelata ma tenendo conto di un panorama più generale di tutela che non sottragga competenze allo Stato su temi così delicati e che il trasferimento a titolo gratuito dei beni appartenenti al patrimonio dello Stato a Roma capitale non può essere giustificato in mancanza di verifiche e controlli, in quanto incide su materie importanti la cui attuazione deve essere affidata al potere centrale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

con riferimento all'articolo 8, comma 1, lettera a), appare necessario che si indichino con analogia chiarezza le funzioni per le spese per l'istruzione, così come previsto per la sanità e l'assistenza, in sintonia con il Titolo V della Costituzione;

e con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 23, comma 3, lettera a), occorre evitare che dalle norme ivi contenute possa essere preso lo spunto per la configurazione di un sistema tendente all'approvazione di norme diverse a secondo delle regioni di riferimento dei singoli beni culturali, per scongiurare altresì il rischio che si possano creare corsie diverse per differenti città;

b) appare opportuno, inoltre, disciplinare la materia della valorizzazione dei beni culturali nell'ambito dell'articolo 8 del disegno di legge in esame;

c) con riferimento all'articolo 23, comma 7, infine, si valuti l'opportunità di inserire, riguardo la previsione del trasferimento a titolo gratuito dei beni dello Stato all'ente Roma capitale, di forme di verifica e di controllo.

ALLEGATO 2

Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di comitati nazionali per l'anno 2009 (Atto n. 60).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione VII (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato l'elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2009 (Atto n. 60);

premesso che appare necessario chiarire i criteri in base ai quali sono state stanziare le risorse ai singoli comitati, oltre a quelli in base ai quali sono stati esclusi i comitati dai singoli finanziamenti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) appare necessario chiarire i criteri in base ai quali sono state attribuite le risorse ai singoli comitati, motivando adeguatamente i maggiori o i minori importi ad essi assegnati, anche attraverso una comparazione differenziale tra i comitati destinatari degli stanziamenti, che tenga conto della rilevanza storica, culturale e sociale di ciascuno di essi;

2) risulta altresì necessario ripristinare gli stanziamenti erogati l'anno passato a favore di importanti comitati di celebrazioni di centenari di nascita, come quello di Camillo Prampolini, principale esponente del riformismo e cooperativismo padano.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00121 Tortoli: Lotta agli incidenti stradali e messa in sicurezza della rete stradale nazionale sulla inadeguatezza delle risorse per il sistema nazionale di protezione civile (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	56
ALLEGATO 1 (Nuova versione della risoluzione presentata dal deputato Tortoli)	59

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, ed abb. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	57
ALLEGATO 2 (Proposta di parere del relatore)	61
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)	62
Sull'ordine dei lavori	58
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'UNCCEM nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di principi fondamentali per il governo del territorio. C. 329 Mariani, C. 438 Lupi e C. 1794 Mantini	58
---	----

RISOLUZIONI

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.15.

7-00121 Tortoli: Lotta agli incidenti stradali e messa in sicurezza della rete stradale nazionale sulla inadeguatezza delle risorse per il sistema nazionale di protezione civile.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione, rinviata il 24 febbraio 2009.

Roberto TORTOLI (PdL) fa presente che, in ragione di talune perplessità emerse nella discussione svolta nella precedente seduta, nonché in considerazione di alcune problematiche connesse all'esame presso la IX Commissione di diverse proposte di legge in materia di legge in materia di sicurezza nella circolazione stradale, ha predisposto una nuova versione della risoluzione in titolo che sottopone all'attenzione della Commissione (*vedi allegato 1*).

Carmen MOTTA (PD), pur apprezzando lo sforzo operato dal relatore per venire incontro alle osservazioni svolte nella precedente seduta, attraverso la predisposi-

zione di una nuova versione della risoluzione in esame, ritiene che il mantenimento nel testo della stessa di un esplicito riferimento, quali fonti di finanziamento delle politiche per la sicurezza stradale, al gettito derivante a regioni, province e comuni dalla quota di compartecipazione a tributi erariali, ovvero ad altre specifiche fonti di finanziamento, metta a rischio, da un lato, l'autonomia di entrata e di spesa di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, dall'altro, la loro effettiva capacità di erogare i fondamentali servizi sociali a favore dei cittadini e delle famiglie. Annuncia, pertanto, che il gruppo del partito democratico si asterrà nella votazione sulla nuova proposta di relazione presentata dal relatore, auspicando nel contempo che la Commissione possa accedere alla proposta di un breve rinvio del suo esame, al fine di verificare la possibilità di giungere ad un testo condiviso da tutti gruppi della Commissione.

Roberto TORTOLI (Pdl) ritiene di poter accedere alla proposta appena formulata dalla deputata Motta di un breve rinvio della discussione della risoluzione in titolo, nella convinzione che sia senz'altro possibile addivenire ad un testo condiviso, ferma restando l'esigenza politica di dare in tempi brevi una risposta positiva non solo agli operatori del settore ma anche alle migliaia di cittadini e alle associazioni che da anni si battono per il rafforzamento delle politiche per la sicurezza e per una drastica riduzione del tragico fenomeno degli incidenti stradali nel Paese.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, propone quindi di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 marzo 2009 — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.30.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, ed abb.
(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 26 febbraio 2009.

Angelo ALESSANDRI, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta del 26 febbraio scorso si è avviato, con lo svolgimento della relazione introduttiva, il dibattito di carattere generale sul provvedimento in esame. Fa presente, inoltre, che da verifiche informalmente effettuate presso le Commissioni di merito, risulta che le stesse proseguiranno nell'esame congiunto del provvedimento fino a venerdì 13 marzo e che, al momento, non vi è certezza sui tempi necessari per la trasmissione del testo emendato alle Commissioni per il prescritto parere. Aggiunge che, ad ora, resta fermo il termine di lunedì 16 marzo per l'avvio dell'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea. Illustra quindi una proposta di parere favorevole sul provvedimento in oggetto (*vedi allegato 2*).

Raffaella MARIANI (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, in quanto la stessa fa riferimento all'importanza del rispetto della competenza concorrente Stato-regioni nelle materie di competenza della Commissione.

Ritiene inoltre importante che in tali materie vengano assegnati contributi adeguati alle Regioni per l'esercizio delle loro funzioni. Sottolinea, inoltre, che nelle materie a competenza concorrente di competenza della Commissione, negli ultimi anni provvedimenti d'urgenza del Governo hanno spesso compresso le prerogative regionali in materia, dando origine a numerosi contenziosi presso la Corte costituzionale e che occorrerebbe evitare che ciò si verifichi ancora in futuro. Sottolinea inoltre l'importanza di garantire che il Parlamento possa svolgere un ruolo di vigilanza e di controllo attivo sui decreti attuativi del provvedimento in esame.

Agostino GHIGLIA (PdL), preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, ricordando che si tratta di un provvedimento importante, che si muove nei limiti attualmente concessi dall'impianto costituzionale.

Alessandro BRATTI (PD) propone di specificare nelle premesse della proposta di parere che il riferimento agli interventi di prevenzione è relativo a quelli di « prevenzione ambientale ».

Mauro LIBÈ (UdC) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere presentata, ricordando che andrebbero prima affrontati dati pregiudiziali fondamentali relativi ai costi delle singole funzioni amministrative.

Ricorda, inoltre, che il tema dello sviluppo è fondamentale e che in tal senso andrebbero risolti alcuni nodi posti dall'articolo 117 della Costituzione. Rileva, inoltre, che sussiste un problema relativo alla realizzazione delle infrastrutture, che va risolto attraverso un'adeguata revisione della struttura dell'ordinamento dello Stato.

Segnala, inoltre, che non è possibile esprimere un parere favorevole sulla proposta di parere presentata e sul provvedimento in generale, in quanto vanno affrontate e risolte le problematiche relative ai costi dei servizi.

Salvatore MARGIOTTA (PD) rileva che occorre evitare, come è avvenuto in recenti provvedimenti del governo, la sottrazione di competenze alle regioni nelle materie a competenza concorrente.

Domenico SCILIPOTI (IdV) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto di astensione sulla proposta di parere presentata.

Angelo ALESSANDRI, *presidente e relatore*, riformula la proposta di parere, aggiungendo nelle premesse la parola « ambientale » dopo le parole « interventi di prevenzione (*vedi allegato 3*) ».

Pone quindi in votazione la proposta di parere così come riformulata.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore così come riformulata.

Sull'ordine dei lavori.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, considerato che è previsto alle ore 15 lo svolgimento dell'audizione dei rappresentanti dell'UNCCEM, propone di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno e di passare immediatamente allo svolgimento della prevista riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle 14.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 4 febbraio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.25.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 11 marzo 2009.

**Audizione di rappresentanti dell'UNCCEM nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di principi fondamentali per il governo del territorio.
C. 329 Mariani, C. 438 Lupi e C. 1794 Mantini.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.25 alle 15.45.

ALLEGATO 1

7-00121 Tortoli: Lotta agli incidenti stradali e messa in sicurezza della rete stradale nazionale sulla inadeguatezza delle risorse per il sistema nazionale di protezione civile.

**NUOVA VERSIONE DELLA RISOLUZIONE PRESENTATA DAL
DEPUTATO TORTOLI**

La VIII Commissione,

premesso che:

il verificarsi dei sinistri nelle strade urbane è da ricondursi per il 40 per cento circa ad una loro cattiva manutenzione, mentre tale incidenza nella rete autostradale è del 10 per cento circa;

in ragione della gravità del fenomeno, sono, fra l'altro, in corso di esame presso la IX Commissione Trasporti della Camera diverse proposte di legge in materia di sicurezza nella circolazione stradale;

il fenomeno della mobilità, nel suo complesso, fornisce allo stato italiano circa 78 miliardi di euro di gettito fiscale del quale però solo una parte assai ridotta viene impiegata per migliorare il binomio strada/mobilità, che costituisce, invece, una delle priorità dell'economia di un paese industrializzato;

ai sensi dell'articolo 14 del codice della strada gli enti proprietari delle strade (Anas, Autostrade, Comuni, Province, Regioni) hanno l'obbligo di effettuare la manutenzione programmata delle tratte loro demandate, ma a tale obbligo non corrisponde alcuna sanzione;

gli interventi sulle strade non possono continuare ad essere fatti a «rottura», sulla base, cioè, dell'emergenza, ma occorre stimare un fabbisogno per la sicurezza, selezionando e pianificando le attività più urgenti;

relativamente alle dotazioni di sicurezza, quali segnaletica e barriere, il costo medio di intervento per chilometro per la loro messa a norma e manutenzione programmata, secondo i calcoli effettuati dall'Anas, comporterebbe una spesa di circa 10.000,00 euro che, considerati gli 844.000 chilometri di rete (compresa anche la viabilità rurale), implicherebbe un costo totale annuo di oltre 8 miliardi di euro;

il fatturato registrato dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici per il 2007 per le relative specialità (OS10 e OS12) per la sicurezza stradale è stato, invece, di poco più di 330 milioni di euro su base annua: una differenza abissale che indica una grave carenza della manutenzione delle strade in generale, molte delle quali sono ancora distanti dagli standard minimi di sicurezza;

ciò ha portato il mercato delle dotazioni di sicurezza allo stremo delle forze, con conseguente fallimento di molte aziende;

nella realizzazione degli standard di sicurezza manca ancora un adeguato reticolo di atti amministrativi attuativi del codice della strada e un relativo regolamento idoneo a recepire la normazione tecnica italiana ed europea applicata a prodotti e installazioni;

al fine di sostenere la ripresa economica e ridurre gli incidenti, molto spesso mortali, che avvengono ogni giorno sulle strade sarebbe opportuno correggere

lo squilibrio esistente tra il gettito fiscale derivato dalla mobilità stradale e l'esigua parte impiegata per migliorare le strade;

la copertura finanziaria per realizzare la non più dilazionabile operazione di messa a norma e manutenzione programmatica delle strade, potrebbe essere attuata tramite la costituzione di fondi destinati a tale operazione, con contabilità separata, da costituirsi presso tutti gli enti proprietari delle strade, nei cui fondi dedicati dovrebbero confluire:

quanto alle Regioni, una quota dell'ammontare dell'imposta di possesso degli automezzi immatricolati, regione per regione, per la messa a norma e manutenzione programmata delle dotazioni di sicurezza nelle strade devolute (ex Anas) anche se affidate a terzo gestore (società regionali, province);

quanto alle Province, con il medesimo meccanismo, una quota dell'imposta sulle assicurazioni RCA;

quanto ai Comuni, con il medesimo meccanismo, una quota delle contravvenzioni stradali effettuate sulla rete comunale, stimate in circa 1,8 miliardi di euro annui,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative affinché, anche in accordo con le regioni, le province e i comuni, affinché gli enti proprietari delle strade assicurino la messa a norma e la manutenzione programmata delle dotazioni di sicurezza, anche attraverso la sostituzione della segnaletica e delle barriere non omologate, installate prima del 1992, ovvero tecnicamente obsolete o usurate;

ad intraprendere le necessarie iniziative volte alla costituzione dei fondi citati in premessa al fine di attuare la predetta manutenzione programmata delle strade.

ALLEGATO 2

**Delega al Governo in materia di federalismo fiscale
(C. 2105 Governo, approvato dal Senato, ed abb.).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge delega in materia di federalismo fiscale, già approvato dal Senato e attualmente all'esame delle Commissioni V e VI della Camera;

preso atto che si tratta di un provvedimento sul quale il Governo ha svolto un intenso confronto interistituzionale, anche con i rappresentanti degli enti locali, acquisendo il contributo di diverse forze politiche;

valutati favorevolmente i principi ispiratori del provvedimento, volto a superare il sistema di finanza regionale e locale ancora improntato a meccanismi di trasferimento, attraverso l'attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di tributi propri;

valutata altresì positivamente la previsione di meccanismi di premialità dei comportamenti virtuosi ed efficienti – in termini di equilibri di bilancio, qualità dei servizi, contenuto livello della pressione fiscale e incremento dell'occupazione – ovvero sanzionatori per gli enti che non rispettano gli obiettivi di finanza pubblica;

tenuto conto che gli ambiti di interesse della VIII Commissione (Ambiente)

riguardano materie che coinvolgono – a diversi livelli – le competenze delle regioni e degli enti locali, quali il governo del territorio, la protezione civile e la difesa del suolo e dell'ambiente, cui occorre destinare adeguate risorse per la realizzazione delle politiche definite a livello nazionale (quali ad esempio le infrastrutture, il piano casa, gli interventi di prevenzione e bonifica del territorio) nonché per le specifiche funzioni attribuite ai predetti enti (sviluppo urbano e pianificazione territoriale, gestione del ciclo dei rifiuti, servizi idrici, trasporto pubblico locale), con l'obiettivo di garantire i livelli essenziali delle prestazioni;

apprezzate le misure previste dall'articolo 21 in materia di dotazione infrastrutturale, finalizzate a promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale attraverso il recupero del deficit infrastrutturale, incluso quello riguardante il trasporto pubblico locale, anche tenuto conto della virtuosità degli enti nell'adeguamento al processo di convergenza verso i costi o i fabbisogni standard;

esprime,

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

**Delega al Governo in materia di federalismo fiscale
(C. 2105 Governo, approvato dal Senato, ed abb.).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge delega in materia di federalismo fiscale, già approvato dal Senato e attualmente all'esame delle Commissioni V e VI della Camera;

preso atto che si tratta di un provvedimento sul quale il Governo ha svolto un intenso confronto interistituzionale, anche con i rappresentanti degli enti locali, acquisendo il contributo di diverse forze politiche;

valutati favorevolmente i principi ispiratori del provvedimento, volto a superare il sistema di finanza regionale e locale ancora improntato a meccanismi di trasferimento, attraverso l'attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di tributi propri;

valutata altresì positivamente la previsione di meccanismi di premialità dei comportamenti virtuosi ed efficienti – in termini di equilibri di bilancio, qualità dei servizi, contenuto livello della pressione fiscale e incremento dell'occupazione – ovvero sanzionatori per gli enti che non rispettano gli obiettivi di finanza pubblica;

tenuto conto che gli ambiti di interesse della VIII Commissione (Ambiente)

riguardano materie che coinvolgono – a diversi livelli – le competenze delle regioni e degli enti locali, quali il governo del territorio, la protezione civile e la difesa del suolo e dell'ambiente, cui occorre destinare adeguate risorse per la realizzazione delle politiche definite a livello nazionale (quali ad esempio le infrastrutture, il piano casa, gli interventi di prevenzione ambientale e bonifica del territorio) nonché per le specifiche funzioni attribuite ai predetti enti (sviluppo urbano e pianificazione territoriale, gestione del ciclo dei rifiuti, servizi idrici, trasporto pubblico locale), con l'obiettivo di garantire i livelli essenziali delle prestazioni;

apprezzate le misure previste dall'articolo 21 in materia di dotazione infrastrutturale, finalizzate a promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale attraverso il recupero del deficit infrastrutturale, incluso quello riguardante il trasporto pubblico locale, anche tenuto conto della virtuosità degli enti nell'adeguamento al processo di convergenza verso i costi o i fabbisogni standard;

esprime,

PARERE FAVOREVOLE

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano.	
Audizione di rappresentanti dell'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC) <i>(Svolgimento e conclusione)</i>	63
AVVERTENZA	64
ERRATA CORRIGE	64

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 14.25.

Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano.

Audizione di rappresentanti dell'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC).

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Vito RIGGIO, *presidente dell'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC)* e Silvano MANERA, *direttore generale dell'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC)*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Emanuele FIANO (PD), Sandro BIASOTTI (PdL), Aurelio Salvatore MISITI (IdV), Silvano MOFFA (PdL), Michele Pompeo META (PD), Settimo NIZZI (PdL), Angelo COMPAGNON (UdC), Alessandro MONTAGNOLI (LNP), Fulvio BONAVITACOLA (PD) e Vincenzo GAROFALO (PdL).

Vito RIGGIO, *presidente dell'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC)* e Silvano MANERA, *direttore generale dell'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC)* replicano ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dell'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC) per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale.

C. 2105, Governo, approvato dal Senato, e abb.

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale.

C. 44 Zeller, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1998 Guido Dussin e C. 2177 Cosenza.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di martedì 10 marzo 2009, a pagina 57, alla quattordicesima e alla ventiduesima riga, sostituire la parola « Carlo » con la seguente: « Raffaele ».

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	65
DL 05/09: Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi. C. 2187 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	68

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle attività subacquee e iperbariche. C. 344 Bellotti (<i>Esame e rinvio</i>)	69
Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri. C. 717 Fedi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	71
Sull'ordine dei lavori	72

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 14.35.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, e abb.
(Parere alle Commissioni riunite V e VI).
(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Giuseppe BERRETTA (PD), pur ricordando che il concetto di autonomia dei territori locali rientra a pieno titolo nella tradizione culturale dei partiti della sinistra, nonché in quella delle forze politiche di ispirazione cattolico-democratica, esprime perplessità sul provvedi-

mento in esame, paventando il rischio che dall'attuazione della delega in esso prevista possano derivare conseguenze negative soprattutto per le regioni meridionali. Ritiene infatti che, per una riforma in senso federale delle istituzioni, non si possa prescindere da una attenta valutazione dello stato attuale di svantaggio delle regioni del Mezzogiorno, che invece alcune forze politiche – propugnatrici della riforma – sembrerebbero non prendere nella debita considerazione. Precisa che a destare la sua preoccupazione non è solo il contenuto della legge di delegazione in esame, ma l'insieme dei provvedimenti che il Governo ha inteso adottare nei primi mesi di legislatura, che denotano una scarsa propensione dell'Esecutivo a valutare le reali problematiche del Sud Italia. Rileva, infatti, che gran parte degli strumenti normativi utilizzati per far fronte alla crisi economica sono stati finanziati attingendo al Fondo per le aree sottosviluppate, con ciò pri-

vando tali zone di un sostegno fondamentale nella prospettiva di un loro effettivo rilancio. Fa notare, invece, che solo attribuendo priorità alla questione meridionale nella predisposizione delle politiche pubbliche si può garantire al Paese una sollecita fuoriuscita dalla crisi economica in atto.

Manifesta poi una profonda contrarietà rispetto all'assunto ideologico da cui ritiene siano partiti i fautori della presente riforma, che fa riferimento al concetto di residuo fiscale *pro capite* ed a presunte esigenze di redistribuzione delle risorse tra i territori del Nord e quelli del Sud. Ritiene inaccettabile la volontà di favorire i territori del settentrione sulla base dell'argomentazione che essi, pur essendo maggiormente produttivi e dotati di maggior capacità fiscale, con l'attuale assetto istituzionale riceverebbero meno risorse in vista del finanziamento dei servizi da erogare. Al riguardo, fa notare che i territori geografici non possono essere considerati unità di riferimento fiscale, considerato che spetta invece ai cittadini – veri produttori di reddito – il ruolo di contribuire alla collettività in ragione delle proprie capacità e secondo criteri di progressività. Inoltre, rileva che, a rigor di logica, se proprio si volesse portare all'estremo l'impostazione di fondo presente nel provvedimento in esame, si dovrebbe giungere alla conclusione di applicare il criterio di progressività nell'imposizione fiscale anche alle unità territoriali, con la conseguenza che le zone maggiormente produttive sarebbero sottoposte ad una maggiore tassazione. Ritiene pertanto che la filosofia ispiratrice del presente provvedimento, anziché porre al centro della riforma federalista i bisogni delle persone e i diritti di cittadinanza, mini alla radici le ragioni di appartenenza alla comunità nazionale, facendo venir meno quel patto di convivenza che tiene unite popolazioni residenti in parti diverse del territorio.

Nel dare atto al presidente di aver colto nella sua relazione l'esigenza di valorizzare il sistema delle autonomie territoriali in un quadro unitario di sviluppo sostenibile e solidale del Paese, paventa dunque il rischio

che il provvedimento in esame costituisca uno dei tanti atti di noncuranza nei confronti del Mezzogiorno posto in essere dallo Stato; quest'ultimo, nel corso degli anni, con il concorso negativo delle classi dirigenti locali, avrebbe infatti contribuito al rafforzamento dello stato di emarginazione di vaste zone del territorio nazionale.

Pur ravvisando l'esigenza di provvedere ad una riqualificazione della spesa, soprattutto in taluni settori pubblici, come quello della sanità, sottolinea la necessità di garantire pari diritti di cittadinanza in tutto il territorio del Paese, anche in un quadro di riorganizzazione in senso federale dello Stato. Fa notare infatti che da ricerche empiriche e oggettive risulta evidente che dietro l'applicazione di modelli rigidamente federalisti si celi il rischio di determinare un progressivo aumento delle disuguaglianze nei territori più poveri, con un costante loro arretramento sul piano dei diritti civili e sociali, come è avvenuto in Paesi come Cina e Brasile, nei quali sono state attuate varie forme di decentramento dei poteri.

Con riferimento alle parti di più stretta competenza della XI Commissione, si sofferma poi sull'articolo 2, comma 2, lettera ff), che prospetta il conferimento ai diversi livelli di governo di una apposita autonomia nella gestione della contrattazione collettiva, introducendo nell'ordinamento un decentramento sempre più spinto in materia di disciplina del pubblico impiego. In tale contesto, rileva una contraddizione con il contenuto della legge di delegazione proposta dal Ministro Brunetta in tema di lavoro pubblico, recentemente approvata dal Parlamento, che mirerebbe invece ad un potenziamento del ruolo della legislazione in materia di disciplina del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, in luogo della contrattazione tra le parti.

Ritiene in conclusione che il disegno di legge in esame possa mettere a repentaglio l'intero sistema di *welfare* e lo stesso diritto al lavoro dei cittadini, attese le difficoltà di gestire l'erogazione dei servizi sociali e i rapporti sindacali ad un livello sempre più decentrato e disarticolato, come previsto dal modello fede-

ralista, soprattutto in quei territori dove la presenza delle organizzazioni sindacali è più debole.

Elisabetta RAMPI (PD), nel ringraziare il presidente per la puntuale ed equilibrata relazione svolta nella seduta di ieri, invita a riflettere con cautela sulla materia recata dal provvedimento in esame, evitando di esasperare gli aspetti ideologici e valorizzando, invece, il sistema delle autonomie locali, attraverso l'introduzione di un federalismo realmente responsabile, basato sul principio costituzionale di sussidiarietà. In tal senso, auspica che il disegno di legge in titolo possa essere migliorato e reso più coerente sotto i profili richiamati, in modo che ad esso possano anche seguire una seria riforma delle autonomie e il superamento del bicameralismo perfetto, con l'introduzione di un Senato federale in grado di diventare la sede di compensazione delle istanze locali.

Rileva, quindi, che il testo all'esame della Camera presenta numerosi aspetti contraddittori e non coglie la forte esigenza di sburocratizzazione proveniente dai cittadini, che richiedono un'amministrazione più semplice e più vicina ai loro bisogni. Per tali ragioni, ritiene che vi sia l'evidente rischio di un abbassamento del livello dei servizi, della creazione di sovrastrutture amministrative, della complicazione nell'uso delle risorse e, in ultima analisi, della nascita di una nuova « casta » politica a livello territoriale. In proposito, pertanto, segnala la necessità di muoversi verso un obbligo di trasparenza assoluta (ad esempio, generalizzando la consultazione su *Internet* dei bilanci degli enti locali), nonché verso un allineamento della spesa che sia ispirato dalla valutazione del livello dei servizi resi ai cittadini. Osserva che, al contrario, il disegno di legge approvato dal Senato e le altre iniziative adottate dal Governo in materia sembrano non andare in questa direzione, se è vero che — anche di recente — i comuni più virtuosi sono stati penalizzati rispetto a quelli più disinvolti e che gli stessi comuni non possono neanche contare su risorse certe, sia a causa del mancato gettito

sostitutivo delle risorse perse con l'abolizione dell'ICI sia in ragione della previsione per cui lo Stato continua a distribuire gli introiti tra i vari livelli di governo territoriale.

Passando alle parti del testo di più diretto interesse della XI Commissione, si sofferma anzitutto sull'articolo 2, comma 2, lettera *ff*), che introduce un principio di decentramento della contrattazione da valutare — a suo avviso — con estrema cautela. Segnala, infatti, che l'avere un livello di contrattazione collettiva legato al territorio può costituire una buona occasione per rendere più partecipi i lavoratori al raggiungimento degli obiettivi, ma che, al contempo, il meccanismo federalista non può in sé garantire la soluzione del problema, se non è accompagnato da una riflessione con le parti sociali su ambiti e criteri di applicazione. Rileva, inoltre, la problematicità dell'articolo 7, comma 1, lettera *d*), numero 3) del testo, il quale introduce il principio di territorialità dei tributi, che giudica astrattamente corretto sotto un profilo generale, ma suscettibile di creare possibili squilibri soprattutto nel caso di aziende — anche a carattere multinazionale — con unità produttive dislocate in diversi ambiti territoriali.

Quanto, poi, all'articolo 15 del disegno di legge in esame, dichiara di condividere l'impostazione complessiva, ma di temere che — come avvenuto anche di recente — esso possa dare luogo a vere e proprie regalie da parte del Governo nei confronti di taluni enti locali meno meritevoli, penalizzando i più virtuosi. A tale riguardo, invita a riflettere sull'esigenza di arricchire la disposizione con l'indicazione di criteri più certi, individuando altresì le aree con maggiori sofferenze. Si sofferma, infine, sulle disposizioni del testo che disciplinano il trasferimento del personale, segnalando che si tratta di materie da sottoporre alla contrattazione con le parti sociali, che va valorizzata per ricostruire — al pari del complesso del provvedimento — basi solide di coesione sociale.

Teresa BELLANOVA (PD), dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni

esprese dai deputati Berretta e Rampi, esprime apprezzamento per il contenuto della relazione svolta dal presidente, che testimonia, a suo avviso, un approccio alla materia scevro da condizionamenti ideologici. Si domanda, tuttavia, se la maggioranza nella sua interezza intenda tenere un comportamento dello stesso tenore e, dunque, manifestare una disponibilità ad avviare un confronto costruttivo sul merito del provvedimento, evitando di porre in essere atteggiamenti meramente propagandistici.

Nel soffermarsi sull'impianto generale del provvedimento, ritiene infatti che esso rechi un contenuto non pienamente condivisibile, atteso che rimangono alcuni nodi irrisolti che fanno riferimento soprattutto alle oggettive condizioni di svantaggio delle regioni meridionali. Pur condividendo in linea di principio l'esigenza di superare il concetto di spesa storica in favore di quella standard, si interroga su come poter conciliare tale impostazione, che presuppone una parità di trattamento sul fronte della spesa pubblica, con l'esigenza di mantenere lo stesso livello dei servizi in territori che presentano una capacità fiscale estremamente ridotta, nonché un *gap* elevato in termini di infrastrutture e di sviluppo economico.

Ritiene, in proposito, che il modello federalista proposto nel provvedimento in esame possa aumentare la distanza tra regioni settentrionali e Mezzogiorno d'Italia, soprattutto nel campo dei servizi sociali e delle opportunità per le donne, anche considerato che — ad esempio — l'offerta di asili nido nel Sud risulta, ad oggi, assai inferiore e che vi sono minori opportunità sul versante dell'occupazione femminile: in tal senso, evidenzia come l'attestarsi sulla spesa standard possa provocare una sostanziale incapacità delle regioni meridionali di risollevarsi sotto il profilo delle risorse pubbliche destinate ai servizi, condannandole a rimanere ancorate ai livelli attuali.

In conclusione, nel ritenere che i cittadini delle zone più arretrate del Paese non possano scontare in modo così evidente le gravi mancanze delle classi diri-

genti che si sono succedute nel tempo a livello locale, invoca decisioni chiare e sollecite a sostegno dei territori più svantaggiati. In particolare si tratterebbe, a suo avviso, di scegliere tra un incremento generalizzato della spesa pubblica complessiva e il richiamo ad un maggior senso di responsabilità di quei territori più sviluppati, che sono chiamati ad un maggior sacrificio in nome dell'interesse dell'intera Nazione, a vantaggio delle zone più arretrate del Paese. Auspica pertanto che su tali tematiche i gruppi di maggioranza — che sono i primi a dover fornire le risposte più adeguate — siano disponibili ad una seria interlocuzione politica in Commissione.

Stefano SAGLIA, *presidente e relatore*, preso atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento, avverte che al termine del dibattito di carattere generale, prima di formalizzare una proposta di parere sul provvedimento in titolo, si riserva di svolgere proprie considerazioni sulle diverse questioni sollevate.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 05/09: Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi.

C. 2187 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri ha già avuto luogo un ampio dibattito, nel corso del quale — dopo lo svolgimento della relazione introduttiva — i gruppi di opposizione hanno posto diverse questioni di merito.

Considerato, peraltro, che l'espressione del parere di competenza avrà luogo nella prossima settimana e che non vi sono, al momento, ulteriori richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 15.15.

Disciplina delle attività subacquee e iperbariche.
C. 344 Bellotti.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Aldo DI BIAGIO (PdL), *relatore*, osserva che la proposta di legge n. 344 è volta a disciplinare – ponendo ordine in maniera completa e adeguata alla relativa normativa – una categoria di lavoratori sottoposti a condizioni di attività e operazioni usuranti; infatti, le disposizioni in esame intendono definire lo svolgimento delle attività subacquee ed iperbariche, dettando la legislazione di principio ed individuando gli obblighi posti in capo agli operatori e alle imprese. Fa presente, quindi, che il provvedimento riproduce, in ampia misura, il testo di altre proposte di legge discusse nelle passate legislature: la proposta di legge in esame si compone di 25 articoli, suddivisi in quattro Capi.

Rileva che il Capo I definisce l'oggetto e la finalità del provvedimento e l'ambito di applicazione, delimitando il concetto di « attività subacquee » distinte in due differenti settori (lavori subacquei ed iperbarici, servizi subacquei di carattere turistico-ricreativo); il Capo II, con riferimento ai lavori subacquei ed iperbarici, disciplina l'attività degli operatori subacquei ed iperbarici e delle imprese subacquee ed iperbariche.

Osserva che, in primo luogo, si prevede l'istituzione di elenchi e l'introduzione di specifici documenti per la regolamentazione e il controllo dei diversi profili delle attività del settore. In particolare, viene istituito anzitutto l'elenco regionale degli operatori subacquei ed iperbarici profes-

sionali, presso gli assessorati competenti delle singole regioni, con la possibilità per l'operatore iscritto in una regione di effettuare lavori subacquei su tutto il territorio nazionale e dell'Unione europea (articolo 4). L'elenco è articolato in qualifiche professionali (articolo 5). L'iscrizione all'elenco diviene requisito necessario per l'esercizio di attività professionali di operatore subacqueo e iperbarico.

Al riguardo, evidenzia l'opportunità di valutare la disposizione alla luce della costante giurisprudenza dell'Autorità *antitrust*, la quale in varie occasioni ha ribadito che la previsione dell'iscrizione ad albi, registri o elenchi quale condizione per l'esercizio di una professione configura, di norma, una indebita restrizione della concorrenza. Ricorda, peraltro, che il provvedimento dispone anche la creazione dell'elenco regionale delle imprese subacquee ed iperbariche, presso gli assessorati competenti delle singole regioni (articolo 7), con la possibilità per l'impresa iscritta in una regione di effettuare lavori subacquei su tutto il territorio nazionale e dell'Unione europea, nonché del registro delle attrezzature e degli equipaggiamenti usati nelle attività subacquee dalle imprese (articolo 9, comma 2) e del libretto individuale degli operatori subacquei ed iperbarici, dove devono essere annotati l'idoneità medica, eventuali infortuni e le immersioni effettuate (articolo 10).

Fa presente che, in secondo luogo, si provvede all'individuazione dei requisiti di istruzione e formazione e dell'idoneità medica per svolgere l'attività di operatore subacqueo ed iperbarico e dei requisiti di sicurezza e qualità delle imprese subacquee ed iperbariche, in sede di prima applicazione della legge e a regime. A regime, gli « operatori subacquei ed iperbarici », per essere iscritti nell'elenco regionale di cui all'articolo 4, devono essere in possesso, tra l'altro, del certificato di abilitazione professionale rilasciato da istituti legalmente riconosciuti e dell'idoneità psico-attitudinale, attestata da apposito certificato medico rilasciato da medici specializzati (articolo 6). In sede di prima applicazione della legge, possono iscriversi

all'elenco regionale tutti gli operatori subacquei ed iperbarici che, entro sei mesi dalla data di istituzione dell'elenco, dimostrino di possedere una specifica professionalità documentata attraverso al presentazione del libretto individuale (articolo 12, comma 1).

Segnala, inoltre, che a regime possono essere iscritte nell'elenco regionale di cui all'articolo 7 le imprese che posseggano appositi requisiti di sicurezza e di qualità e che abbiano stipulato una polizza di assicurazione per responsabilità civile a copertura dei rischi derivanti ai lavoratori e ai terzi dalle attività subacquee ed iperbariche (articolo 7). Al contempo, si prevede che in sede di prima applicazione della legge le imprese potranno continuare ad operare sino a dodici mesi dall'istituzione dell'elenco di cui all'articolo 7, anche se non iscritte; inoltre possono ottenere l'iscrizione nell'elenco le imprese che — come sembrerebbe, indipendentemente dai requisiti di cui all'articolo 7 — dimostrino di aver operato in modo prevalente, per almeno tre anni, nel settore dei lavori subacquei ed iperbarici (articolo 12, commi 2 e 3).

Infine, rileva che il provvedimento introduce norme per la sicurezza degli operatori nello svolgimento di attività subacquee ed iperbariche, prevedendo la certificazione medica dello stato di salute dell'operatore (articolo 6, comma 1, lettera e), l'obbligo per le imprese subacquee ed iperbariche di accertare che l'attività lavorativa sia svolta nel rispetto delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro (articolo 8, comma 1) e l'obbligo in capo agli operatori subacquei ed iperbarici (sia imprenditori sia lavoratori dipendenti) di frequentare corsi di aggiornamento teorico pratico con particolare riguardo alle tecniche di supporto cardio-circolatorio e nell'ambito della sicurezza (articolo 8, comma 2).

Sottolinea, poi, che il Capo III disciplina i servizi subacquei turistico-ricreativi. In tale ambito, l'articolo 14, con riferimento a tali servizi, definisce: le immersioni subacquee a scopo turistico-ricreativo, escludendo dall'applicazione del

provvedimento le attività subacquee di tipo agonistico; il brevetto subacqueo; l'istruttore subacqueo; la guida subacquea; i centri di immersione e di addestramento; le organizzazioni didattiche subacquee. Al contempo, l'articolo 15 prevede l'istituzione degli elenchi regionali degli operatori subacquei del settore turistico ricreativo, suddiviso nelle seguenti sezioni: istruttori subacquei; guide subacquee; centri di immersione e di addestramento; enti *no profit*.

Osserva che l'articolo 16 disciplina l'attività degli istruttori subacquei e delle guide subacquee, subordinandola all'iscrizione nell'elenco regionale apposito. A tal fine, gli istruttori e le guide devono essere in possesso, tra l'altro, di un brevetto apposito rilasciato, al termine di un apposito corso, da una delle organizzazioni didattiche di cui all'articolo 19, di una copertura assicurativa per i rischi derivanti alle persone dalla partecipazione alle attività subacquee, dell'idoneità medica attestata da apposito certificato medico specialistico.

Fa presente, altresì, che l'articolo 17 detta i requisiti per l'esercizio dell'attività dei centri di immersione e di addestramento, subordinandola all'iscrizione nell'elenco regionale. A questo scopo, i centri devono essere in possesso, tra l'altro, della disponibilità di attrezzature specifiche per le immersioni, conformi alle normative europee e in perfetto stato di funzionamento e di attrezzature di primo soccorso. I centri sono inoltre tenuti a stipulare apposita polizza assicurativa per incidenti connessi alle attività svolte. Inoltre, i centri devono avvalersi, per la propria attività, esclusivamente degli istruttori e delle guide iscritti in uno degli elenchi regionali. Ricorda, inoltre, che l'articolo 18 prevede che anche le associazioni *no profit* possano svolgere attività di centro di immersione in modo continuativo, purché iscritte nell'apposito elenco regionale (a tal fine devono essere in possesso, tra l'altro, di attrezzature specifiche per le immersioni, di attrezzature di primo soccorso e di una copertura assicurativa). Osserva quindi che, anche con riferimento all'obbligo di

iscrizione negli elenchi regionali previsti dai summenzionati articoli 17, 18 e 19, andrebbe valutata la problematicità con riferimento alla costante giurisprudenza dell'Autorità *antitrust*, la quale in varie occasioni ha ribadito che la previsione dell'iscrizione ad albi, registri o elenchi quale condizione per l'esercizio di una professione configura, di norma, una indebita restrizione della concorrenza.

Si sofferma, infine, sull'articolo 19, che prevede l'istituzione dell'elenco nazionale delle organizzazioni didattiche per le attività subacquee del settore turistico ricreativo, a cui è riservato il rilascio del brevetto di istruttore o di guida subacquea, nonché sull'articolo 20, che dispone in merito all'uso delle denominazioni. Rivela poi che: l'articolo 21 prevede che le attrezzature usate nell'attività subacquea devono rispondere a determinati standard di sicurezza ed affidabilità e, a tal fine, prevede l'obbligo di tenere un apposito registro; l'articolo 22 istituisce il libretto individuale di immersione degli istruttori e delle guide, dove annotare le immersioni effettuate; l'articolo 23 dispone in merito alla disciplina transitoria per i servizi subacquei turistico-ricreativi, mentre il capo IV detta le disposizioni finali, stabilendo che il provvedimento non deve determinare oneri per la finanza pubblica (articolo 24) e disponendo in merito all'entrata in vigore del provvedimento (articolo 25).

Stefano SAGLIA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri.

C. 717 Fedi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 febbraio 2009.

Stefano SAGLIA, *presidente*, con riferimento al provvedimento all'esame della Commissione, segnala preliminarmente che, anche in occasione delle audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva, era stata prospettata, a taluni degli interlocutori coinvolti, la questione dell'effettiva necessità del ricorso a un intervento di carattere legislativo primario per la soluzione del problema affrontato dal progetto di legge in titolo. Al riguardo, fa presente che è stato da più parti confermato che non risulta allo stato possibile risolvere il problema con un atto amministrativo o con una determinazione pattizia tra le parti, essendo rimesso alla legge il compito di superare gli ostacoli esistenti all'esercizio di determinate prerogative sindacali da parte delle categorie interessate dal provvedimento medesimo.

Aldo DI BIAGIO (PdL), *relatore*, intende anzitutto ricordare che il progetto di legge in esame si muove in uno spirito *bipartisan*, tanto che su questo argomento sono state proposte anche altre iniziative in diverse sedi. Nell'auspicio, dunque, che il lavoro sul testo sia condiviso e ispirato a principi di cooperazione, ricorda che la Commissione ha avuto modo di confrontarsi con alcune considerazioni degli organismi competenti (in particolare, dell'ARAN) in merito alla rappresentanza sindacale del personale a contratto in servizio presso la rete diplomatica. Da tale confronto, emerge che – non essendoci una disposizione di legge che riconosca alla categoria in esame la possibilità di esercitare le prerogative sindacali nei termini richiamati dal provvedimento – l'agente negoziale nazionale non può intervenire autonomamente su una tipologia di personale disciplinata in ambito pubblicistico, rendendosi dunque necessario il ricorso ad un atto normativo di modifica della legislazione vigente.

Ricorda, peraltro, che il diritto di elettorato attivo e passivo in ambito sindacale spetta, secondo le sedi, a circa il 50-60 per cento dei dipendenti in servizio, essendo

escluso dal diritto di voto il personale in possesso di contratto regolato dalla legge locale: tale situazione creerebbe il paradosso di dipendenti che sarebbero sollecitati a chiedere la tutela delle organizzazioni sindacali del luogo, con evidenti problemi almeno in alcune aree territoriali del mondo, guidate da sistemi politici nei quali gli impiegati a legge locale dovrebbero essere rappresentati dal sindacato unico ivi presente. Per tali ragioni, ritiene utile dare forza al sindacato italiano, riconoscendogli il potere di mediazione al fine di risolvere eventuali contrasti senza ricorrere agli organismi locali.

Lucia CODURELLI (PD), preso atto dei chiarimenti forniti dal relatore, che possono aiutare ad interpretare in modo appropriato l'iniziativa legislativa in questione, invita la Commissione a vagliare con attenzione anche i profili di merito che emergono da altri interventi *in itinere*, che – senza alcun intendimento dilatorio – possono contribuire a rendere ancor più condiviso il percorso di approvazione di una eventuale normativa nella materia.

Aldo DI BIAGIO (PdL), *relatore*, nel condividere le considerazioni testé svolte, intende comunque sottolineare l'esigenza di non perdere un'ottima occasione per dare segnali di attenzione alle categorie oggetto del provvedimento in esame, atteso anche che sembrerebbe poter emergere un orientamento positivo dello stesso Ministero degli affari esteri per la tutela dei contrattisti a legge locale.

Stefano SAGLIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Marialuisa GNECCHI (PD) segnala che il suo gruppo – in considerazione dell'accelerazione che sembra caratterizzare l'ipotesi del Governo di differire a 65 anni l'età per il pensionamento delle donne nel pubblico impiego – intende presentare urgentemente un atto di sindacato ispettivo, nel quale prospettare anche la possibilità di contestare la stessa sentenza pronunciata sulla materia in sede comunitaria. A tal fine, intende comprendere se vi siano, nell'organizzazione dei lavori della prossima settimana, spazi per la trattazione dell'argomento in questione.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ritiene che – atteso l'impegnativo calendario che si prevede per la prossima settimana – appare molto difficile fissare una seduta da dedicare ad interrogazioni a risposta immediata, per le quali la prima data utile sembrerebbe essere quella di martedì 24 marzo. Nel riservarsi di verificare, per detta data, la disponibilità del dicastero competente, invita pertanto i rappresentanti del gruppo del Partito Democratico – in caso di effettiva urgenza della questione – a valutare l'opportunità di presentare i preannunciati atti di sindacato ispettivo direttamente in Assemblea.

La seduta termina alle 15.40.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore. Testo unificato C. 624 Binetti, C. 635 Polledri e Rivolta, C. 1141 Livia Turco, C. 1830 Di Virgilio, C. 1738 Bertolini, C. 1764-ter Cota e C. 1968-ter Saltamartini (*Rinvio del seguito dell'esame*) 73

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo approvato dal Senato e abb. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 74

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis, C. 1716 Laura Molteni e C. 2125 Cosenza 76

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 76

SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore.

Testo unificato C. 624 Binetti, C. 635 Polledri e Rivolta, C. 1141 Livia Turco, C. 1830 Di Virgilio, C. 1738 Bertolini, C. 1764-ter Cota e C. 1968-ter Saltamartini.

(*Rinvio del seguito dell'esame*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che il relatore, onorevole Scapagnini, è impossibilitato a partecipare alla seduta odierna. Propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.35.

**Delega al Governo in materia di federalismo fiscale.
C. 2105 Governo approvato dal Senato e abb.**

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 10 marzo 2009.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione.

Donato Renato MOSELLA (PD) sottolinea, innanzitutto, l'impatto che il disegno di legge in esame è destinato a produrre sulla esigibilità delle prestazioni concernenti i diritti essenziali dei cittadini e lamenta, sotto questo profilo, la carenza della relazione svolta nella seduta di ieri. Ritene, infatti, che la Commissione debba prestare la massima attenzione alle norme del provvedimento che concernono l'ambito sanitario e socio-assistenziale, vigilando affinché tali norme siano idonee a garantire *standard* elevati nelle relative prestazioni. Si tratta, a suo avviso, di garantire effettivamente l'unità sostanziale del Paese, evitando che l'attuazione del federalismo fiscale accentui il divario esistente tra le diverse regioni, con effetti che rischiano di risultare particolarmente deteriori per regioni come la Puglia e il Veneto. L'accentuazione di tale divario, infatti, sarebbe assolutamente intollerabile in ambito sanitario e socio-assistenziale, a fronte di una situazione che, già oggi, vede molti cittadini costretti a spostarsi da una regione all'altra in cerca di servizi adeguati. Auspica pertanto che, come avvenuto nel corso dell'esame presso il Senato, il provvedimento possa essere ulteriormente migliorato e reso più rispondente all'obiettivo di promuovere l'efficienza e la responsabilità e di costruire un federalismo solidale. In particolare, ritiene necessario prevedere che le aree svantaggiate del Paese possano beneficiare di risorse aggiuntive e di in-

terventi speciali. Ritene altresì che l'attuazione del federalismo fiscale non possa prescindere da una ricognizione delle condizioni di partenza di ciascuna regione, al fine di rilevare per tempo i rischi di un ulteriore deterioramento di tali condizioni e di valutare attentamente l'opportunità di un azzeramento dei *deficit* sanitari regionali, poiché il provvedimento in esame potrebbe produrre effetti gravemente destabilizzanti sui bilanci sanitari che non fossero stati preventivamente risanati. Osserva infine, con riferimento al tema della riduzione di risorse e degli accorpamenti di strutture sanitarie, che le politiche di razionalizzazione, di per sé condivisibili, devono essere attuate solo dopo aver verificato l'opportunità di mantenere le strutture esistenti, seppur in forma ridotta, cioè come centri di primo soccorso.

Paola BINETTI (PD) ritiene che il disegno di legge in esame non renda sufficientemente chiari i meccanismi volti a compensare il divario, assai accentuato in molte regioni, tra il prelievo fiscale e i bisogni di servizi sanitari e socio-assistenziali. Tali bisogni, infatti, sono spesso maggiori proprio nelle regioni che presentano una base imponibile ridotta. In generale, ritiene che il provvedimento rifletta un'impostazione economicista e una scarsa consapevolezza dell'esigenza di garantire un tessuto sociale capace di offrire solidarietà e di contrastare il disagio sociale. Dopo aver sottolineato la forte sperequazione che caratterizza l'offerta, ad esempio, di assistenza psichiatrica o di assistenza ai pazienti oncologici nelle diverse aree del Paese, richiama l'attenzione dei colleghi sulla necessità di compiere una ricognizione attenta della situazione di partenza di ciascuna regione, prima di procedere all'attuazione del federalismo fiscale. In particolare, chiede al Governo di favorire l'affermazione di un approccio sistematico ed integrato alla problematica socio-sanitaria, mettendo in relazione salute, lavoro e istruzione. Ritene, infatti, che tale

approccio sia indispensabile al fine di affrontare le grandi questioni sociali del Paese: si riferisce, ad esempio, al legame che esiste tra il tema dell'occupazione femminile, quello dei servizi all'infanzia e quello della medicina materno-infantile. Il disegno di legge in esame, a suo avviso, rischia di compromettere la possibilità di un approccio siffatto, proprio in una fase storica in cui è sempre più evidente l'esigenza di forti politiche pubbliche nazionali.

Livia TURCO (PD) rileva preliminarmente che il disegno di legge in esame costituisce un provvedimento di grande rilievo, destinato ad avere forti ripercussioni sul Sistema sanitario nazionale e sulle prestazioni di carattere sociale. Ritiene, infatti, che i cittadini si aspettino dall'attuazione del federalismo fiscale un miglioramento dei servizi, una riduzione dei costi e una semplificazione dell'azione amministrativa. Ove riuscisse a rispondere efficacemente a queste aspettative, la piena attuazione del nuovo Titolo V della parte seconda della Costituzione e, in particolare, dell'articolo 119, sarebbe effettivamente una grande riforma utile al Paese. Tuttavia, ritiene si debba ammettere che, sino ad oggi, il federalismo italiano ha determinato piuttosto l'effetto contrario, producendo un neocentralismo regionale e moltiplicando i livelli decisionali, con il risultato di rendere più complessa l'azione delle pubbliche amministrazioni. Ritiene, inoltre, che l'effettiva garanzia di uguali livelli essenziali di assistenza sull'intero territorio nazionale richieda non solo la responsabilizzazione delle regioni, ma anche il loro affiancamento da parte dello Stato, secondo il modello che è stato efficacemente sperimentato nell'ambito degli interventi volti al ripiano dei disavanzi sanitari regionali. Per fare questo, tuttavia, serve un'amministrazione pubblica che sia in grado di svolgere con forza una funzione nazionale. Ritiene altresì che la revisione delle funzioni degli enti locali avrebbe dovuto precedere, anziché seguire, l'attuazione del federalismo fiscale e auspica che vi

sia almeno piena contestualità tra l'attuazione delle deleghe contenute nel provvedimento in esame e le altre riforme necessarie a creare la cornice istituzionale dello stesso federalismo fiscale, quali, appunto, il cosiddetto « codice delle autonomie », ma anche la riforma in senso federale del Senato e la modifica della legge elettorale per l'elezione del Parlamento, ispirata oggi a un accentuato centralismo. Venendo alle questioni di competenza della Commissione, ricorda che il suo gruppo ha presentato diversi emendamenti presso le Commissioni V e VI e che dall'accoglimento di tali emendamenti, ispirati a una logica di costruttiva collaborazione, dipenderà l'atteggiamento finale sul provvedimento in esame. Sottolinea, in particolare, le proposte emendative volte a garantire effettivamente i livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario, mediante l'adozione del modello europeo dei patti di convergenza e degli obiettivi di servizi. Evidenzia inoltre gli emendamenti volti a stabilire che i citati livelli essenziali di assistenza siano definiti con legge, auspicando che anche la Commissione, nel parere che è chiamata ad esprimere, recepisca questa indicazione tesa a rafforzare il ruolo del Parlamento. Analoghe considerazioni valgono per gli emendamenti volti a stabilire la definizione con legge dei livelli essenziali dell'assistenza sociale, che, come è noto, non sono stati mai definiti, nonostante l'espressa previsione contenuta nella legge n. 328 del 2000. Sottolinea, infine, i problemi connessi al passaggio dal criterio della spesa storica al criterio dei costi *standard* per il finanziamento delle funzioni di regioni ed enti locali: ricorda, infatti, come tali costi *standard*, sebbene alcuni progressi siano stati compiuti da varie regioni nell'ambito della spesa sanitaria, siano ancora ben lungi dall'essere compiutamente definiti. Ritiene pertanto che debbano essere definite procedure chiare e trasparenti per l'individuazione dei costi *standard*, senza le quali l'intero impianto del federalismo fiscale sarebbe destinato a rimanere let-

tera morta o, peggio, a produrre gravi disservizi.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 11 marzo 2009.

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis, C. 1716 Laura Molteni e C. 2125 Cosenza.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.25 alle 15.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI
RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.55.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	77
SEDE REFERENTE:	
DL 4/2009 recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario. C. 2263 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	77
Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini, C. 1810 Catanoso e C. 2021 Dima (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1810</i>)	82

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 11 marzo 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia.

La seduta comincia alle 14.50.

DL 4/2009 recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario.

C. 2263 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 10 marzo 2009.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta di ieri ha avuto inizio l'esame del disegno di legge, con la relazione introduttiva.

Comunica quindi che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, riunitosi oggi, ha deliberato il calendario dei lavori della Commissione per l'esame del provvedimento. In particolare, è stato stabilito che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 15 di lunedì 16 marzo 2009, che l'esame degli emendamenti avrà luogo nelle sedute di martedì 16 e mercoledì 18 marzo, mentre nella seduta di giovedì 19 marzo, acquisiti i prescritti pareri, si procederà alla deliberazione sul conferimento del mandato al relatore di riferire all'Assemblea.

Angelo ZUCCHI (PD) osserva che il suo gruppo auspicava che la vicenda delle quote latte potesse ritenersi conclusa con la legge n. 119 del 2003, di conversione del decreto-legge n. 49, una legge di grande rilievo istituzionale, approvata a larga maggioranza in Parlamento, ma con

il voto contrario dei gruppi della Lega Nord. In questo senso, avrebbe preferito che anche per far fronte alle necessità di oggi si fosse data applicazione a quella legge e ai suoi principi ispiratori. Tuttavia, adottato il decreto-legge in esame, il gruppo del PD, per ostinato senso di responsabilità, ha dimostrato la propria disponibilità a ricercare una soluzione condivisa e praticabile per la definizione della vicenda, che non può, però, distaccarsi sostanzialmente da quanto previsto dalla legge del 2003.

Deve peraltro rilevare che l'atteggiamento collaborativo e l'impegno dei senatori del PD non è stato premiato nel corso dell'esame al Senato, dove hanno prevalso le risposte negative alle richieste dell'opposizione. Tuttavia, il gruppo del PD intende anche in questo caso attenersi alla regola che si è data di aprirsi al confronto sul merito dei provvedimenti, per ribadire il suo consenso alla ricerca di una soluzione che rispetti tutti gli attori della vicenda e non si traduca in un condono mascherato.

Ricorda poi che gli allevatori hanno manifestato disapprovazione – e a volte anche delusione – nei confronti del trattamento loro riservato dal provvedimento, che è sembrato premiare non chi si è sforzato di restare nella legalità, ma ancora una volta i più furbi, come troppo spesso accaduto nel nostro paese. Le ragioni degli allevatori e delle organizzazioni professionali andrebbero ascoltate e comprese e non liquidate con facili battute o con riferimenti alla mancata comprensione del provvedimento e ai tentativi di strumentalizzazioni.

Tuttavia, la mobilitazione ha prodotto il risultato che il decreto-legge è stato modificato dal Senato, e non perché si sono comprese e condivise le ragioni di contestazione, ma perché la maggioranza e il Governo sono stati sostanzialmente costretti ad accogliere alcune richieste di modifica. Da questo punto di vista, ritiene che il disegno del Governo esca sconfitto dall'esame al Senato, in quanto – nonostante le dichiarazioni di soddisfazione per i risultati conseguiti – ha

dovuto subire modifiche che incidono in modo essenziale sull'impostazione iniziale.

Si pensi alla modifica relativa alla rinuncia al contenzioso per chi aderisce alla rateizzazione, che non nasce da un emendamento della maggioranza, ma dal parere vincolante della Commissione Bilancio; eppure, si era sostenuto che quella rinuncia fosse incostituzionale (per quanto prevista anche dalla legge n. 119), inutile (e allora perché opporsi tanto?) o anche che fosse tale da rendere inutile il decreto-legge. In realtà, la previsione dell'obbligo di rinuncia costituisce una sconfitta per il Governo e il Ministro, poiché il testo iniziale del decreto-legge aveva obiettivi e procedure diverse.

Le modifiche introdotte dal Senato non sono tuttavia sufficienti a rendere accettabile il testo, che dovrebbe essere ulteriormente modificato almeno per gli aspetti di seguito indicati.

In primo luogo, l'ordine stabilito per l'assegnazione delle quote deve essere modificato nel senso di attribuire priorità agli affittuari di quota e solo successivamente agli «splafonatori», perché altrimenti i primi, che si sono sforzati di rimanere nella legalità, vedrebbero soddisfatte le loro esigenze solo per il 25 per cento. Va poi chiarito come avverrà in concreto la ripartizione.

In secondo luogo, con riferimento al comma 6-bis dell'articolo 4, occorre introdurre la regola della compensazione con le provvidenze e gli aiuti agricoli comunitari anche per le rate successive alla prima, al fine di garantire che gli impegni assunti in sede di rateizzazione del debito siano rispettati.

È necessario poi incrementare la dotazione del fondo di cui all'articolo 6, attualmente insufficiente a far fronte alle particolari difficoltà del settore lattiero-caseario. Andrebbero poi chiaramente individuati i beneficiari degli interventi finanziati dal medesimo fondo, privilegiando coloro che hanno investito nelle quote latte, a causa della perdita di valore delle stesse. Ricorda in proposito che l'aumento della quota nazionale conseguito in

sede europea ha già prodotto effetti sul prezzo del latte, a prescindere dalla sua effettiva utilizzazione a fini produttivi; infatti, la distribuzione sta utilizzando tale vicenda nella trattativa con i produttori. Da questo punto di vista, il fondo di cui all'articolo 6 può svolgere un ruolo essenziale.

Va quindi riesaminato il ruolo delle regioni, le cui competenze sono esautorate dal Commissario straordinario di cui all'articolo 4. Al riguardo, manifesta stupore per il fatto che il Governo e la sua maggioranza quanto più parlano di federalismo sul territorio, tanto più approvano a Roma provvedimenti di sapore centralistico, tra i quali l'abolizione dell'ICI sulla prima casa.

Infine, ricorda ulteriori questioni urgenti che pure andrebbero affrontate in questa sede, come il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale e le misure già approvate dalla Camera nell'ambito del decreto-legge n. 171 e subito dopo abrogate dal Governo con decreto-legge.

Su tali aspetti, il gruppo del PD presenterà emendamenti, per verificare ostinatamente la possibilità che gli stessi siano accolti.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) desidera dare atto al Ministro Zaia della capacità dimostrata di arrivare in tempi brevi alla conclusione positiva di un difficile negoziato con l'Unione europea, nonostante l'atteggiamento scettico dell'opposizione. Ricorda poi che il Ministro De Castro, nel 1999, a fronte di un aumento della quota nazionale, provvide ad una ripartizione lineare che portava a risultati irrilevanti per le singole aziende.

Osserva poi che sul provvedimento in esame si assiste di continuo ad affermazioni non fondate sulla realtà, non solo da parte degli interessati, ma anche da parte dei parlamentari, ciò che appare particolarmente criticabile. Per esempio, non è vero che il decreto interessa 400 allevatori, poiché esso incide invece su oltre 17 mila aziende. Inoltre, non può

considerarsi una sanatoria, ma la corretta conclusione di una vicenda che si trascina da 25 anni.

Mario PEPE (PD) osserva che la coalizione oggi in maggioranza ha già governato il paese per anni.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) si sofferma quindi sulle accuse di centralismo rivolte al suo partito, rilevando che se alcune regioni dovessero gestire le quote latte come hanno gestito altre attività, anche i più convinti federalisti sarebbero tentati di diventare centralisti.

Invita quindi le opposizioni ad usare prudenza nel linguaggio utilizzato, per evitare che il dibattito sul provvedimento si sposti su un terreno diverso da quello del dialogo e della collaborazione; in caso contrario, sarebbe infatti facile ricordare come anche esponenti locali dell'opposizione hanno avuto rapporti con persone in posizione irregolare.

Ribadisce pertanto l'esigenza di concentrare l'attenzione sui punti qualificanti del provvedimento e sui relativi emendamenti, auspicando che anche in questa occasione la Commissione possa affrontare i problemi nei giusti termini, senza influenze esterne e senza alzare i toni del dibattito.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) osserva che la più corretta valutazione del contenuto del provvedimento non può prescindere dal giudizio degli operatori interessati, che in questo caso hanno chiaramente manifestato il loro scontento.

Premesso che la legge n. 119 del 2003 aveva stabilito un positivo quadro di regole, sottolinea che il decreto-legge in esame deve assicurare giustizia e tutelare coloro che hanno agito nel rispetto delle regole, indipendentemente dalla loro collocazione territoriale. Il gruppo Italia dei Valori – che ha visto respinti tutti i suoi emendamenti al Senato – misurerà la disponibilità al dialogo che la maggioranza sembra assicurare sull'atteggiamento che sarà assunto in concreto nei confronti delle richieste di tutti gli imprenditori

interessati e non solo di parte di essi. Al riguardo, richiama l'attenzione su alcune questioni che giudica essenziali, quali quelle relative al fondo di cui all'articolo 6 e al ruolo delle regioni, che va costantemente rispettato.

Sandro BRANDOLINI (PD) ritiene che sia ancora possibile riportare il decreto in esame ai principi dettati dalla legge n. 119 del 2003, primo tra tutti quello di garantire il rispetto delle regole, premiando coloro che alle regole si sono attenuti.

Fermo restando che è discutibile liquidare i rilievi di chi è contrario al decreto-legge come disinformati o strumentali, precisa che il gruppo PD si porrà a fianco degli imprenditori agricoli per affrontare alcune questioni prioritarie nell'attuale fase di crisi economica.

Pur manifestando stima e simpatia nei confronti del Ministro Zaia, deve rilevare come lo stesso Ministro non riesca a coniugare «il dire e il fare», la sua capacità di prestare attenzione e di farsi carico dei problemi con le azioni che ne dovrebbero conseguire per arrivare alle soluzioni. Riconosce che ciò non è sempre facile, soprattutto sul versante dei rapporti con il Ministro dell'economia e delle finanze, ma una riflessione su tale circostanza è necessaria. Deve inoltre sottolineare che l'Italia – nel negoziato in sede europea sulle quote latte, che giudica positivamente – ha conseguito non una quota di produzione aggiuntiva, ma piuttosto l'anticipazione delle quote in ogni caso spettanti. È vero che il Ministro non ha fatto affermazioni in contrasto con questa evidenza, ma è pur vero che il Ministro stesso aveva la necessità di ottenere quella anticipazione per poter dare una risposta – altrimenti impossibile – agli splafonatori.

Dichiara quindi di condividere l'impostazione secondo la quale l'utilizzazione dell'aumento della quota nazionale deve consentire di risolvere i problemi del passato e non crearne di nuovi, e sottolinea in proposito la necessità di dare tranquillità agli operatori.

Nel richiamare i rilievi svolti dal collega Zucchi, si sofferma sulla questione della rinuncia al contenzioso per chi aderisce alla rateizzazione: si tratta di una questione politica, che paradossalmente è stata risolta per effetto del parere, di carattere tecnico, della Commissione Bilancio.

Ritiene quindi che lo Stato non può assegnare le quote e aspettare che chi le ha ottenute paghi i suoi debiti, ma occorre introdurre garanzie affinché ci sia un'adesione sostanziale al rientro nella legalità. Inoltre, se le quote aggiuntive sono sufficienti per tutti, come talvolta dichiarato, è paradossale che non si riconosca priorità a chi è in regola con la legge; in verità, le quote non sono sufficienti e dovrebbero essere assegnate prioritariamente agli affittuari.

Auspica poi che il Governo non segua per il settore ippico la strada seguita per le quote latte: qui le regioni sono state espropriate delle loro competenze, mentre nel primo caso è il Parlamento e le Commissioni agricoltura che rischiano di essere espropriati. Chiede pertanto al Ministro di informare la Commissione sullo stato delle attività svolte in materia e di condividere con essa le linee del piano industriale di rilancio del settore.

Per quanto riguarda il ruolo delle regioni, rileva che le stesse chiedono non di distribuire le quote, ma di partecipare alla definizione del provvedimento legislativo, in virtù delle fondamentali competenze alle stesse attribuite.

Richiama infine la necessità di rifinanziare il Fondo di solidarietà nazionale, in considerazione delle forti preoccupazioni manifestate – anche direttamente alla Commissione – dal mondo agricolo.

Teresio DELFINO (UdC) sottolinea che l'atteggiamento del suo gruppo sarà rivolto, come di consueto, a cogliere ogni possibile opportunità di migliorare il provvedimento in esame, senza posizioni pregiudiziali o di mero principio.

Con riferimento alle affermazioni rese dal Ministro alla stampa, di cui la Commissione ha discusso nella seduta di ieri,

osserva che se vi è una vera disponibilità del Governo e della maggioranza al confronto, occorre tralasciare le polemiche e lavorare per conseguire gli obiettivi fondamentali.

In primo luogo, il suo gruppo condivide l'esigenza di chiudere ogni « pendenza » e area di irregolarità e di dare certezze al settore. Nel riconoscere la competenza e la tenacia dimostrata dal Ministro Zaia nel negoziato sulla PAC, conviene sul fatto che oggi vi è l'opportunità di conseguire tali obiettivi e, da questo punto di vista e al di là di eventuali effetti sui prezzi, l'incremento della quota nazionale riconosciuto all'Italia costituisce un dato certamente positivo, fermo restando che tale incremento non deve tradursi in un aumento ulteriore della produzione complessiva di latte.

Con il precedente Governo Berlusconi, egli ha personalmente condiviso con il Ministro Alemanno l'onere e l'onore di aver lavorato, con il decreto-legge n.49 del 2003 e la relativa legge di conversione n. 119, per dare una nuova dignità in sede europea all'Italia e alla complessiva politica nazionale. La vera svolta nella vicenda è stata prodotta da questa legge, che ha avviato il definitivo assestamento del settore lattiero-caseario.

Oggi si deve procedere in coerenza con il percorso avviato con la legge n. 119 e con i suoi principi fondamentali: il rientro nella legalità e la garanzia di equità. Ciò comporta che, di fronte alle migliaia di produttori che si sono già adeguati alle regole, non si possano oggi prevedere condizioni di maggiore favore per il rientro nella legalità.

In via preliminare, invita il Governo a verificare se il testo in esame offre le necessarie garanzie per evitare il ripetersi di lunghi e complessi contenziosi. Per quanto riguarda l'assegnazione delle quote, premesso che necessariamente in Parlamento sono rappresentate le esigenze delle categorie, va ricercata una vera equità, da perseguire con attenzione per giungere ad un risultato « inattaccabile ». Per il rientro nella legalità, posto che le modalità di assegnazione delle quote pos-

sono essere diverse, occorre far in modo che il fondo di cui all'articolo 6 garantisca pienamente chi si è già impegnato al rispetto delle regole.

Rileva poi che – salvo le regole di ammissibilità degli emendamenti – sarà necessario anche affrontare ulteriori argomenti, come il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, che consentirebbe al sistema assicurativo di continuare a produrre i risultati positivi garantiti sinora. Andrà anche affrontata la questione dell'alienazione dei fondi agricoli dell'Ordine Mauriziano, questione che interessa centinaia di aziende e coinvolge la situazione finanziaria di soggetti pubblici.

Marco CARRA (PD), dichiarando di concordare con i rilievi dei deputati Zucchi e Brandolini, desidera richiamare l'attenzione sul fatto che, dal punto di vista politico, sul tema in discussione si stanno confrontando posizioni diverse in un quadro molto più articolato di quello relativo al rapporto maggioranza-opposizione. Si tratta di posizioni legittime, che possono essere ricondotte a battaglie pregiudiziali. In proposito, il Ministro pare essersi lasciato andare a dichiarazioni deludenti.

La posizione del suo gruppo è di contrarietà al decreto-legge, in quanto rispondente ad un disegno politico non condivisibile. Ma il Ministro è stato in passato contestato, per esempio, anche da esponenti locali di Alleanza nazionale. Non si tratta di dispute territoriali, in quanto nel Nord, la posizione di organizzazioni come CIA e Confagricoltura ha ricevuto il consenso di un vasto schieramento politico, che comprende anche esponenti della maggioranza. Nel prendere atto che il Ministro non sembra riconoscersi nelle dichiarazioni riportate dalle agenzie di stampa, secondo le quali egli non riterrebbe necessarie ulteriori modifiche al decreto-legge, manifesta apprezzamento per i colleghi della maggioranza che con franchezza hanno manifestato critiche al

provvedimento. Auspica che a tale coraggio facciano seguito comportamenti conseguenti.

Occorre quindi modificare il decreto-legge, per porre veramente fine alla vicenda delle quote latte, in coerenza con i principi di legalità e equità dettati dalla legge n. 119. In tal senso, il gruppo del PD presenterà emendamenti diretti a proseguire l'opera di modifica radicale avviata dal Senato, sui quali si augura possa determinarsi una positiva trasversalità.

Di fronte alle esigenze manifestate dalla maggioranza dei produttori e del mondo agricolo, la politica dovrebbe saper dimostrare di essere in sintonia con il paese e i gruppi parlamentari esercitare la loro funzione di collegamento tra società e istituzioni.

Francesco BIAVA (PdL) si dichiara stupefatto per l'atteggiamento dell'opposizione, che appare più del solito caratterizzato da posizioni ideologiche. In particolare, ritiene che non si possa parlare di « sconfitta » del Governo, solo perché sono state accolte alcune richieste di modifica del decreto-legge.

Rileva poi che sia la legge n. 199 sia il decreto in esame hanno l'obiettivo evidente di evitare all'Italia l'onere di multe di rilevante ammontare.

La legge n. 119, alla quale ha personalmente lavorato quale capo della segreteria dell'allora Ministro Alemanno, superava l'errore compiuto dal Ministro Pecoraro Scanio di attribuire le quote per regioni, consentendo il trasferimento di quote a favore delle aree a vocazione produttiva. Inoltre, le quote erano assegnate a chi le acquistava e accedeva ad una rateizzazione senza interessi.

Con il decreto n. 4, le maggiori quote assegnate non divengono proprietà degli assegnatari e infatti non possono essere affittate o vendute sino al 2015. L'adesione alla rateizzazione prevede poi un onere maggiore di quello sostenuto da chi ha aderito alla rateizzazione di cui alla legge n. 119.

Peraltro, anche dopo il 2003, si sono verificati esuberi produttivi che hanno comportato prelievi supplementari per centinaia di milioni di euro.

Dopo aver manifestato apprezzamento per le dichiarazioni del deputato Delfino, invita a discutere nel merito senza utilizzare toni accesi e un linguaggio improprio, come il termine « splafonatori ». Negli anni '80, l'Italia era profondamente diversa e si trovò a poter disporre di una quota nazionale di latte inferiore al fabbisogno. In tal modo, nel 2003, i 40 mila che hanno aderito al sistema della legge n. 119 erano tutti « splafonatori », mentre una parte dei produttori non si è adeguata. È pertanto giusto che chi ha investito sulle quote latte, rinunciando ad altri investimenti, sia sostenuto tramite il fondo di cui all'articolo 6, di cui si potrà aumentare la dotazione, anche se, trattandosi di un fondo rotativo, i 35 milioni di euro attualmente previsti possono generare risorse per 250-300 milioni di euro.

Per quanto riguarda il ruolo delle regioni, si domanda come si ritenga possibile assicurare, attraverso le regioni, il controllo sui « furbi » che pure si ritiene necessario. Appare infatti preferibile demandare questi compiti ad un Commissario straordinario, che potrà avvalersi degli uffici dell'AGEA per le verifiche e i provvedimenti conseguenti.

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani.

Sostegno agli agrumeti caratteristici.

C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini, C. 1810 Catanoso e C. 2021 Dima.

(Rinvio del seguito dell'esame – Abbbinamento della proposta di legge C. 1810).

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, avverte che è stata assegnata alla Com-

missione la proposta di legge C. 1810 Catanoso, « Misure per il recupero e la salvaguardia dei limoneti caratteristici », che verte su materia identica a quella delle proposte di legge all'ordine del giorno e che, pertanto, è stata ad esse abbinata ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento. In questo modo, il Comitato ristretto potrà tener conto, nei propri lavori, anche della pro-

posta di legge presentata dal deputato Catanoso.

La Commissione prende atto.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo e abb., approvato dal Senato (Parere alle Commissioni V e VI) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 84

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109, concernente misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in attuazione della direttiva 2005/60/CE. Atto n. 62 (*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 88

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 91

COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE:

Esame istruttorio della sentenza della Corte di giustizia delle comunità europee dell'11 settembre 2008 (cause da C-428/06 a C-434/06) avente ad oggetto agevolazioni fiscali da parte di enti territoriali 91

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.20.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo e abb., approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni V e VI).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 10 marzo 2009.

Sandro GOZI (PD) sottolinea preliminarmente l'ampiezza ed il rilievo del provvedimento, anche sotto il profilo comuni-

tario. Richiama l'attenzione dei colleghi sulla necessità di garantire un attento controllo parlamentare lungo tutto il processo di attuazione dei decreti delegati che scaturiranno dalla legge, non solo da parte della Commissione bicamerale appositamente prevista, ma anche da parte della XIV Commissione, al fine di verificare – di concerto con la Commissione europea – la piena compatibilità delle disposizioni con i principi e i criteri comunitari.

Si sofferma quindi su alcuni temi affrontati dal disegno di legge in esame, che dovranno essere valutati con particolare attenzione al fine di assicurarne la piena compatibilità con il diritto comunitario.

Si riferisce innanzitutto alla previsione, prefigurata dai principi di delega, di un graduale superamento del criterio della spesa storica in favore di due nuovi criteri ai quali ancorare il finanziamento della

spesa: il fabbisogno standard, per il finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali, e la perequazione della capacità fiscale, per il finanziamento delle altre funzioni.

Il disegno di legge prevede inoltre l'individuazione, in conformità con il diritto comunitario, di forme di fiscalità di sviluppo, con particolare riguardo alla creazione di nuove attività di impresa. Come ricordato dal relatore, con recenti sentenze in ordine all'adozione di misure fiscali agevolate a livello locale, la Corte di giustizia ha chiarito che è consentita una differenziazione delle aliquote tra diverse aree del Paese (senza violazione della disciplina sugli aiuti di Stato), ma a condizione che i provvedimenti fiscali siano adottati da un'autorità territoriale dotata, sul piano costituzionale, di uno statuto politico e amministrativo distinto da quello del governo centrale; la Corte ha precisato che l'eventuale minore gettito derivante dall'aliquota ridotta non deve essere compensato da sovvenzioni o contributi provenienti da altre regioni o dal governo centrale. Gli effetti di tali pronunce della Corte dovranno essere valutati con particolare attenzione.

Evidenzia quindi come occorra prevedere una vera e propria *road map* per l'attuazione della delega: entro tre mesi è necessario avviare il lavoro sulla riforma delle autonomie locali, affinché i decreti delegati di attuazione del federalismo possano essere in futuro emanati in seguito a quelli per la riforma del sistema delle autonomie; entro sei mesi dovrebbe essere presentato un provvedimento che definisca i livelli essenziali delle prestazioni nei settori ancora privi di questo strumento; entro nove mesi dovrebbe essere predisposta una quantificazione completa dell'impatto della riforma. Questi passaggi dovrebbero consentire di pervenire, entro dodici mesi, all'emanazione del primo dei decreti attuativi.

Anche in tema di fondi perequativi per gli enti locali, occorrerà assicurare che gli indicatori di fabbisogno di infrastrutture siano definiti in coerenza con la programmazione regionale di settore, tenendo

conto dell'entità dei finanziamenti dell'Unione europea e nel rispetto degli obiettivi di coesione economica e sociale.

Un altro aspetto che merita particolare attenzione appare quello del rapporto tra i provvedimenti previsti e i processi consultivi in corso a livello europeo sulla coesione territoriale. Ricorda in proposito che, in relazione agli interventi per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate, la Commissione europea, al fine di valutare le implicazioni dell'introduzione della coesione territoriale tra gli obiettivi dell'Unione in vista dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, ha svolto tra ottobre 2008 e febbraio 2009 una consultazione delle autorità regionali e locali, delle associazioni, delle ONG e della società civile sul tema della coesione territoriale, sulla base di un apposito Libro verde.

Si sofferma quindi su ulteriori temi meritevoli di approfondimento: si tratta in primo luogo del Patto per la convergenza, rispetto al quale occorre garantire una migliore descrizione delle modalità con cui i livelli essenziali delle prestazioni si tramutano in concreti obiettivi di servizio e quindi in stime dei fabbisogni finanziari standard. In secondo luogo, occorre assicurare garanzie per i territori a bassa capacità fiscale, avendo sempre presente i rapporti con il meridione del nostro paese e la necessità di salvaguardare le risorse destinate a tali aree e gli interventi di rimozione del deficit di sviluppo e di infrastrutture.

Sottolinea infine l'opportunità di garanzie in ordine alla copertura finanziaria dei decreti di attuazione, che dovrebbero pertanto essere corredati da apposite relazioni tecniche.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, esprime apprezzamento per le osservazioni di carattere tecnico formulate dal collega Gozi, che potranno senz'altro arricchire la proposta di parere che si riserva di formulare in una prossima seduta.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) osserva che il disegno di legge sul federalismo fiscale costituisce un passaggio di natura

epocale per il Paese, le cui implicazioni e portata sono a tutti note e sono state già illustrate in dettaglio nella relazione dell'onorevole Pini. Attenendosi agli aspetti di stretta competenza della XIV Commissione, si sofferma su due elementi fondamentali: per un verso, il disegno di legge è perfettamente coerente con la normativa, i principi e i vincoli posti dall'ordinamento dell'UE, con particolare riferimento al Patto di stabilità e crescita, agli aiuti di Stato, alla politica regionale; per altro verso, l'impostazione generale del provvedimento ed alcune disposizioni specifiche sembrano sviluppare principi e tendenze recenti del sistema costituzionale europeo. In sostanza, il disegno di legge non solo si attiene ai vincoli « negativi » posti dall'ordinamento comunitario ma ne sviluppa le potenzialità e i principi generali. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, richiama l'attenzione dei colleghi su tre questioni.

In primo luogo, la realizzazione del federalismo fiscale, come enunciato espressamente nel disegno di legge, è espressione del principio di sussidiarietà in senso funzionale; in questo senso, la realizzazione del federalismo fiscale si inserisce, quindi, nella più generale affermazione della sussidiarietà intesa non solo quale criterio per l'allocazione dei poteri normativi e finanziari al livello di governo appropriato ma quale metodo di buon governo. Sono espressione di questo approccio le norme relative al coordinamento dei vari livelli di Governo, di cui ad esempio al Capo VI del disegno di legge.

Si afferma in questo modo un metodo e una cultura di governo in grado di coinvolgere tutti gli enti territoriali interessati che proprio l'UE ha favorito, per esempio attraverso le procedure di programmazione nel settore della politica di coesione.

In secondo luogo, le norme sul riparto dei fondi perequativi per gli enti locali e sulla perequazione infrastrutturale rispondono ad esigenze di solidarietà, coesione economica, sociale e soprattutto territoriale, che sono obiettivi fondamentali dell'UE. Ricorda, in particolare, che la di-

mensione territoriale della politica di coesione ha assunto di recente un rilievo crescente e sarà inclusa dal Trattato di Lisbona tra gli obiettivi e le politiche dell'UE.

In terzo luogo, come già evidenziato dal collega Pini, l'articolo 2, comma 2, lett hh), che prevede l'individuazione di forme di fiscalità di sviluppo in conformità con il diritto comunitario, mira ad avvalersi delle opportunità prospettate da alcune recenti sentenze della Corte di Giustizia. Si tratta di una novità di fondamentale importanza, soprattutto in quanto si consentirà a ciascuna regione la definizione di misure di sostegno al tessuto produttivo del territorio di riferimento. Su questo tema la XIV Commissione svolgerà peraltro attività istruttorie ed approfondimenti nel Comitato per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche UE.

Propone, in conclusione, di includere nel preambolo del parere che la Commissione approverà un riferimento agli aspetti richiamati, in modo da sottolineare che il disegno di legge non è soltanto conforme ai vincoli dell'ordinamento comunitario ma all'essenza stessa del processo di costruzione europea.

Jean Leonard TOUADI (PD) con riferimento a quanto osservato dal collega Consiglio in ordine alla sussidiarietà e al riparto dei fondi perequativi per gli enti locali, sottolinea come occorra affiancare agli elementi richiamati quello della responsabilità.

Osserva quindi con rammarico come in una seduta dedicata ad una delle riforme più importanti della legislatura, che affronta temi di rilievo costituzionale e che meriterebbe un dibattito con ampia partecipazione, vi sia una presenza assai ridotta di deputati, con la totale assenza di due gruppi politici.

Antonio RAZZI (IdV) osserva che la riforma in oggetto deve confrontarsi inevitabilmente con il problema del debito pubblico italiano, qualunque sia la forma di federalismo fiscale a cui ci si ispirerà. Il sistema vigente in Italia è infatti estre-

mamente corporativo e al suo interno tutti purtroppo nel corso di decenni hanno trovato il loro tornaconto. L'equilibrio però, nel Paese, si è rotto: il diagramma della spesa e del debito pubblico si è fatto insostenibile, e questo gli italiani lo hanno da tempo capito. Il motore della crescita economica si è drammaticamente del tutto fermato, e non solo nel nostro Paese. L'economia reale fa sempre più fatica a produrre le risorse necessarie ad alimentare la finanza e la spesa pubblica: con le tasse che sono arrivate a livelli esasperanti. Negli anni '90 si profilò l'idea del federalismo in genere, e di quello fiscale in particolare, con l'obiettivo ultimo di diminuire la pressione fiscale e di semplificare il sistema tributario. Già all'epoca ci si chiedeva chi si dovesse far carico dell'enorme debito dello Stato. La Commissione bicamerale, presieduta dall'onorevole D'Alema, ipotizzava di «rinviare i problemi finanziari del Regionalismo accentuato ad una legge organica». Le Regioni avrebbero avuto così tributi propri (istituiti e regolati da leggi regionali) del tipo sovrainposte ed addizionali, e quote di partecipazione al gettito prodotto nelle singole Regioni, con riferimento soprattutto alle imposte dirette (IVA). Le spese che sarebbero rimaste a carico dello Stato (per il funzionamento degli organi costituzionali, per la giustizia, per la difesa, per la pubblica sicurezza, per le politiche energetiche, per i trasporti e le telecomunicazioni, ecc.) sarebbero state esclusivamente spese di funzionamento, pari al totale delle imposte dirette introitate.

Gli interessi sul debito pubblico, anch'essi da pagare, rappresentano all'incirca l'80 per cento delle imposte indirette incassate dallo Stato. Considerando tutte queste cifre, sarebbero rimaste a disposizione, per finanziare le Regioni, somme molto insufficienti rispetto a quelli che sono i veri fabbisogni delle Regioni, degli enti locali.

Ricorda infatti che, statisticamente, dal 1865 la finanza locale ha sempre pesato un terzo rispetto a quella statale. Con la riforma tributaria del 1973, l'autonomia tributaria degli enti locali è stata messa

nel cassetto: tant'è che agli inizi degli anni '90 una lira su ogni venti pagate dai cittadini per tasse è stata incassata dal sistema delle autonomie locali.

Con la riforma che si prospetta, l'Italia ha una grande occasione, ritornare cioè al periodo precedente il 1973; non dimenticando però che un debito pubblico enorme ci lega tutti. Dobbiamo comunque evitare, vista la crisi economica planetaria dei nostri giorni, che l'Italia rischi di più rispetto ad altre Nazioni, visti i costi insostenibili che gravano sulla nostra finanza pubblica (interessi sul debito) e sul sistema produttivo. Il problema dunque, in tema di riforma del sistema fiscale in senso federale, è contemporaneamente politico e costituzionale: occorre evitare però di aggiungere nuovi carrozzoni ai tanti già visti finora, in quanto spese inutili ne abbiamo sopportate già troppe.

L'ipotesi federalista del fisco deve mirare sul rifiuto dell'eccessivo intervento pubblico: facilitando così occupazione e produzione, avvicinando sempre di più le decisioni politiche alle esigenze giornaliere dei cittadini, valorizzando in pieno i meriti tanto dei singoli quanto delle collettività.

Auspica quindi che il Governo, nell'esercizio dei poteri di delega parlamentare, attui una riforma normativa ispirata a Paesi federali come la Germania e l'Austria. La costituzione tedesca, emendata nel 1967, introduce ad esempio una «norma di salvaguardia» all'articolo 109) comma 4), che prevede «il coordinamento finanziario e la attribuzione di particolari poteri al Governo federale nei casi di perturbazione dell'economia». E questi poteri si sono dimostrati, soprattutto in questi ultimi mesi di turbolenze finanziarie mondiali, estremamente efficaci nei confronti dei vari Länder. La Costituzione austriaca assegna invece il tributo (nella forma di tassa e di imposta, *Steuern und Gebühren*) all'ente territoriale (Stato od enti locali territoriali) e sulla base delle funzioni di ognuno di essi (tributo statale, regionale, comunale). È la legge dello Stato federale che individua, classifica il tributo: anche — e soprattutto — ai fini della assegnazione (allo Stato federale e/o agli

enti territoriali locali), tenendosi conto del principio di perequazione e del meccanismo di stabilità. Si riscontra dunque in Austria un meccanismo di consultazione tra Stato federale, i Länder/Regioni ed i Comuni.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.45.

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109, concernente misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in attuazione della direttiva 2005/60/CE.

Atto n. 62.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento in esame che modifica l'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109, recante misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in attuazione della direttiva 2005/60/CE. La direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2005, definisce il quadro normativo comunitario per la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività

criminosi e di finanziamento del terrorismo. La citata direttiva, nell'abrogare e sostituire la precedente direttiva 91/308/CEE, estende le attività di vigilanza, oltre che alle manipolazioni di fondi di provenienza criminosa, anche alla raccolta di beni e denaro di provenienza lecita a scopo di finanziamento del terrorismo, introducendo altresì nuovi obblighi in materia di procedure di identificazione della clientela da parte di enti creditizi e finanziari, notai e liberi professionisti, prestatori di servizi, agenti immobiliari, case da gioco e altre persone fisiche o giuridiche che negoziano beni.

Gli obblighi di verifica sono definiti in funzione del rischio associato al tipo di cliente, al rapporto d'affari, al prodotto, alla transazione effettuata, tenendo conto del principio di gradualità delle misure in relazione al livello di rischio.

La richiamata disciplina comunitaria prevede, inoltre, che gli enti creditizi e finanziari e gli altri operatori interessati dispongano di sistemi efficaci, anche elettronici, proporzionati alla dimensione e alla natura degli affari, al fine di rispondere con tempestività e appropriatezza alle richieste di informazioni riguardanti i rapporti di affari e di assicurare il rispetto degli obblighi di conservazione di dati e documenti.

La direttiva stabilisce poi specifici obblighi di segnalazione con riguardo alle attività sospettate di connessione con il riciclaggio o con il finanziamento del terrorismo. In particolare, sono sottoposte ad osservazione le operazioni complesse o di importo insolitamente elevato nonché tutti gli schemi insoliti di operazioni che non hanno un fine economico evidente o uno scopo chiaramente lecito. A tale fine, l'unità di informazione finanziaria (UIF) è individuata quale autorità nazionale centrale per combattere il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo.

Con la direttiva 2006/70/CE (recepita dall'Italia con il decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231) sono state dettate misure di esecuzione della direttiva 2005/60/CE, per quanto riguarda la definizione di « persone politicamente esposte » e i

criteri tecnici per le procedure semplificate di adeguata verifica della clientela e per l'esenzione nel caso di un'attività finanziaria esercitata in modo occasionale o su scala molto limitata.

La materia è stata, tra l'altro, oggetto di diversi interventi normativi a livello comunitario, tra i quali si segnalano il regolamento (CE) n. 2580/2001 (che reca misure restrittive specifiche contro determinate persone ed entità destinate a combattere il terrorismo), il regolamento (CE) n. 881/2002 (che impone specifiche misure restrittive nei confronti di determinate persone ed entità associate a Osama bin Laden, alla rete Al-Qaeda e ai Talebani e abroga il regolamento (CE) n. 467/2001) nonché i provvedimenti emanati ai sensi degli articoli 60 e 301 del Trattato istitutivo della Comunità europea, recanti le cosiddette « sanzioni finanziarie internazionali ».

Tali interventi si aggiungono alle iniziative assunte, più in generale, dalla comunità internazionale, iniziative che vanno dalla stipula della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo del 1999 all'adozione delle misure di congelamento dei fondi e delle risorse economiche stabilite dalle numerose risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite.

Lo schema di decreto legislativo in esame, che consta di soli due articoli (l'articolo 2 disciplina la sola entrata in vigore), trova fondamento nell'articolo 1, comma 5, della legge 29/2006 (legge comunitaria 2005), che contempla la possibilità di emanare disposizioni correttive dei decreti legislativi adottati per il recepimento di direttive comunitarie. Il termine per l'esercizio di tale facoltà da parte del Governo scade l'11 maggio 2009.

Quanto ai contenuti del provvedimento, ricorda che l'articolo 3 del citato decreto legislativo 109/2007 ha confermato l'istituzione, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, del Comitato di sicurezza finanziaria già previsto dal decreto-legge 369/2001, prevedendone, altresì, durata in-

determinata (in luogo dell'originaria durata limitata ad un anno, poi di volta in volta prorogata).

Il predetto Comitato, la cui istituzione è volta a ottemperare gli obblighi internazionali assunti dall'Italia nella strategia di contrasto al terrorismo, è composto dal direttore generale del tesoro o da un suo delegato, con funzioni di presidente, e da undici membri, nominati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base delle designazioni effettuate, rispettivamente, dal Ministro dell'interno, dal Ministro della giustizia, dal Ministro degli affari esteri, dalla Banca d'Italia, dalla CONSOB, dall'ISVAP e dall'Ufficio italiano dei cambi. Del Comitato fanno anche parte un dirigente in servizio presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un ufficiale della Guardia di finanza, un funzionario o ufficiale in servizio presso la Direzione investigativa antimafia, un ufficiale dell'Arma dei carabinieri e un rappresentante della Direzione nazionale antimafia. Ai fini dello svolgimento dei compiti riguardanti il congelamento delle risorse economiche, il Comitato è integrato da un rappresentante dell'Agenzia del demanio.

L'articolo 3 del decreto legislativo 109/2007 regola, altresì, i rapporti del Comitato con gli enti rappresentati e con l'autorità giudiziaria e, in generale, le attività che tale organismo è chiamato a svolgere. In particolare, al Comitato è attribuita la facoltà di acquisire informazioni dalle amministrazioni pubbliche e dall'autorità giudiziaria, di stabilire collegamenti con i corrispondenti organismi di altri Paesi e di formulare alle competenti autorità internazionali, sia delle Nazioni unite che dell'Unione europea, proposte di designazione di soggetti o enti sospettati di terrorismo ai fini dell'applicazione delle misure di congelamento di beni e risorse. Quando, sulla base delle informazioni acquisite, sussistono sufficienti elementi per formulare alle competenti autorità internazionali proposte di designazione e sussiste il rischio che i fondi o le risorse economiche da sottoporre a congelamento possano essere, nel frattempo, dispersi,

occultati o utilizzati per il finanziamento di attività terroristiche, il presidente del Comitato ne fa segnalazione al procuratore della Repubblica competente. Infine, ai sensi del comma 4 del predetto articolo 3, con un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Comitato, è definita la disciplina relativa al funzionamento dello stesso Comitato, ai cui componenti non può essere corrisposto alcun emolumento, indennità o rimborso spese.

In vista dell'imminente adozione di tale provvedimento, le nuove disposizioni riscrivono il citato comma 4, ampliando il contenuto del decreto ministeriale sul funzionamento del Comitato in relazione a due ulteriori profili.

In primo luogo, si demanda al menzionato decreto ministeriale anche la definizione dei procedimenti rientranti nella competenza del Comitato. Come evidenziato, tra i compiti attribuiti al Comitato di sicurezza finanziaria rientrano il monitoraggio dell'attuazione delle misure di congelamento di fondi sospetti e la designazione dei soggetti o enti sospettati di terrorismo ai fini del congelamento delle risorse. Conseguentemente, lo schema di decreto legislativo in esame prevede che l'adottando decreto ministeriale disciplini non solo il funzionamento « interno » del Comitato (ossia gli aspetti relativi alla composizione, alla sede, al quorum costitutivo e deliberativo, allo svolgimento dei lavori), ma anche il suo funzionamento nell'ambito dei procedimenti comunitari e internazionali (quali la designazione di soggetti sospettati di terrorismo ai fini del congelamento delle risorse, la proposta di cancellazione dalle liste dei designati, l'aggiornamento delle stesse, il monitoraggio dell'attuazione delle misure di congelamento, la valutazione delle istanze di esenzione dalle citate misure). La modifica risulta necessaria, anche in relazione ai principi affermati dalla giurisprudenza comunitaria in materia di tutela del diritto al contraddittorio e alla difesa dei soggetti inseriti nelle liste (cfr, tra le altre, la

sentenza della Corte di giustizia del 3 settembre 2008, procedimenti riuniti C-402/05 e C-415/05 P).

L'altro elemento di novità riguarda l'individuazione, con il decreto ministeriale di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 109/2007, delle categorie di documenti formati o comunque rientranti nelle disponibilità del Comitato che sono sottratti al diritto di accesso. Come evidenziato nella relazione illustrativa, tale previsione deriva non solo dalla carenza di una disciplina organica in materia di documenti sottratti al diritto di accesso, ma anche dalla delicatezza delle tematiche affrontate dal Comitato, la cui documentazione è riconducibile, in larga parte, alla previsione dell'articolo 24, comma 1, lett. a), della legge 241/1990, che esclude l'accesso in relazione ai documenti coperti da segreto di Stato nonché nei casi di segreto o di divieto di divulgazione espressamente previsti dalla legge, da regolamenti governativi o dalle singole pubbliche amministrazioni secondo le modalità fissate dalla legge.

Per quanto concerne i lavori in corso a livello comunitario sui temi affrontati dallo schema di decreto legislativo, si segnala che il Consiglio giustizia e affari interni ha adottato, il 24 luglio 2008, la Strategia riveduta per la lotta al finanziamento del terrorismo. La strategia, articolata in 10 raccomandazioni, prevede che, in collaborazione con gli Stati membri, si proseguano e intensifichino i lavori per migliorare le modalità di congelamento e confisca dei beni delle organizzazioni terroristiche e dei proventi di attività illecite, nonché per istituire norme minime comuni relative all'addestramento degli investigatori finanziari e promuovere un'efficace cooperazione tra unità di informazione finanziaria (UIF) a livello dell'Unione europea e con i Paesi terzi.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.10.

**COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO
SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE**

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Nunziante CONSIGLIO.

La seduta comincia alle 15.15.

Esame istruttorio della sentenza della Corte di giustizia delle comunità europee dell'11 settembre 2008 (cause da C-428/06 a C-434/06) avente ad oggetto agevolazioni fiscali da parte di enti territoriali.

Isidoro GOTTARDO (PdL) illustra i contenuti della sentenza in oggetto, ricordando che è stata emessa dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee l'11 settembre 2008, a seguito di domande di pronuncia pregiudiziale rivolte dal Tribunal Superior de Justicia de la Comunidad Autónoma del País Vasco (Spagna), con decisioni 20 settembre 2006 (C-428/06, C-429/06 e da C-431/06 a C-434/06) e 29 settembre 2006 (C-430/06). Essa interviene sul rapporto tra le misure fiscali di vantaggio adottate da un ente territoriale (regionale o locale) e la disciplina comunitaria degli aiuti di Stato. La pronuncia della Corte si colloca nell'alveo di un indirizzo giurisprudenziale consolidato (con particolare riferimento ad una precedente sentenza del 6 settembre 2006) e chiarisce i presupposti per l'individuazione delle « misure regionali selettive » (soggette alla disciplina degli aiuti di Stato).

Nel dettaglio, oggetto del contendere è l'adozione di alcuni provvedimenti fiscali di vantaggio da parte dei tre enti territoriali (cosiddetti « Territorios históricos ») costituenti la Comunità dei Paesi Baschi.

Tra le norme contestate si segnalano, in particolare, l'adozione di un'aliquota agevolata di imposta sulle società (pari al 32,5

per cento), inferiore all'aliquota generale applicata in Spagna (pari al 35 per cento), nonché ulteriori misure (sotto forma di detrazioni) non presenti nella legge generale spagnola relativa all'imposta delle società.

Il giudice spagnolo ha chiesto se misure fiscali di portata generale, ove non implicino la concessione di un vantaggio a determinate imprese o a determinate produzioni debbano essere considerate « selettive » e dunque essere assoggettate alla disciplina del Trattato CE, per il solo motivo che esplicano la loro influenza esclusivamente nel territorio che rientra nella competenza di un ente territoriale dotato di autonomia tributaria.

A tal proposito, sia il ricorso del giudice nazionale che la sentenza in commento fanno riferimento alla sentenza del 6 settembre 2006, relativa alla causa C-88/03 (Repubblica portoghese contro Commissione delle Comunità europee), con la quale la Corte di Giustizia ha chiarito la propria posizione in materia di applicazione della disciplina comunitaria degli aiuti di stato cosiddetti « selettivi » (articolo 87, comma 1, del Trattato) e adozione di misure fiscali favorevoli (come l'adozione di un'aliquota fiscale ridotta) in determinate aree geografiche dei Paesi membri.

Oggetto della sentenza era un regime adottato dalle autorità portoghesi che adeguava il sistema fiscale nazionale alle specificità della Regione autonoma delle Azzorre. La Commissione rilevava che tali riduzioni d'aliquota d'imposta costituivano, per le imprese situate in una determinata regione del Portogallo, un vantaggio del quale non potevano giovare imprese che intendessero compiere analoghe operazioni economiche in altre zone del Portogallo e favorivano, pertanto, le imprese soggette ad imposta nella Regione delle Azzorre rispetto a tutte le altre imprese portoghesi.

In tale sentenza la Corte anzitutto ha ricordato che l'articolo 87 del Trattato CE vieta gli aiuti di Stato che « favoriscono talune imprese o talune produzioni » rispetto ad altre imprese che si trovino in

una situazione fattuale e giuridica analoga, falsando o minacciando di falsare la concorrenza (articolo 87, TCE). È stato tuttavia precisato che la nozione di aiuto di Stato non riguarda i provvedimenti statali che stabiliscono una differenziazione tra imprese e, pertanto, «selettivi a priori», qualora tale differenziazione risulti dalla natura o dalla struttura del sistema fiscale in cui tali provvedimenti si inseriscono.

È stato rilevato in dottrina che, con la sentenza 6 settembre 2006, la Corte ha scardinato (par. 56-58 della sentenza) il consolidato orientamento teorico della cd. «selettività territoriale» adottato dalla Commissione europea, secondo il quale ogni misura non applicabile su tutto il territorio nazionale sarebbe selettiva territorialmente, a prescindere dall'autonomia amministrativa-finanziaria dell'ente che la adotta. Allorché si tratta di esaminare se un provvedimento abbia carattere selettivo, la Corte afferma infatti che è essenziale determinare il contesto di riferimento, ma che tale contesto non è necessariamente definito entro i limiti del territorio nazionale.

Conseguentemente, per valutare la selettività di una misura adottata da un'entità territoriale e intesa a stabilire, unicamente in una parte del territorio di uno Stato membro, un'aliquota fiscale ridotta in confronto all'aliquota in vigore nel resto del detto Stato membro, occorre verificare se il detto provvedimento sia stato adottato da tale entità nell'esercizio di poteri sufficientemente autonomi rispetto al governo centrale e, eventualmente, accertare se il provvedimento si applichi effettivamente a tutte le imprese stabilite o a tutte le produzioni realizzate nel territorio di competenza di tale entità.

In una situazione in cui un ente regionale o territoriale, nell'esercizio di poteri sufficientemente autonomi rispetto al potere centrale, stabilisce un'aliquota fiscale inferiore a quella nazionale ed applicabile unicamente alle imprese presenti nel territorio di sua competenza, il contesto giuridico rilevante per valutare la selettività di una misura fiscale può limitarsi all'area geografica interessata dal provvedimento,

qualora l'ente territoriale soddisfi determinate condizioni, in virtù del suo statuto e dei suoi poteri, e dunque ricopra un ruolo determinante nella definizione del contesto politico ed economico in cui operano le imprese presenti nel territorio di sua competenza.

A tale proposito, la Corte distingue (par. 64 ss. della sentenza) tra:

misure di vantaggio relative a tributi erariali, stabilite dal governo centrale ed applicabili solo con riferimento a determinate aree geografiche. In questa ipotesi, la Corte ha affermato ci si trovi sempre dinanzi ad un aiuto di Stato;

misure di vantaggio relative a tributi erariali stabilite dalle collettività territoriali nell'esercizio di facoltà ad esse simmetricamente attribuite. In questo secondo caso la Corte ha asserito che la simmetrica attribuzione alle collettività territoriali del potere di variare l'aliquota faccia sì che non ci sia la possibilità di individuare un livello imponibile «normale» di riferimento, che funga da parametro per ipotizzare l'esistenza di una deroga al trattamento generale; pertanto la misura non costituisce aiuto di Stato;

misure che stabiliscono un trattamento di favore con riguardo ad un tributo nazionale, adottate da alcune collettività territoriali (ed applicabili unicamente alle imprese situate all'interno del territorio di loro competenza) che dispongono di una potestà preclusa alla generalità delle collettività territoriali di pari livello. Con riferimento a questa terza ipotesi, la Corte di giustizia ritiene che, non essendoci la «simmetria», affinché «il contesto giuridico rilevante per valutare la selettività di una misura fiscale (possa) limitarsi all'area geografica interessata dal provvedimento» debbano sussistere una serie di condizioni:

a) che sia stata adottata da un'autorità territoriale dotata, sul piano costituzionale, di uno statuto politico e amministrativo distinto da quello del governo centrale (autonomia «istituzionale»);

b) che la decisione sia stata presa senza possibilità di un intervento diretto

da parte del governo centrale in merito al suo contenuto (autonomia « procedurale »);

c) che le conseguenze economiche di una riduzione dell'aliquota d'imposta nazionale applicabile alle imprese presenti nella regione non devono essere compensate da sovvenzioni o contributi provenienti da altre regioni o dal governo centrale (autonomia « finanziaria »).

La sentenza emanata l'11 settembre 2008 commenta si occupa, in particolare, di recare precisazioni relative sia ai requisiti di autonomia finanziaria, sia ai poteri di verifica, da parte del giudice nazionale, dell'esistenza dei requisiti medesimi.

In particolare, per quanto attiene all'autonomia procedurale, i giudici comunitari hanno stabilito che essa sussiste anche a fronte di procedimenti di concertazione, purché, precisano i giudici, la decisione finale presa in esito a tale procedimento sia adottata dall'ente infrastatale e non dal governo centrale. L'obbligo dell'ente territoriale di tenere in considerazione, nel processo decisionale, l'interesse dello Stato e il rispetto dei limiti delle competenze (anche dettati da norme costituzionali, come nel caso spagnolo, per quanto riguarda i principi della solidarietà e dell'armonizzazione fiscale) non impedisce di qualificare l'ente come dotato di autonomia procedurale. Essa infatti non va valutata tenendo conto dell'ampiezza della competenza dell'ente locale, quanto della possibilità per lo stesso « di adottare una decisione in maniera indipendente, cioè senza possibilità di un intervento diretto del governo centrale in merito al suo contenuto » (par.107). Di conseguenza l'obbligo per l'ente locale di rispettare l'interesse dello Stato nell'esercizio delle proprie competenze « non costituisce in linea di principio un elemento lesivo dell'autonomia procedurale » (pt. 108).

In relazione al criterio dell'autonomia finanziaria, come ha rilevato l'avvocato generale al paragrafo 109 delle sue conclusioni, il fatto che — da una valutazione

complessiva dei rapporti finanziari tra lo Stato centrale e le autonomie — risulti la sussistenza di trasferimenti finanziari dallo Stato verso gli enti non può, in quanto tale, essere sufficiente a dimostrare che tali enti non si assumono le conseguenze economiche delle misure fiscali da essi adottate e che, pertanto, non godono di un'autonomia finanziaria, dato che siffatti trasferimenti possono spiegarsi con motivi che non presentano alcun legame con le suddette misure fiscali (par. 135). Spetta dunque al giudice nazionale verificare se gli enti territoriali (nella specie, i Territorios Históricos) si assumano le conseguenze politiche ed economiche di una misura fiscale adottata nei limiti delle competenze ad essi conferite. È dunque il giudice nazionale l'unico soggetto competente ad identificare il diritto nazionale applicabile e ad interpretarlo, nonché ad applicare il diritto comunitario alle controversie che gli sono sottoposte.

Con riguardo ad eventuali effetti che la sentenza della Corte di Giustizia in esame potrebbe spiegare nell'ordinamento italiano, si può ricordare, in via preliminare, come la ripartizione delle competenze fra lo Stato e gli altri enti che costituiscono la Repubblica, introdotta dalla riforma operata con la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione), ha comportato l'assegnazione di conseguenti poteri in materia di entrata e di spesa agli enti territoriali e di correlate funzioni normative, da esercitarsi nel quadro definito dalla legislazione statale. Tale assetto di rapporti, nel quale a ciascun ente è riconosciuta autonomia finanziaria entro i limiti necessari a mantenere l'unitarietà dell'ordinamento e la solidarietà tra le articolazioni territoriali della Repubblica, si riassume nella formula del « federalismo fiscale ». Si tratta di materia, come è noto, attualmente oggetto del disegno di legge recante « Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione » (AC 2105), all'esame della Camera.

Per quanto specificamente attiene alla materia tributaria, esso si esplica — se-

condo le previsioni dell'articolo 119 della Costituzione — nella titolarità di tributi ed entrate propri dei suddetti enti territoriali e nella disponibilità di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.

La disciplina normativa dei primi è rimessa agli enti medesimi, che possono definirne tutti gli elementi fondamentali (soggetti passivi, basi imponibili, territorialità, aliquote, riscossione, accertamento), nel quadro generale stabilito dalla legge dello Stato, cui resta altresì riservato il contenzioso.

Attualmente, le principali fonti di entrata tributaria delle regioni a statuto ordinario e degli enti locali, diverse dalle quote di partecipazione al gettito dei tributi statali (imposta sul valore aggiunto; imposta di fabbricazione sulle benzine), sono costituite da:

addizionali a tributi statali (addizionali regionale e comunale all'imposta sui redditi delle persone fisiche; addizionale all'imposta di consumo sul gas metano, addizionale comunale e provinciale sul consumo di energia elettrica, addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri su aeromobili);

destinazione alle regioni e agli enti locali dell'intero gettito di tributi disciplinati dalla legge statale, con la possibilità di determinazione delle aliquote — entro limiti prefissati — da parte della regione o dell'ente locale (fra le principali: imposta regionale sulle attività produttive; imposta comunale sugli immobili; tassa automobilistica regionale, imposta provinciale di trascrizione per gli autoveicoli).

Tutti i tributi sopra individuati sono istituiti e disciplinati dalla legge statale la quale, peraltro, stabilisce anche l'ambito di autonomia entro il quale gli enti territoriali possono esercitare un potere di intervento sulla misura del tributo (ad esempio, la legge statale può disporre i limiti minimi e massimi di aliquota d'imposta applicabile dall'ente territoriale). Il minor gettito riscosso dagli enti territoriali che introducono, nei limiti fissati dalla legge statale, agevolazioni fiscali non determina

alcuna compensazione finanziaria a carico dello Stato. Viceversa, qualora l'agevolazione sia introdotta con legge statale e, pertanto, non comporti una selezione in senso territoriale dell'imposta, la medesima legge può prevedere un trasferimento di risorse in favore dell'ente territoriale per un ammontare corrispondente al minor gettito realizzato dell'ente stesso.

Disposizioni particolari sono previste per le cinque regioni a statuto speciale. Per queste infatti, titolari di maggiori competenze legislative e amministrative fin dalla loro costituzione, la principale fonte di finanziamento è costituita da quote di compartecipazione ai tributi erariali. Ogni statuto elenca le imposte erariali — una quota percentuale delle quali è attribuita alla regione — le aliquote eventualmente differenziate per ciascuna imposta, la base di computo, le modalità di attribuzione. Le compartecipazioni dunque possono essere considerate « tributi propri » solo relativamente alla destinazione del gettito e non anche per quanto riguarda la loro disciplina.

Propone in conclusione, anche ai fini di una valutazione delle possibili ricadute della sentenza sull'ordinamento italiano, di procedere all'audizione del professor Luca Antonini, docente di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Padova ed esperto del settore, oltre che consulente del Ministero dell'Economia. Si tratta peraltro di una materia strettamente connessa a quella del federalismo fiscale, ed in tal senso il Governo ha infatti opportunamente richiamato il principio della fiscalità di vantaggio nel testo del disegno di legge attualmente all'esame della Camera.

Saluta quindi con estremo favore la sentenza in esame, poiché si assiste in Europa ad una curiosa situazione, che vede taluni paesi, spesso quelli di più piccole dimensioni, che applicano misure fiscali vantaggiose al proprio sistema economico, attivando dinamiche concorrenziali molto forti, rispetto alle quali paesi come l'Italia si trovano in notevole difficoltà. In tal senso la sentenza della Corte

di giustizia può rendere anche il sistema imprenditoriale italiano più competitivo.

Sandro GOZI (PD) condivide l'importanza della sentenza all'esame del Comitato, anche tenuto conto della situazione di svantaggio competitivo dell'Italia, soprattutto rispetto a Paesi europei di nuovo ingresso. Ricorda che già nel 2000 il Governo Amato aveva tentato di introdurre misure di fiscalità di vantaggio, ma la Commissione europea si era espressa negativamente in tal senso; la pronuncia della Corte di giustizia obbliga oggi la Commissione a rivedere le sue posizioni sulla materia degli aiuti di Stato. Occorre tuttavia prestare attenzione al rischio — più sensibile in una fase di crisi economica come è quella attuale — di attivare forme di concorrenza sugli aiuti di Stato ed il verificarsi di casi nei quali alcune aree si lancino in una gara al ribasso, o al rialzo, al fine di attirare imprese sul proprio territorio. Cita al riguardo il fenomeno dei cosiddetti cacciatori di aiuti, avvenuto in

Francia in coincidenza con la riforma di decentramento amministrativo, con imprese che si spostavano da un dipartimento all'altro solo per ottenere gli incentivi previsti. Occorre evitare una simile deriva in ambito europeo, che vedrebbe comunque l'Italia soccombere. Ritiene perciò opportuno richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di stabilire parametri entro i quali i territori con autonomia contabile e economica possano modulare la propria fiscalità.

Propone, in conclusione, di affiancare l'audizione del professor Antonini con quella di un altro esperto del settore e docente universitario, il professor Tommaso Di Tanno.

Nunziante CONSIGLIO, *presidente*, sottoporrà alla valutazione dell'Ufficio di presidenza della Commissione le proposte di audizione formulate dai colleghi.

La seduta termina alle 15.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. C. 2105 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	96
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	97
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI. Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 14.15.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. C. 2105 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD) valuta favorevolmente i contenuti della proposta di parere presentata dal relatore (*vedi allegato al Bollettino delle Giunte e Commissioni di martedì 10 marzo 2009*). Ricorda che la predetta proposta di parere contempla condizioni ed osservazioni già formulate nel parere espresso alle Commissioni riunite 1^a, 5^a e 6^a del Senato e

non accolte nel prosieguo dell'esame del provvedimento. Ravvisa l'opportunità che sia potenziato il ruolo di controllo assegnato alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 3 del testo in esame. Auspica che le Commissioni di merito accolgano i rilievi formulati nel parere del relatore e conferma il proprio voto di astensione sulla medesima proposta di parere.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore*, dichiara di condividere l'intervento del deputato Pizzetti e apporta talune limitate integrazioni al contenuto della proposta di parere da lui formulata (*vedi allegati*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 11 marzo 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

ALLEGATO

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (C. 2105 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge C. 2105, approvato dal Senato ed in corso di esame presso le Commissioni riunite V e VI della Camera, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, su cui la Commissione ha espresso parere in data 16 dicembre 2008 alle Commissioni riunite 1^a, 5^a e 6^a del Senato; preso atto che le modifiche apportate al testo del provvedimento nel corso dell'esame recepiscono taluni dei rilievi formulati nel menzionato parere;

considerato che ai decreti legislativi delegati, in sede di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, è assegnato il compito di coordinare il quadro della finanza pubblica definendo i limiti entro cui può esplicarsi la potestà impositiva dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, in conformità ai principi enucleati dalla Corte costituzionale a partire dalla sentenza n. 37 del 2004;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 2, comma 5, si chiarisca la portata e le modalità di svolgimento della collaborazione tra Governo ed enti territoriali nella fase di predisposizione degli schemi di decreto legislativo;

2) all'articolo 8, comma 1, lettera b), si definiscano in linea di massima i pa-

rametri del costo standard, pilastro del sistema del finanziamento in quanto valore economico che quantifica la spesa per i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) anche in relazione all'intervento perequativo statale; alla lettera d) si chiarisca altresì cosa si intende per tributi regionali considerato che se valutati con aliquota e base imponibile uniforme potrebbero apparire incompatibili con i tributi regionali « propri »;

3) si accompagni l'approvazione della delega al Governo in materia di federalismo fiscale in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione all'esame della delega per l'individuazione e l'allocatione delle funzioni fondamentali in attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, relativamente all'individuazione e all'allocatione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane e della delega per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla riforma del Titolo V della Costituzione e per l'adozione della « Carta delle autonomie », in quanto appare indispensabile individuare le funzioni fondamentali degli enti locali contestualmente alla definizione delle modalità del prelievo fiscale e dell'allocatione delle risorse;

4) sia inoltre affiancato al fabbisogno standard delle prestazioni erogate il piano di riallineamento definito per obiettivi e risorse certe e si tenga conto di un riconoscimento fiscale ed economico aggiuntivo, compensativo e permanente in relazione alle specificità insulari e montane particolarmente svantaggiate;

5) siano potenziate le funzioni di controllo attribuite alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 3;

e con le seguenti osservazioni:

a) al fine di procedere ad una pronuncia uniforme ed omogenea in sede di espressione del parere sui menzionati schemi di decreto legislativo si preveda che i medesimi schemi siano sottoposti all'esame della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

b) si chiarisca il profilo dell'articolo 2, comma 2, lettera dd), ove si richiede la definizione di una disciplina dei tributi locali tale da consentire anche una piena valorizzazione della sussidiarietà orizzontale, non apparendo immediatamente evidente il collegamento che il legislatore intende prefigurare fra definizione del sistema tributario locale e *favor* per l'iniziativa dei cittadini;

c) all'articolo 10, comma 1, lettera d), ove si prevede una verifica periodica della congruità dei tributi presi a riferimento per la copertura del fabbisogno *standard* per le spese « essenziali », si precisi in che termini la congruità dei tributi possa essere valutata in correlazione con le funzioni svolte, specie se il tributo non risulti specificamente messo in relazione alle medesime funzioni;

d) all'articolo 25, comma 2, si precisi la portata del termine « finanza » elevato a parametro di raffronto tra le Regioni a statuto speciale e l'aggregato finanziario pubblico complessivamente inteso, in

quanto non appare univoco il riferimento e quindi suscettibile di interpretazioni differenziate a seconda dei diversi parametri utilizzabili;

e) si preveda nella definizione della fase di transizione la regolamentazione delle forme di federalismo differenziato previste al comma 3 dell'articolo 116 della Costituzione;

f) sia meglio definito il principio della territorialità delle imposte, principalmente in relazione alla prevista competenza dello Stato in materia di perequazione, e si delinei altresì una concezione dinamica dei livelli essenziali tale da definire anche da un punto di vista qualitativo le caratteristiche dei servizi e delle prestazioni;

g) si configuri il fondo di perequazione in analogia al modello europeo basato sul sistema del patto di convergenza affinché non si determinino meccanismi perequativi tali da delinearsi quali strumenti di sanatoria delle amministrazioni locali meno virtuose;

h) nell'ambito della riforma del bicameralismo perfetto e dell'istituzione di una Camera rappresentativa delle regioni e delle autonomie locali, si valuti che la Commissione parlamentare per le questioni regionali, nella composizione integrata dai rappresentanti delle autonomie territoriali ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001, possa qualificarsi come organo consultivo rappresentativo delle molteplici istanze provenienti dalle autonomie territoriali ove comporre i molteplici e differenziati interessi espressi dai diversi livelli di governo territoriale riconosciuti dalla Costituzione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per la semplificazione della legislazione
(ai sensi dell'articolo 14, comma 19,
della legge 28 novembre 2005, n. 246)**

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	99
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.	
Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL	99

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Andrea PASTORE. — Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, in rappresentanza della CGIL nazionale, Michele Gentile, coordinatore del Dipartimento settori pubblici; in rappresentanza della CISL, Giorgio Grasso, responsabile del Dipartimento pubblico impiego; in rappresentanza della UIL, Luigi Veltro; in rappresentanza della UGL, Paolo Varesi, segretario confederale, Ivette Cagliari, dirigente confederale e Fiovo Bitti, dirigente confederale.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno e che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL.

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 25 febbraio 2008.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per la disponibilità dimostrata e introduce i temi oggetto dell'audizione.

Michele GENTILE, *coordinatore del Dipartimento settori pubblici della CGIL*, ringrazia la Commissione per l'invito e sottolinea come il tema della semplificazione sia di grande rilevanza e interesse. Pur esprimendo apprezzamento per le recenti iniziative assunte dal Governo volte ad abrogare le norme obsolete, rileva la

necessità di politiche più incisive che intervengano per garantire una maggiore certezza, trasparenza e chiarezza del tessuto normativo. Il sistema delle regole va sicuramente aggiornato anche alla luce del differente assetto costituzionale, derivante dalla riforma del titolo V della Costituzione, ma ciò non deve portare ad una deregolamentazione soprattutto in settori fondamentali come quelli del *welfare*. Inoltre alla semplificazione normativa deve essere affiancata una semplificazione delle strutture e delle procedure amministrative. È necessario agire sulla pubblica amministrazione identificando aree di attività e di procedimenti che possono essere semplificate, razionalizzate e modernizzate.

In relazione al disegno di legge in materia di federalismo fiscale, auspica che esso non comporti effetti negativi sulla spesa.

Giorgio GRASSO, *responsabile del Dipartimento pubblico impiego della CISL*, condivide le osservazioni svolte nel precedente intervento: la semplificazione delle regole non deve tradursi in una loro sostanziale cancellazione – in quanto esse sono poste a difesa di diritti e interessi meritevoli di tutela – ma piuttosto nella certezza, chiarezza e trasparenza delle norme. Inoltre le politiche di semplificazione non devono avere natura sporadica e disorganica, ma devono essere coordinate e il più possibile condivise. Infine la semplificazione deve riguardare non solo il profilo normativo ma anche un nuovo assetto della pubblica amministrazione. Investire nella formazione dei dipendenti pubblici, elaborare nuove procedure per l'adozione di provvedimenti amministrativi, ridurre i tempi per l'adozione di questi provvedimenti, diffondere l'informaticizzazione, far funzionare gli istituti come la Conferenza di servizi e lo sportello unico rappresentano sfide che devono coinvolgere la pubblica amministrazione, i suoi dipendenti e le organizzazioni sindacali: solo così si può creare un circuito virtuoso che abbia come obiettivo quello di limitare il peso ma non la presenza dello

Stato. Chiede di poter depositare una documentazione da acquisire agli atti della Commissione.

Luigi VELTRO, *in rappresentanza della UIL*, ringrazia il presidente Pastore e la Commissione per l'invito e rileva come una semplificazione del quadro normativo sia quanto mai opportuna per ridurre i costi che gravano sui cittadini e sulle imprese.

Tale semplificazione deve avere come punto di riferimento essenziale una migliore redazione dei testi legislativi, in termini di chiarezza e semplicità.

La riforma del titolo V della Costituzione ha introdotto notevoli cambiamenti e ha complicato il quadro normativo. Il timore è che il disegno di legge in materia di federalismo fiscale possa aggravare ulteriormente la situazione perché comporta una pluralità di centri di entrate.

La UIL ritiene che un'importante intervento di semplificazione dovrebbe riguardare i settori del lavoro e della formazione, attraverso la redazione di testi unici, il più possibili chiari e comprensibili per il cittadino. Condivide la preoccupazione che un eccesso di semplificazione si traduca in una sostanziale deregolamentazione e ritiene che la vera sfida sia quella di garantire maggiore trasparenza e efficacia all'attività della pubblica amministrazione.

Paolo VARESI, *segretario confederale dell'UGL*, esprime apprezzamento per l'iniziativa della Commissione che mira a coinvolgere le principali organizzazioni sindacali anche su tematiche non strettamente legate ai loro ambiti di azione.

L'eccessiva complessità normativa e amministrativa, come ha sottolineato l'Unione europea, incide negativamente sulla ricchezza complessiva di un Paese. È auspicabile quindi una riduzione delle norme e una riforma della pubblica amministrazione che la renda accessibile e valutabile dai cittadini e che valorizzi l'attività dei pubblici dipendenti. Il progetto di creazione di una banca dati pubblica della normativa vigente va nella giu-

sta direzione perché favorisce la conoscenza delle norme e l'esigibilità dei diritti da parte dei cittadini.

Auspica che l'introduzione del federalismo fiscale non comporti una proliferazione delle norme e degli adempimenti a carico dei cittadini, vanificando gli sforzi sinora compiuti.

Il senatore PERTOLDI ringrazia i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per gli interessanti spunti di riflessione forniti. Condivide la necessità di non limitare la politica di semplificazione alla riduzione dello *stock* normativo esistente e concorda sul fatto che semplificare non significa eliminare le regole.

Il PRESIDENTE invita i rappresentanti sindacali ad esprimere il loro avviso sulla strategia di riduzione degli oneri amministrativi di carattere informativo avviata in sede comunitaria e ripresa da molti Stati membri, tra i quali l'Italia. Si sofferma inoltre sull'esperienza dello sportello unico e sulle sue prospettive di sviluppo, anche alla luce dell'introduzione del federalismo fiscale.

Michele GENTILE ribadisce l'avviso favorevole ad interventi di semplificazione che non si devono però tradurre in deregolamentazione, ma piuttosto in una maggiore semplicità, chiarezza e conoscibilità delle norme. Il tema della riduzione degli oneri amministrativi dovrebbe essere affrontato coinvolgendo tutti i soggetti interessati attraverso un'ampia concertazione. Ritieni che l'esperienza dello sportello unico è fallita sia perché è mancata una sua ampia diffusione sul territorio sia perché

non è stata intesa come punto di arrivo di un nuovo assetto procedimentale all'interno delle pubbliche amministrazioni.

Giorgio GRASSO rileva che una riduzione degli oneri amministrativi è possibile e auspicabile, ma che è ancora più importante un sistema di controlli chiaro, trasparente e condiviso.

Luigi VELTRO fa presente che la semplificazione normativa deve tradursi soprattutto in norme chiare e comprensibili e che ad essa deve affiancarsi una semplificazione effettiva degli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese. Lo sportello unico è fallito perché non era in grado di dialogare in modo efficace. La UIL paventa il rischio che l'introduzione del federalismo fiscale si traduca in un aumento della pressione fiscale per i cittadini e in una proliferazione dei centri di spesa.

Paolo VARESI ritiene positiva un'iniziativa volta a contenere l'ambito della regolazione ma sottolinea che l'aspetto più importante è quello di favorire una normativa chiara, semplice e trasparente. Per quanto riguarda gli sportelli unici, essi andavano nella giusta direzione ma non hanno trovato un adeguato sostegno.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione. Rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva a domani, giovedì 12 marzo 2009, alle ore 14,30, per procedere all'audizione dei rappresentanti del Comitato unitario professioni e dell'Assoprofessioni.

La seduta termina alle 14.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	102
Audizione del Ministro dell'interno	102

*Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza
del presidente Giuseppe PISANU.*

La seduta comincia alle 14.15.

*(Si approva il processo verbale della
seduta precedente).*

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Ministro dell'interno.

Il PRESIDENTE, nell'introdurre l'audizione odierna, esprime il proprio ringraziamento, anche a nome della Commissione, al Ministro dell'interno, onorevole Roberto Maroni che ha consentito, tramite la collaborazione instaurata con la Polizia di Stato, la realizzazione di una rassegna stampa giornaliera sulla criminalità orga-

nizzata e sull'attività della Commissione, che viene messa a disposizione dei componenti della Commissione a partire da oggi.

Il ministro MARONI svolge la propria relazione e consegna agli atti della Commissione un documento relativo al suo intervento.

Il PRESIDENTE, nell'introdurre il dibattito, auspica un contenimento degli interventi. Prendono la parola sull'ordine dei lavori l'onorevole TASSONE (UdC) e il senatore MARITATI (PD), cui replica il PRESIDENTE.

Formulano osservazioni e pongono domande il senatore MARITATI (PD), l'onorevole NAPOLI (PdL), i senatori GARRAFFA (PD), LI GOTTI (IdV) e COSTA (PdL).

Il PRESIDENTE, tenuto conto dell'inizio dei lavori dell'Assemblea della Camera dei deputati, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST), dott. Giuseppe Ceraolo, su aspetti inerenti i bilanci consuntivi 2004-2006, il preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	103
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	103

AUDIZIONI

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE. — Interviene il Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST), dott. Giuseppe Ceraolo.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST), dott. Giuseppe Ceraolo, su aspetti inerenti i bilanci consuntivi 2004-2006, il preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il dottor Giuseppe CERAOLO, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST)*, svolge una relazione sui temi oggetto di audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni il senatore Elio LAN-
NUTTI (IdV), la senatrice Cecilia DONAG-
GIO (PD), i deputati Giorgio JANNONE,
presidente, Giuliano CAZZOLA (Pdl), Giu-
lio SANTAGATA (PD) e Antonino LO PRE-
STI (Pdl).

Il dottor Giuseppe CERAOLO, *Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST)*, replica ai quesiti posti e alle osservazioni formulate, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.25 alle 9.40.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.	
Audizione del Direttore centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere, Prefetto Rodolfo Ronconi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	104
Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta in Spagna il 26 e 27 febbraio 2009 ..	104
ALLEGATO (<i>Relazione sulla missione svolta in Spagna da una delegazione del comitato</i>) ..	106
Variazione nella composizione del Comitato	105

Mercoledì 11 marzo 2009. – Presidenza del vicepresidente Ivano STRIZZOLO, indi del presidente Margherita BONIVER.

La seduta comincia alle 14.45.

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Audizione del Direttore centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere, Prefetto Rodolfo Ronconi.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Ivano STRIZZOLO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Ivano STRIZZOLO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il Direttore centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere, Prefetto Rodolfo RONCONI, svolge un'ampia e dettagliata relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, i senatori Diana DE FEO (Pdl) e Mauro DEL VECCHIO (PD), nonché il deputato Margherita BONIVER *presidente*.

Il Prefetto RONCONI risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Prefetto Ronconi e i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta in Spagna il 26 e 27 febbraio 2009.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, deposita una relazione sulla mis-

sione svolta da una delegazione del Comitato in Spagna il 26 e 27 febbraio scorso (*allegato*).

(Il Comitato prende atto).

Variazione nella composizione del Comitato.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, comunica che, in data 19 febbraio 2009, il Presidente della Camera dei de-

putati ha chiamato a far parte del Comitato il deputato Raffaele Volpi, in sostituzione del deputato Manuela Dal Lago, dimissionaria.

(Il Comitato prende atto).

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

**RELAZIONE SULLA MISSIONE SVOLTA IN SPAGNA DA UNA
DELEGAZIONE DEL COMITATO (26-27 febbraio 2009).**

Conformemente a quanto deliberato dall'ufficio di presidenza del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia d'immigrazione, giovedì 26 e venerdì 27 febbraio 2009 una delegazione del Comitato si è recata in missione in Spagna.

Il primo giorno, giunta a Madrid, la delegazione del Comitato ha incontrato una rappresentanza della Commissione lavoro e immigrazione del *Congreso de los diputados*. Durante la riunione sono state illustrate le caratteristiche dell'immigrazione spagnola nonché la politica migratoria di questo paese.

La Spagna, così come l'Italia, si è trasformata in pochi anni da paese origine di emigrazione in paese recettore di immigrazione. Gli stranieri residenti legalmente in Spagna nel 1981 erano 198.042, mentre al 31 dicembre 2008 essi erano 4.473.499, di cui 2.132.447 cittadini appartenenti ai paesi dell'Unione europea (il 47,63 per cento del totale) e 2.341.052 cittadini extracomunitari (il 52,33 per cento del totale). La tendenza è in costante aumento, e tra il 2007 ed il 2008 l'incremento è stato di 494.485 unità (circa il 10 per cento del totale).

La condizione giuridica degli stranieri è basata sull'articolo 13.1 della Costituzione spagnola, ai sensi del quale l'ingresso, la residenza ed il lavoro degli stranieri è regolato da quanto disposto, in primo luogo, dai trattati internazionali, bilaterali o multilaterali; in assenza di un accordo specifico si applica la norma ordinaria, in particolare la *Ley Orgánica 4/2000, de Derechos y libertades de los extranjeros en España y su integración social*, e le sue successive modifiche. In termini generali,

per l'ingresso in Spagna è richiesto un documento idoneo ed il relativo visto, se richiesto, nonché i mezzi di sostentamento necessari al mantenimento della persona durante il tempo previsto di soggiorno nel paese. La permanenza degli stranieri è regolata dagli artt. 29-35 della suddetta legge, che prevedono due possibilità: a) *estancia*: permanenza non superiore ai 90 giorni, salvo quanto previsto dalla norma per gli studenti; b) *residencia*: che può essere temporanea per un periodo superiore ai 90 giorni ed inferiore a 5 anni, per la quale si richiedono i mezzi di sostentamento o permesso di lavoro, oppure permanente, che dà diritto a risiedere a tempo indeterminato in Spagna ed a lavorare a parità di condizioni dei cittadini spagnoli, ma che può essere richiesta solo dopo una residenza di 5 anni.

La politica spagnola in materia di immigrazione si sviluppa lungo tre direttrici principali: l'armonizzazione della normativa nei paesi membri dell'Unione europea, la lotta all'immigrazione clandestina e l'integrazione dei lavoratori stranieri presenti sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, una adeguata politica europea in materia di immigrazione ed una omogeneizzazione delle normative dei singoli paesi membri della UE sono ritenute fondamentali al fine di evitare alcuni fenomeni quali lo spostamento dei flussi migratori verso quei paesi in cui le norme, i controlli e le sanzioni siano meno rigide, oppure che l'inasprimento della lotta alla immigrazione clandestina in alcuni paesi sia vanificata dalla eccessiva permissività della normativa vigente in altri paesi membri. A tal fine, la Spagna ha collaborato attivamente affinché fossero approvati sia il Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo

che la Direttiva sui rimpatri, e si è fatta promotrice di pattugliamenti congiunti delle frontiere all'interno della Agenzia comunitaria a ciò preposta, cosiddette Frontex.

La lotta alla criminalità clandestina occupa un posto fondamentale nelle politiche sull'immigrazione del governo spagnolo. Nel 2004 il governo Zapatero ha effettuato una regolarizzazione di circa 700.000 lavoratori irregolari presenti in Spagna, ma, al fine di evitare un « effetto chiamata », sono stati regolarizzati solo gli stranieri con un lavoro stabile e residenti in Spagna da più di sei mesi; è comunque importante ricordare che in Spagna è possibile per i cittadini stranieri anche irregolari l'iscrizione nell'anagrafe comunale, *empadronamiento*, che consente l'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari di base.

Quanto all'integrazione, l'andamento positivo dell'economia spagnola negli ultimi anni, che ha accresciuto la necessità di mano d'opera e favorito l'immediato assorbimento degli stranieri nella catena produttiva, è stato l'elemento determinante di un inserimento relativamente fluido degli stranieri. Quest'ultimo è stato favorito in parte anche dalla forte presenza di immigrati latinoamericani, che costituiscono il primo gruppo geografico per permessi di soggiorno rilasciati e sono i principali beneficiari del Piano di integrazione varato dal Governo Zapatero, che stanziava circa 2 miliardi di Euro per il periodo 2007-2010: la lingua ed un passato in comune ne fanno infatti un collettivo più facilmente assimilabile.

I Paesi latinoamericani traggono beneficio da una serie di canali preferenziali previsti dalla normativa spagnola: diversi hanno firmato in via bilaterale un « Accordo di collaborazione per la selezione in loco di personale interessato a lavorare in Spagna »; alcuni, come Perù e Cile, possono esentare i propri cittadini dall'obbligo di dimostrare che il posto di lavoro a cui aspirano in Spagna sul Regime generale è di difficile copertura; i cittadini latinoamericani necessitano inoltre di un tempo minimo di residenza in Spagna di 2 anni per l'acquisizione della cittadi-

nanza, contro i 10 nei casi restanti; agli inizi del 2009, la Spagna ha firmato accordi con Ecuador, Colombia ed Argentina per garantire agli immigrati residenti in Spagna da almeno 5 anni il diritto di voto alle elezioni amministrative (su base di reciprocità).

La delegazione italiana ha sottolineato le analogie riscontrabili tra le questioni migratorie dei due paesi, sia per quanto riguarda l'incidenza complessiva del numero di immigrati rispetto alle popolazioni autoctone, sia a proposito dell'esigenza di una maggiore attenzione dell'UE sulle sue frontiere meridionali. I recenti provvedimenti governativi in materia di sicurezza ed immigrazione, lungi dall'essere ispirati da principi xenofobi, sono piuttosto funzionali al ripristino di un quadro normativo che coniughi accoglienza dei regolari e rigore contro la clandestinità, postulando norme certe sui rimpatri e censendo le presenze – soprattutto dei nomadi – sul territorio nazionale. L'Italia avverte l'esigenza di una maggiore armonizzazione delle politiche migratorie alla normativa comunitaria, peraltro non sempre di emanazione tempestiva, specie per quanto concerne la condizione giuridica dei lavoratori cosiddetti in nero e dei cosiddetti *over stayers* (ovvero la permanenza irregolare dei possessori di visti per turismo), che alimentano in modo massivo il fenomeno della clandestinità.

Successivamente la delegazione del Comitato ha incontrato il Sottosegretario di Stato all'immigrazione, Consuelo Rumí Ibáñez, la quale ha premesso che, per fare fronte all'immigrazione clandestina, non è sufficiente una politica repressiva e di controllo delle frontiere: sono infatti necessari soprattutto accordi con i paesi di origine delle correnti migratorie ed una adeguata politica di gestione dei flussi legali.

Il governo spagnolo si è impegnato a migliorare i rapporti con il Marocco consentendo una miglior sorveglianza delle frontiere anche con pattuglie miste, il rimpatrio immediato dei cittadini marocchini illegali ed un maggior controllo dei flussi migratori provenienti dall'area sub-

sahariana; ha intensificato i rapporti bilaterali con gli altri paesi dell'Africa occidentale, con molti dei quali ha sottoscritto accordi migratori che includono clausole sulla riammissione (dal 2004 a oggi sono stati firmati accordi migratori con Gambia, Guinea, Mali, Capo Verde, Guinea Bissau, Ghana e Mauritania); è stata rafforzata la rete di rappresentanze diplomatiche nella regione e sono stati avviati progetti di cooperazione per i quali si prevede di destinare risorse finanziarie pari allo 0,7 per cento del PIL.

Il flusso legale di immigrati è regolato dalla legge, che prevede quattro diversi percorsi:

il *contingente* di lavoratori stranieri: la legge consente al Governo di fissare la quantità di lavoratori stranieri che possono essere assunti nei loro paesi di origine in base alle richieste presentate dai datori di lavoro e tenendo conto delle esigenze delle Comunità autonome, degli enti sociali e del rapporto sullo stato dell'occupazione e dell'integrazione dei migranti elaborato dal *Consejo Superior de Política de Inmigración*. Questo tipo di offerta di lavoro è orientata principalmente verso quei paesi che hanno firmato con la Spagna accordi per la regolarizzazione dei flussi migratori. Per il 2007 è stato approvato l'ingresso di 27.034 lavoratori stranieri, per il 2008 si è scesi a 15.731;

la contrattazione nominativa nei paesi di origine: insieme al contingente, il Governo può autorizzare una quota massima di richieste nominative. Nel 2007 questa quota è stata stabilita in 92.000 unità;

visti per ricerca di occupazione: contestualmente, il Governo può stabilire un numero di visti per ricerca di lavoro riservati a stranieri figli o nipoti di spagnoli, o a determinati settori di attività in funzione delle richieste del mercato del lavoro. Il visto è valido per un periodo di tre mesi. Per il 2007 sono stati autorizzati 500 visti per stranieri figli o nipoti di spagnoli, nonché 455 visti per ricerca di lavoro nel settore domestico;

contratti temporanei: il Governo ha la facoltà di autorizzare permessi di soggiorno temporaneo per lavoratori stagionali; tali permessi hanno una durata massima di 9 mesi e consentono al lavoratore stagionale l'ingresso e l'uscita dal territorio nazionale secondo le modalità di svolgimento del lavoro realizzato. Nel 2006 la quota massima di lavoratori stagionali è stata fissata in 61.000 unità.

È all'attenzione del Parlamento spagnolo una proposta di modifica della *ley de extranjerias*. L'obiettivo della riforma è quello di recepire alcune direttive comunitarie e contemporaneamente aggiornare una legge ormai datata rispetto alla realtà migratoria della Spagna ed al quadro economico che aveva caratterizzato la politica nella prima legislatura socialista. Questi i principali obiettivi:

garantire il godimento dei diritti fondamentali per tutti i cittadini;

disegnare un sistema di accesso progressivo ad altri diritti, a misura che aumenta la permanenza in Spagna. Ad esempio, con il rinnovo del permesso di soggiorno di un anno scatta il diritto di ricongiungimento familiare per coniugi e discendenti (questi ultimi, se maggiori di 16 anni, avranno diritto automaticamente ad un permesso di lavoro); il ricongiungimento di genitori e suoceri (a carico e con oltre 65 anni) è invece ammesso solo per i residenti in Spagna da almeno 5 anni;

adeguare il sistema di assunzione in origine al mercato del lavoro. In sostanza, questo canale di accesso viene drasticamente ridotto: il Consiglio dei Ministri ha infatti approvato la revisione del « catalogo dei posti di difficile copertura » per il 2009, portandolo da 15.000 a 901 posti di lavoro (-90 per cento);

conferire rango di legge dello Stato alla politica di integrazione dei migranti. Si stabilisce fra l'altro che le Amministrazioni pubbliche svilupperanno misure specifiche per favorire l'apprendimento dello spagnolo e delle altre lingue ufficiali del Paese;

aumentare la capacità dello Stato nella lotta all'immigrazione clandestina. Approfittando dei margini della Direttiva UE sui Rimpatri, vengono ampliati i termini per l'identificazione degli stranieri (da 40 a 60 giorni); si introduce la possibilità di rimpatrio dei minori non accompagnati, retta tuttavia dal principio del superiore interesse del minore e sempre che sia possibile verificarne la provenienza e la situazione familiare nel Paese di origine; costituisce causa di espulsione la condanna dello straniero (dentro o fuori dalla Spagna) per un delitto punito in Spagna con almeno un anno di carcere; si elevano le pene per favoreggiamento e/o sfruttamento dell'immigrazione clandestina (per es. da 10.000 a 100.000 euro per i matrimoni di convenienza).

Nell'ultimo quinquennio la Spagna ha dunque superato la logica di politiche « per gli stranieri » ed ha sposato quella delle politiche « per l'immigrazione »: il principale asse portante di queste ultime, come detto, è costituito dagli accordi di cooperazione con i paesi di origine che, con particolare riferimento al Marocco, hanno consentito, nel tempo, adeguati scambi di informazione, ingressi mirati di manodopera a fronte di rimpatri agevolati, e pattugliamenti congiunti delle frontiere, marittime e terrestri: ad oggi, secondo quanto dichiarato, la Spagna riesce a far rimpatriare circa il 95 per cento dei marocchini irregolari. Maggiori difficoltà si incontrano invece nel rimpatrio di clandestini provenienti dall'Africa sub-sahariana e dall'Asia.

Alla fine del 2007 è stata approvata la Legge organica 13/2007, al fine di consentire il perseguimento extraterritoriale del traffico illegale o dell'immigrazione clandestina di persone: poiché tali reati sono perpetrati da una criminalità organizzata di livello internazionale, il legislatore spagnolo ha adottato specifiche misure legislative, che, rafforzando il contrasto di tali comportamenti criminosi, permettono di proteggere pienamente gli stessi diritti umani degli immigrati.

Rispondendo ad alcune domande, il Sottosegretario ha chiarito che i rimpatri richiedono più tempo laddove non sussistano accordi bilaterali di riammissione, precisando che i tempi di permanenza nei Centri di detenzione dipendono da quelli necessari all'identificazione, e che, pur essendo possibili rimpatri collettivi, occorre comunque valutare caso per caso le singole situazioni soggettive (da 40 giorni, la legge di riforma prevede l'incremento a 60 giorni di permanenza nei Centri).

Certamente il Patto europeo contiene molti passi avanti, ma anche il potenziamento di FRONTEX non risulterebbe sufficiente senza una seria politica di cooperazione. Per quanto attiene ai cd. *over stayers*, il progetto di riforma della legge spagnola sull'immigrazione prevede più incisive forme di contrasto alla loro presenza sul territorio, consistenti nell'attivazione di controlli incrociati e procedure identificative all'entrata e all'uscita dal Paese.

Nel pomeriggio di giovedì 26 febbraio la delegazione del Comitato è stata ricevuta dal Sottosegretario all'interno Antonio Camacho, e dal Direttore Generale per l'Immigrazione, Arturo Avello. Anche in questa occasione si è convenuto sulla peculiarità del fenomeno migratorio in nazioni come Spagna ed Italia, la cui posizione geografica favorisce ingenti flussi di entrata. Si tratta quindi di una grande sfida, che l'Europa deve saper raccogliere in modo unitario: si è ribadita la necessità di puntare innanzitutto sulla cooperazione con i paesi di origine, presupposto fondamentale affinché risultino efficaci il contrasto alla clandestinità e la promozione dell'immigrazione regolare per soddisfare le esigenze del mercato del lavoro. Queste, unitamente a concrete politiche dell'integrazione, sono le principali linee di intervento del Governo spagnolo in materia di immigrazione.

La delegazione italiana ha ricordato come il fenomeno migratorio sulla penisola sia iniziato nei primi anni novanta con i massicci sbarchi di cittadini albanesi sulle coste della puglia. Attualmente, in Italia si possono stimare circa 4 milioni e

mezzo di immigrati regolari, cui vanno aggiunti circa 750.000 clandestini, verso i quali non è ipotizzabile ricorrere a sanatorie indiscriminate. Soltanto recentemente l'Europa sembra avere preso coscienza della portata della questione migratoria, e quindi dell'esigenza di addivinare a politiche comuni in materia: ma molto resta ancora da fare, solo se si pensa al dramma di Lampedusa, alle difficoltose procedure di rimpatrio ed alla scarsa efficacia dell'azione di FRONTEX.

In proposito, il Sottosegretario Camacho ha rammentato che in passato anche la Spagna aveva fatto ricorso, in alcuni casi ed a certe condizioni, a sanatorie di massa (di circa 700.000 illegali all'inizio del primo governo Zapatero), senza tuttavia innescare il cd. «effetto calamita» (secondo cui la regolarizzazione finisce con l'attrarre altra immigrazione). Molto più efficace è risultata la politica della cooperazione con paesi come Senegal, Mali, Mauritania, in cui la Spagna ha investito risorse per lo sviluppo, inviato personale e messo a disposizione infrastrutture, ottenendo in cambio una fattiva collaborazione dei rispettivi governi nel prevenire le partenze dei clandestini da questi Stati. Tuttavia, data la complessità del fenomeno, la cooperazione non può privilegiare il rapporto solo con alcuni Stati o singole realtà geografiche: essa deve operare anche a livello multilaterale, e coinvolgere le organizzazioni internazionali.

Gli assalti alle barriere di Ceuta e Melilla nell'autunno del 2006, e gli sbarchi di massa alle Canarie nello stesso anno, hanno favorito alcuni aggiustamenti della politica migratoria, nel senso di porre maggior rigore nel contrasto all'immigrazione clandestina. Tra il 2006 ed il 2008 la Spagna è riuscita a ridurre il fenomeno di circa il 67 per cento, tanto che gli sbarchi sulle coste spagnole si sono ridotti da 39.180 nel 2006 a 13.424 nel 2008. Le principali misure adottate per raggiungere questi risultati sono:

l'istituzione di un *Sistema Integrado de Vigilancia Exterior*, SIVE, che attraverso una rete di sensori radar, sistemi di vi-

deosorveglianza anche a raggi infrarossi e sensori acustici permette, a quanto sembra, l'intercettazione del 99 per cento delle imbarcazioni che attraversano il suo campo di azione. Il SIVE, per il quale sono stati investiti nel periodo 2000-2008 232 milioni di euro, è attivo nella costa Andalusia, nell'enclave di Ceuta e nelle isole Canarie, e si prevede un suo ampliamento a tutta la costa mediterranea spagnola;

la formazione, insieme alle forze adibite al controllo delle frontiere marocchine, di pattuglie miste allo scopo di intercettare le navi che trasportano migranti illegali, ed il pattugliamento congiunto coordinato dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (FRONTEX) delle coste dell'Africa occidentale;

il potenziamento delle forze di polizia operanti nel controllo delle frontiere dell'immigrazione, i cui effettivi sono stati aumentati del 50 per cento nell'ultimo quinquennio fino a raggiungere le 15.700 unità, anche con l'istituzione di un corpo speciale per l'intercettazione ed espulsione di soggetti particolarmente pericolosi per l'ordine pubblico;

lo scambio di informazioni via satellite tra Spagna, Portogallo, Mauritania, Senegal e Capo Verde nell'ambito della rete di comunicazioni denominata SEAHORSE, finanziata dall'Unione europea.

A titolo esemplificativo, grazie a questi moduli di collaborazione integrata, nell'ultimo anno la Spagna ha allestito 154 voli per un totale di circa 7.000 immigrati rimpatriati, mentre FRONTEX ne ha predisposti solo 10, di cui la metà con il concorso determinante degli equipaggi spagnoli. Ciò si spiega anche considerando che, negli ultimi anni, Madrid ha avuto accesso in misura crescente ai fondi stanziati per i rimpatri ed il controllo alle frontiere, nel quadro delle attività promosse dalla direzione generale «Giustizia, libertà e sicurezza» della UE (si prevede infatti che, nel biennio 2009-2010, la Spa-

gna sarà il primo beneficiario di tali fondi, con circa 90 milioni di euro di contributi).

Il risultato, secondo quanto riferito, è il rimpatrio del 60-70 per cento circa dei clandestini (presumibilmente di quelli che giungono via mare, che non sono tuttavia la maggioranza degli irregolari presenti in Spagna). Ciononostante, il numero di stranieri presenti illegalmente sul territorio è stimato intorno a 500.000, ma potrebbe anche essere molto superiore.

Il giorno successivo, venerdì 27 febbraio, la Delegazione del Comitato si è recata a Melilla, città autonoma spagnola situata sulla costa orientale del Rif, nell'Africa del Nord. La visita, la prima di una delegazione parlamentare italiana, ha permesso di conoscere da vicino una realtà unica in Europa: dodici chilometri quadrati di estensione, 70.000 abitanti, di cui la metà arabo-musulmani, oltre a una significativa comunità ebraica e ad un'antica collettività indiana. Particolarmente elevato risulta l'afflusso di minori stranieri non accompagnati, per il cui mantenimento la città riceve un finanziamento statale annuo di oltre 3 milioni di euro: tali minori, analogamente a quanto avviene in Italia, sono infatti ospitati in appositi centri di accoglienza, in cui sono erogati servizi assistenziali di base.

La Delegazione ha incontrato il presidente della Città autonoma di Melilla, Juan José Imbroda, ed il delegato del Governo spagnolo, Gregorio Escobar, i quali hanno illustrato la situazione degli immigrati illegali presenti nel locale centro di accoglienza temporanea. Quest'ultimo, in particolare, è stato costruito a suo tempo per fronteggiare le ricadute derivanti, in termini di ordine pubblico, dalla massiccia presenza di immigrati provenienti dalla frontiera terrestre con il Marocco (nel 2006 arrivò ad ospitare fino a 1600 immigrati).

La normativa spagnola prevede tre tipi di centri per migranti:

Centros de Acogida a Refugiados (CAR). Questi centri pubblici sono specializzati nella accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati o di persone in situazioni simili che non dispongano dei mezzi

economici necessari per il proprio sostentamento; essi forniscono vitto, alloggio e assistenza sanitaria durante il periodo di durata dell'iter amministrativo. La durata della permanenza nei CAR non può superare i sei mesi, eccezionalmente prorogabili fino a dodici. Oltre ai servizi di prima necessità, i centri sono strutturati per favorire l'integrazione dei migranti, fornendo corsi di lingua e cultura spagnola nonché di formazione professionale.

Centros de Internamento de Extranjeros (CIE). La legge spagnola prevede, come misura di carattere preventivo o cautelare, la possibilità di disporre giudizialmente l'ingresso in un CIE per gli stranieri che abbiano pendente un procedimento di espulsione, di riammissione o di ritorno. I CIE presenti in Spagna sono 9, siti a Madrid, Barcellona, Valencia, Malaga, Algeciras, Murcia, Las Palmas de Gran Canaria, Santa Cruz de Tenerife e Fuerteventura; i centri hanno una capacità totale di circa 4.600 posti, di cui 3.300 solo nelle isole Canarie.

Centros de Estancia Temporal de Inmigrantes (CETI). Sono centri della pubblica amministrazione per la prima accoglienza di immigrati e richiedenti asilo presenti nelle città autonome di Ceuta e Melilla.

La Delegazione ha potuto visitare il *Centro de Estancia Temporal de Inmigrantes* di Melilla, che ha una capacità di 472 posti. Attualmente nel CETI sono ospitati 564 persone di 35 diverse nazionalità. Il Centro, che dipende dal *Ministerio de Trabajo e Inmigración* (Ministero del Lavoro), fornisce vitto, alloggio ed assistenza sanitaria ai richiedenti asilo ed agli immigrati illegali in attesa di un provvedimento di espulsione. Agli ospiti del centro è offerta la possibilità di frequentare corsi di lingua e cultura spagnole e di formazione professionale, e viene prestata assistenza giuridica gratuita.

Nella stragrande maggioranza dei casi, gli ospiti avanzano infatti richiesta di asilo, assistiti da servizi di consulenza giuridica e mediazione culturale: se l'istanza viene

accolta, il richiedente viene trasferito in altri centri ubicati sul territorio peninsulare, specificamente dedicati ai richiedenti asilo. Laddove invece la domanda viene respinta, si avviano le procedure per l'espulsione ed il rimpatrio: occorre tuttavia attendere l'esito dell'eventuale ricorso amministrativo che l'istante può presentare. In alcuni casi, neanche la reiezione del ricorso rende effettivo il rimpatrio, dal momento che, in via sussidiaria, può essere riconosciuto lo status di protezione per motivi umanitari.

I migranti che riescono ad entrare illegalmente nella città sono accompagnati al Commissariato da dove, dopo un primo tentativo di identificazione, sono inviati al CETI. Nel Centro ricevono una *badge* identificativo che dà diritto di accesso ai servizi e con il quale possono entrare ed uscire dal Centro liberamente. Chi riceve un decreto di espulsione definitivo è trasferito in un Centro di internamento ubicato sulla penisola, gestito dal *Ministerio del interior*, da dove sarà rimpatriato od espulso.

I dati ufficiali del *Ministerio del interior* indicano una diminuzione annuale costante degli ingressi illegali in Ceuta e Melilla, che sono stati 2.000 nel 2006, 1.553 nel 2007 e 1.210 nel 2008 con un *trend* negativo di circa il 22 per cento. Tuttavia, poiché, solo negli ultimi due mesi, sembra siano stati espulsi 900 marocchini entrati illegalmente a Melilla, è ragionevole quantificare tra 7.000 e 10.000 il numero di irregolari che annualmente riescono ad attraversare la frontiera.

In ogni caso, gli immigrati illegali entrano a Melilla quasi esclusivamente attraverso i valichi di frontiera aperti al transito dei lavoratori transfrontalieri (circa 30.000 al giorno): insieme a quella di Ceuta, l'altra enclave spagnola in territorio marocchino, si tratta dell'unica frontiera terrestre esterna dell'area Schengen in Africa, che la delegazione ha potuto visitare prima di fare rientro in Italia. Come si è potuto verificare direttamente, tali varchi sono vigilati costantemente dai due lati e l'intrusione di clandestini può dunque avvenire grazie a passaporti falsi,

oppure nascondendosi in mezzi di trasporto o utilizzando lo stesso documento per più persone.

La barriera di confine che separa Melilla dal territorio marocchino è infatti praticamente invalicabile: essa si estende per tutta la lunghezza della frontiera terrestre (circa una decina di chilometri) ed è costituita da un solido, doppio reticolato, alto fino a 6 metri, largo circa 2 ed intervallato da una «zona cuscinetto» dotata di appositi sensori preposti alla segnalazione remota di eventuali tentativi di intrusione. La barriera è inoltre sorvegliata a vista in molteplici punti, fissi e mobili, sia sul versante marocchino che dal lato spagnolo, ed è presidiata da numerosi dispositivi di videosorveglianza.

In conclusione, la delegazione del Comitato ha riscontrato alcune analogie tra i fenomeni migratori in Spagna ed in Italia, convenendo con le autorità spagnole che si tratta di una grande sfida, che l'Europa deve saper raccogliere in modo unitario armonizzando sempre più la normativa. Si è peraltro preso atto della peculiare politica migratoria spagnola nei confronti delle popolazioni latino-americane, con cui tuttora sono intrattenute relazioni privilegiate e particolari status di accoglienza e protezione, che spiegano anche il grado di integrazione raggiunto da questi migranti.

Anche in Spagna è comunque finita l'epoca delle regolarizzazioni di massa, e la pressione migratoria degli ultimi anni ha indotto il Governo ad introdurre più rigorose misure di contrasto all'immigrazione clandestina: al riguardo, particolarmente efficace è risultata la cooperazione spagnola con i paesi di origine dei flussi migratori, in cui la promozione dell'immigrazione regolare per soddisfare le esigenze del mercato del lavoro si associa a forme di investimento e sviluppo economico, soprattutto in quei Paesi africani da cui partono i più consistenti flussi migratori. Ciò pone le condizioni per proficue relazioni diplomatiche e quindi per attuare, bilateralmente, serie misure di rimpatrio e riammissione (a partire dal Marocco), e per favorire azioni congiunte

come la sorveglianza alle frontiere (comuni ed esterne) ed il pattugliamento delle coste di interesse.

A ciò va aggiunto il massiccio ricorso della Spagna a tecnologie di prevenzione, come i sistemi di sorveglianza satellitare delle frontiere marittime e le reti di comunicazione, il cui utilizzo risulta particolarmente efficace sia grazie ai richiamati

moduli di cooperazione bilaterale integrata, sia in virtù di un sapiente impiego delle risorse economiche messe a disposizione dell'Unione Europea: la Spagna si colloca infatti tra i maggiori beneficiari dei Fondi comunitari in materia di immigrazione, ed è il principale contributore in termini di unità dispiegate nelle operazioni condotte da FRONTEX.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del Direttore generale delle Dogane, Dott. Giuseppe Peleggi (*Svolgimento e conclusione*) 114

Mercoledì 11 marzo 2009. – Presidenza del presidente Maurizio LEO.

La seduta comincia alle 8.20.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del Direttore generale delle Dogane, Dott. Giuseppe Peleggi.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e dà quindi la parola al dottor Giuseppe PELEGGI, *Direttore generale dell'Agenzia delle Dogane*.

Il dottor PELEGGI svolge un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale intervengono per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il senatore Rosario Giorgio COSTA (PdL), il deputato Settimo NIZZI (PdL), il senatore Giuliano BARBOLINI (PD), il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD), i senatori Candido DE ANGELIS (PdL) e Lucio D'UBALDO (PD).

Il Direttore generale dell'Agenzia delle Dogane risponde alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, ringrazia il dottor Peleggi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

Esame di una risoluzione relativa ai minori stranieri non accompagnati (<i>Esame e rinvio</i>) .	115
ALLEGATO (<i>Proposta di risoluzione</i>)	117
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	116

Mercoledì 11 marzo 2009. — Presidenza del vicepresidente Gabriella CARLUCCI.

La seduta comincia alle 14.35.

Esame di una risoluzione relativa ai minori stranieri non accompagnati.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame della proposta di risoluzione in titolo.

Gabriella CARLUCCI, *presidente e relatore*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

In qualità di cofirmataria della proposta di risoluzione in titolo (*vedi allegato*), introduce il tema oggetto della risoluzione, concernente la situazione dei minori stranieri non accompagnati che giungono nel territorio del nostro Paese in condizioni di clandestinità.

Segnala che, una volta che questi minori abbandonano i Centri di prima accoglienza per gli immigrati, dopo essere stati identificati come minori e pertanto

esclusi dalla procedura di espulsione dal territorio italiano, essi si espongono facilmente a gravi pericoli di sfruttamento del lavoro minorile e della prostituzione, trovandosi al centro di una seria emergenza che impone al Parlamento e al Governo l'assunzione di tempestive misure di contrasto.

In questo quadro, fa presente che la proposta di risoluzione in esame è il frutto di un lavoro di integrazione fra il testo originario, elaborato dalla Presidente della Commissione, e alcune indicazioni di merito provenienti dal Gruppo del PD.

Nell'illustrare brevemente tale proposta, di cui è cofirmataria, fa presente che, ove qualcuno intendesse valutarne meglio i contenuti e proporre delle modifiche, si potrebbe fissare un termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Luciana SBARBATI (PD) concorda sull'opportunità di fissare un termine per la presentazione di eventuali emendamenti al testo in esame.

Si riserva altresì di presentare, a nome del suo gruppo, una proposta di risoluzione integralmente alternativa, ove necessario.

Irene ADERENTI (LNP) apprezza la proposta di risoluzione illustrata dalla presidente, riservandosi di valutarne i contenuti in modo più approfondito. Concorde quindi sulla fissazione del termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, fissa il termine per la presentazione di eventuali emendamenti a giovedì 19 marzo alle ore

12. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 11 marzo 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.

ALLEGATO

Minori stranieri non accompagnati.**PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premesso che:

ai sensi della legge 23 dicembre 1997, n. 451, istitutiva della Commissione parlamentare per l'infanzia, la Commissione formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della legislazione vigente, in particolare per assicurarne la rispondenza alla normativa dell'Unione europea ed in riferimento ai diritti previsti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 27 maggio 1991, n.176;

tale Convenzione, ai sensi della quale (articolo 1) sono definiti « bambini » gli individui di età inferiore ai 18 anni, rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia, tra cui il diritto alla vita (articolo 6), il diritto alla salute e a godere delle prestazioni sanitarie (articolo 24), il diritto ad esprimere la propria opinione (articolo 12) e ad essere informati (articolo 13), il diritto al nome, tramite registrazione anagrafica, nonché alla nazionalità (articolo 17), il diritto all'istruzione (artt. 28 e 29), il diritto al gioco (articolo 31) ed il diritto ad essere tutelati da ogni forma di sfruttamento e di abuso (articolo 34);

alla Convenzione sui Diritti dell'infanzia si accompagnano due Protocolli opzionali che l'Italia ha ratificato con la legge 9 maggio 2002, n. 46, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia

rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati;

la Convenzione sui diritti del fanciullo, negli articoli 22, 30, 32, 34, 35, 36, 38 e 39, prevede una tutela particolare a favore di alcuni gruppi di bambini e adolescenti in considerazione della loro maggiore vulnerabilità: si tratta dei minori in situazioni di emergenza, come i minori rifugiati e i minori impiegati nei conflitti armati; dei minori in condizione di sfruttamento economico, compreso il lavoro minorile, l'abuso e lo sfruttamento sessuale; dei minori vittime di tratta o di altre forme di sfruttamento; infine dei bambini e adolescenti appartenenti a minoranze etniche o popolazioni indigene;

nel quadro dell'attività della Commissione infanzia è stata deliberata lo scorso 23 ottobre un'indagine conoscitiva volta ad approfondire la condizione dei minori stranieri non accompagnati, ovvero dei minori immigrati nel territorio italiano ed ivi presenti in assenza di familiari;

tale indagine è volta in particolare a ricostruire il percorso di questi minori, una volta che abbandonano i centri di prima accoglienza per gli immigrati, dopo essere stati identificati come minori e pertanto esclusi dalla procedura di espulsione dal territorio italiano;

con riferimento anche a questo tema la Commissione infanzia ha audito, fra gli altri soggetti: il Ministro dell'Interno, il Ministro degli Affari esteri, il Prefetto di Agrigento, il Presidente del Comitato per i minori stranieri non accompagnati, il delegato dell'ANCI alle politiche migratorie, l'Assessore della regione

Sicilia con delega alla famiglia, politiche sociali e autonomie locali, nonché rappresentanti dell'UNICEF e dell'associazione *Save the Children*;

secondo i dati forniti dal Comitato per i minori stranieri non accompagnati, i minori stranieri non accompagnati censiti al 31 dicembre 2007 erano in totale 7.548, di cui oltre il 74,6 per cento sprovvisto di documenti di identità; dalla ripartizione per nazionalità di appartenenza di tali minori, emerge che le prime tre nazionalità registrate costituiscono oltre il 50 per cento delle segnalazioni: Marocco 19,8 per cento, Albania 17,2 per cento, Palestina 14 per cento, Egitto 10,7 per cento, in crescita rispetto al passato; Afghanistan 7,1 per cento, Iraq 6 per cento, Serbia e Montenegro 3,2 per cento;

in una audizione presso la Commissione Infanzia del 26 novembre 2008, il prefetto di Agrigento ha affermato che i minori stranieri non accompagnati in Italia rappresentano un fenomeno nuovo, che è andato sensibilmente crescendo negli ultimi anni, passando dai 789 minori del 2006 a 1450 nel 2007; in base ai dati forniti dalle autorità di Pubblica sicurezza, a novembre 2008 il numero dei minori stranieri non accompagnati ammontava già a 1.712;

nell'ambito della stessa indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati, la Commissione Infanzia ha svolto una missione al Centro di identificazione ed espulsione degli immigrati a Lampedusa, allo scopo di verificare le condizioni di prima accoglienza dei minori ivi ospitati;

le risultanze delle citate audizioni e della missione svolta, nonché ripetuti contatti intercorsi fra la Commissione ed organismi umanitari operanti nel settore dell'accoglienza agli immigrati, hanno concordemente evidenziato una situazione di grave allarme sociale;

infatti, una larga parte dei minori che vengono rilasciati dai centri di prima accoglienza affrontano un destino incerto,

allontanandosi in molti casi senza lasciare traccia dalle comunità alloggio che li ospitano ed esponendosi così a pericoli di sfruttamento da parte della criminalità organizzata o a gravi rischi per la loro stessa incolumità;

a tale proposito, secondo recenti dichiarazioni del Ministro dell'Interno, alcuni riscontri incrociati fra i dati dell'immigrazione clandestina dei minori e segnalazioni relative a possibili traffici di organi gettano un'ombra inquietante sulla scomparsa di numerosi minori stranieri subito dopo il loro arrivo in Italia;

risulta altresì che molte giovani donne arrivino nel nostro Paese in stato di gravidanza, a seguito delle ripetute violenze subite durante il tragitto, e abbandonino spesso il figlio nel centro di accoglienza dove sono ospitate;

le ragioni dell'allontanamento di questi minori dalle comunità ospitanti sono principalmente da ricondurre alla insufficienza delle risorse finanziarie poste a disposizione degli enti locali su cui insistono i centri di prima accoglienza; ai Comuni sono infatti, nella grande maggioranza dei casi, affidati i minori con il provvedimento di tutela del magistrato, che segue alla prima accoglienza finanziata dal Ministero dell'Interno;

per finanziare le comunità alloggio in cui vengono ospitati i minori stranieri, infatti, i comuni dei territori limitrofi alle aree di sbarco degli immigrati clandestini subiscono un carico finanziario insostenibile rispetto alle loro limitate dimensioni, che conduce spesso al dissesto finanziario dell'ente locale;

il fenomeno descritto presenta altresì preoccupanti connessioni con i flussi dell'immigrazione clandestina, gestiti dalla criminalità organizzata, spesso con base al di fuori del territorio italiano, a conferma dell'esistenza di gravi fenomeni di tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento di minori, soprattutto donne;

la gravità sociale dei fenomeni sin qui descritti e l'urgenza di individuare al

più presto gli strumenti per una efficace tutela di questi minori e per l'affermazione dei loro diritti, accertando tutte le eventuali responsabilità connesse, induce la Commissione a porre all'attenzione del Governo la complessa problematica ora illustrata;

per una compiuta valutazione delle possibili soluzioni alla problematica testè illustrata, sarebbe utile considerare le conclusioni del 4° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione ONU in Italia, 2007-2008, pubblicato dal Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti del fanciullo in Italia;

in particolare, nel citato Rapporto si raccomanda, in accordo con i principi e le disposizioni della Convenzione (soprattutto gli articoli 2, 3, 22 e 37), e con il rispetto dei bambini, richiedenti o meno asilo, che l'Italia:

a) incrementi gli sforzi per creare sufficienti centri speciali di accoglienza per minori non accompagnati, con particolare attenzione per quelli che sono stati vittime di traffico e/o sfruttamento sessuale;

b) assicurì che la permanenza in questi centri sia più breve possibile e che l'accesso all'istruzione e alla sanità siano garantiti durante e dopo la permanenza nei centri di accoglienza;

c) adotti, il prima possibile, una procedura armonizzata nell'interesse superiore del bambino per trattare con minori non accompagnati in tutto lo Stato parte;

d) assicurì che sia previsto il rimpatrio assistito quando ciò corrisponde al superiore interesse del bambino, e che sia garantita a questi stessi bambini l'assistenza per tutto il periodo successivo;

a tale riguardo, sia il Comitato sui diritti dell'infanzia che la Rete europea dei Garanti dell'infanzia hanno raccomandato linee guida esplicite per la gestione delle operazioni di rimpatrio dei minori, secondo le quali esso dovrebbe avvenire solo

quando è rispondente al « superiore interesse del minore », ovvero dopo opportuna verifica dei fattori di rischio diretto e indiretto, tra cui: la possibilità che il minore incontri condizioni di violenza fisica o abusi, sia vittima di riduzione in schiavitù; le condizioni socio-economiche che il minore affronterà al rientro; la disponibilità di assistenza; il livello di integrazione sociale; il diritto a preservare la sua identità, secondo quanto previsto dall'articolo 8 della Convenzione sui diritti del fanciullo; la necessità di assicurare continuità nell'istruzione del minore stesso;

come la Commissione parlamentare per l'infanzia ha potuto accertare nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui minori non accompagnati, molte famiglie già affidatarie di minori sarebbero disponibili ad accogliere in affidamento temporaneo anche minori stranieri non accompagnati,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché ogni intervento, anche normativo, che influisca sulla condizione dei minori stranieri non accompagnati nel nostro Paese, risulti in armonia con i principi della Convenzione sui diritti del fanciullo, nonché con la normativa dell'Unione europea e con le indicazioni del Consiglio d'Europa in materia;

ad adoperarsi affinché siano assicurate adeguate risorse finanziarie a favore dei minori stranieri non accompagnati, anche per assicurare la prosecuzione dei progetti e delle iniziative già avviate, quali ad esempio il « Programma nazionale di protezione dei minori stranieri non accompagnati », che il Comitato minori stranieri non accompagnati gestisce in collaborazione con l'Anci;

ad intraprendere idonee iniziative, per definire – anche attraverso l'elaborazione di linee guida – criteri *standard* e procedure omogenee per l'identificazione dei minori stessi, la loro presa in carico

anche al fine di favorire la loro integrazione nel tessuto sociale del nostro Paese;

ad adoperarsi per rendere effettivo l'esercizio del diritto d'asilo dei minori stranieri non accompagnati;

a predisporre tutte le misure atte a far sì che la permanenza dei minori nell'ambito delle strutture di accoglienza che li ospitano, dopo il rilascio dai centri di prima accoglienza, non sia in alcun modo condizionata da valutazioni di convenienza economica delle strutture stesse, le quali potrebbero indurre i minori ad allontanarsi, favorendone lo stato di clandestinità;

a coordinare le opportune iniziative per instaurare una rete di comunità alloggio estesa al territorio nazionale, evitando la concentrazione nella Regione Sicilia, attraverso la quale ospitare i minori

stranieri non accompagnati all'atto delle dimissioni dai centri di prima accoglienza, per ripartire equamente il carico finanziario di tale ospitalità, valutando se porre a carico dello Stato le spese dell'accoglienza a lungo termine di questi minori;

a verificare se i criteri utilizzati per l'adozione dei provvedimenti di tutela dei minori stranieri non accompagnati siano omogenei su tutto il territorio nazionale;

a prevedere un rafforzamento delle funzioni del Comitato minori stranieri non accompagnati presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per fronteggiare in maniera efficace la massiccia e crescente immigrazione clandestina di minori diretti verso il nostro territorio, che si è andata registrando negli ultimi anni.

Mussolini, Carlucci

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, in vista della <i>Durban Review Conference</i> (Ginevra, 20-24 aprile 2009) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	5
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 10^a Senato)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sul recente accordo stipulato con la Francia in materia di energia nucleare (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	6
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, C. 452 Ria, C. 692 Consiglio regionale della Lombardia e C. 748 Paniz (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi dei relatori e del Governo e relativi subemendamenti</i>)	22

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, C. 452 Ria, C. 692 Consiglio regionale della Lombardia e C. 748 Paniz (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti approvati</i>)	33
ERRATA CORRIGE	21

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato ed abb. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	36
--	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	38
-----------------------------------	----

Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.	
Audizione di rappresentanti del Comitato di indirizzo e monitoraggio della Carta d'identità elettronica (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	38
Audizione di rappresentanti dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	38
AVVERTENZA	38

II Giustizia

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	39
SEDE REFERENTE:	
D.L. 11/09: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori. C. 2232 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>) .	39
Inapplicabilità e cessazione degli effetti di misure di prevenzione a seguito di sentenza irrevocabile di proscioglimento C. 1505 Belcastro (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	40
Sui lavori della Commissione	41
AVVERTENZA	43

III Affari esteri e comunitari

AVVERTENZA	44
------------------	----

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	45
Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.	
Audizione del dottor Biagio Mazzotta, Direttore Generale del Servizio Studi del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	45
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni per l'ammissione dei soggetti fabici nelle Forze armate e di polizia. C. 141 Ascierto e C. 1444 Oppi	46

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:	
DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	47

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ed osservazioni</i>)	49
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	53
ATTI DEL GOVERNO:	
Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di comitati nazionali per l'anno 2009. Atto n. 60 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	50
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	55

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per i beni e le attività culturali, Sandro Bondi, sulle problematiche connesse al settore dello spettacolo, con particolare riferimento al cinema (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	51
AVVERTENZA	52

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

RISOLUZIONI:

7-00121 Tortoli: Lotta agli incidenti stradali e messa in sicurezza della rete stradale nazionale sulla inadeguatezza delle risorse per il sistema nazionale di protezione civile (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	56
ALLEGATO 1 (<i>Nuova versione della risoluzione presentata dal deputato Tortoli</i>)	59

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, ed abb. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	57
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	61
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	62
Sull'ordine dei lavori	58
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'UNCCEM nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di principi fondamentali per il governo del territorio. C. 329 Mariani, C. 438 Lupi e C. 1794 Mantini	58
---	----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano.

Audizione di rappresentanti dell'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	63
AVVERTENZA	64
ERRATA CORRIGE	64

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	65
DL 05/09: Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi. C. 2187 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	68

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle attività subacquee e iperbariche. C. 344 Bellotti (<i>Esame e rinvio</i>)	69
Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri. C. 717 Fedi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	71
Sull'ordine dei lavori	72

XII Affari sociali**SEDE REFERENTE:**

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore. Testo unificato C. 624 Binetti, C. 635 Polledri e Rivolta, C. 1141 Livia Turco, C. 1830 Di Virgilio, C. 1738 Bertolini, C. 1764-ter Cota e C. 1968-ter Saltamartini (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	73
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo approvato dal Senato e abb. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	74
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis, C. 1716 Laura Molteni e C. 2125 Cosenza	76
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
---	----

XIII Agricoltura

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	77
---	----

SEDE REFERENTE:

DL 4/2009 recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario. C. 2263 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	77
---	----

Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini, C. 1810 Catanoso e C. 2021 Dima (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1810</i>)	82
--	----

XIV Politiche dell'Unione europea**SEDE CONSULTIVA:**

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo e abb., approvato dal Senato (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	84
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109, concernente misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in attuazione della direttiva 2005/60/CE. Atto n. 62 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	88
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	91
---	----

COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE:

Esame istruttorio della sentenza della Corte di giustizia delle comunità europee dell'11 settembre 2008 (cause da C-428/06 a C-434/06) avente ad oggetto agevolazioni fiscali da parte di enti territoriali	91
---	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**SEDE CONSULTIVA:**

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. C. 2105 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	96
---	----

ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	97
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96
---	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (ai sensi dell'articolo 14, comma 19, della legge 28 novembre 2005, n. 246)

Sulla pubblicità dei lavori 99

PROCEDURE INFORMATIVE:

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL 99

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Sulla pubblicità dei lavori 102

Audizione del Ministro dell'interno 102

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

AUDIZIONI:

Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST), dott. Giuseppe Ceraolo, su aspetti inerenti i bilanci consuntivi 2004-2006, il preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 103

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 103

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Audizione del Direttore centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere, Prefetto Rodolfo Ronconi (*Svolgimento e conclusione*) 104

Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta in Spagna il 26 e 27 febbraio 2009 .. 104

ALLEGATO (Relazione sulla missione svolta in Spagna da una delegazione del comitato) .. 106

Variazione nella composizione del Comitato 105

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del Direttore generale delle Dogane, Dott. Giuseppe Peleggi (*Svolgimento e conclusione*) 114

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

Esame di una risoluzione relativa ai minori stranieri non accompagnati (*Esame e rinvio*) . 115

ALLEGATO (Proposta di risoluzione) 117

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 116

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 2,62



16SMC0001500